



UILFPL FEDERAZIONE POTERI LOCALI

LE VERTENZE NAZIONALI UIL FPL

**LA VOLONTÀ
E
IL CORAGGIO**
di cambiare



INDICE

• PREFERENZA	5
• MANIFESTO PROGRAMMATICO	7
• CONTESTARE SENZA COSTARE - DENUNCIARE PER NON SPRECARE	13
• PETIZIONE LAVORI USURANTI - PETIZIONE DETASSAZIONE SALARIO DI PRODUTTIVITA'	23
• VERTENZA TFR-TFS	39
• PUBBLICO IMPIEGO SCIOPERO 28 OTTOBRE 2011	65
• PETIZIONE RICONOSCIMENTO CAUSA DI SERVIZIO ED EQUO INDENNIZZO	73
• LA LEGGE DI RIFORMA DELLA POLIZIA LOCALE XXXI CONVEGNO DI RICCIONE	81
• PRESENTAZIONE PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE "RIFORMARE LA RIFORMA"	85

Prefazione

Cari amici e compagni,

abbiamo ritenuto opportuno, con questa pubblicazione, fare il punto sulle tante vertenze ed iniziative che in questi ultimi tre anni la nostra Federazione ha posto in essere. E' indubbio che, dal 2010 ad oggi, le manovre finanziarie ed i provvedimenti legislativi che si sono succeduti si sono caratterizzati in maniera sempre più restrittiva e penalizzante nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori del pubblico impiego con un attacco senza precedenti al sistema delle relazioni sindacali, al valore del lavoro pubblico e più in generale con una strategia di smembramento dei servizi pubblici e dei livelli di welfare, protezione sociale e servizi ai cittadini.

La riforma Brunetta è stata sicuramente il punto di partenza di una lettura di parte dell'esperienza pregressa ed ha rappresentato il tentativo palese di colpevolizzare il sindacato e la contrattazione, cercando di rovesciare il sistema precedente. Successivamente, dopo che Brunetta aveva infilato un bel po' di banderillas su sindacati e contrattazione, Tremonti ha dato la stoccata decisiva, mettendo in stand by la contrattazione con l'emanazione della legge 122/2010. Infine, in un quadro continuo di provvedimenti restrittivi, il governo Monti, con la complicità di una classe politica incapace di assumersi le proprie responsabilità, ha pensato bene di ricorrere alla spending review, che è un modo un po' "esotico" per definire i tagli lineari. In realtà, quello che si è cercato di fare è mettere all'angolo il sindacato, visto solo come elemento di conflittualità e non come valore aggiunto., procedendo al tempo stesso ad un continuo svilimento del lavoro pubblico con una squallida campagna sui media, che parte sostanzialmente dall'idea di una pubblica amministrazione fatta di lavoratrici e lavoratori per lo più inefficienti, incapaci di garantire la qualità dei servizi, fannulloni che passano la maggior parte del loro tempo in altre faccende affaccendati. Ma il nostro è uno strano paese, dove si passa da una situazione di totale mancanza di controlli, ad una riforma che ha prodotto l'effetto esattamente opposto, cioè di ingessare completamente i meccanismi della contrattazione senza produrre nulla in termini di efficientizzazione e miglioramento della qualità dei servizi.

C'è quindi bisogno di una strategia di ampio respiro, di un progetto chiaro e specifico che dia un senso ed un obiettivo ai sacrifici richiesti ai cittadini ed ai lavoratori. Il nostro manifesto programmatico e le 10 proposte, contenute all'interno di questa pubblicazione, sono il nostro progetto per rilanciare il lavoro pubblico e riformare la pubblica amministrazione. La sfida su cui vogliamo misurarci e su cui vogliamo misurare i nostri interlocutori e la classe politica ed istituzionale per cambiare radicalmente il sistema-paese.

Dobbiamo dare un segnale forte : continuare nell'attivazione di percorsi vertenziali, ponendo in essere tutte le iniziative sindacali opportune per tenere alto il livello di partecipazione e mobilitazione dei lavoratori. Non una fiammata di protesta che si brucia in un giorno, ma un richiamo costante e responsabile ai governi centrali e locali a confrontarsi sulle nostre proposte per una amministrazione pubblica forte, garante dei diritti di cittadinanza, realizzata con la partecipazione dei pubblici dipendenti ai quali deve essere riconosciuto il valore del proprio lavoro. L'incapacità dell'attuale politica di affrontare i veri nodi del sistema-paese; l'attacco gravissimo al sistema del welfare e della protezione sociale; la gravissima situazione della sanità pubblica e privata, con aziende sanitarie ed ospedaliere a rischio chiusura, lavoratrici e lavoratori che non percepiscono lo stipendio da mesi con un futuro incerto e lo spettro del licenziamento; un regime fiscale e previdenziale iniquo che impone sacrifici e rinunce ai soliti noti; la mancanza di un' adeguata politica di crescita e di lotta alla disoccupazione; la politica dei

tagli lineari senza aggredire le vere fonti di sperpero e di spreco, a cominciare dai costi della politica rendono insostenibile la mancanza di assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni e della forze politiche. Con questo lavoro abbiamo voluto dare ai nostri dirigenti territoriali uno strumento snello e riepilogativo delle innumerevoli vertenze ed iniziative portate avanti dalla nostra organizzazione, dimostrazione concreta della grande vitalità e capacità della UIL FPL di stare in mezzo alla gente, di interpretarne i bisogni e di rappresentarne al meglio gli interessi.

Ma tutto questo non sarebbe stato possibile senza il supporto fondamentale delle strutture territoriali, dai componenti di segreteria ai nostri quadri aziendali, alle RSU, agli uomini e donne della UIL FPL.

GRAZIE

Dobbiamo fare ancora molta strada per cambiare le cose, ma se continuiamo a crederci, a metterci la faccia, a non aver paura di metterci in gioco, a lavorare in squadra ed in maniera sinergica potremo sicuramente riaffermare principi fondamentali come il valore del lavoro, l'equità, la solidarietà, la partecipazione che fanno da sempre parte del nostro DNA.

Buon Lavoro

IL SEGRETARIO GENERALE
Giovanni Torluccio

A large, stylized graphic of a ribbon or banner that curves across the page. It features the colors of the Italian flag (green, white, red) and the European Union flag (blue with yellow stars). The text "MANIFESTO PROGRAMMATICO" is overlaid on the white section of the ribbon.

**MANIFESTO
PROGRAMMATICO**

RIAFFERMARE IL VALORE DEL LAVORO PER RIFORMARE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE C'è bisogno di un cambio di rotta

C'è bisogno di una strategia di più ampio respiro, di un progetto chiaro e specifico che dia un senso ed un obiettivo ai sacrifici chiesti ai cittadini ed ai lavoratori. Le recenti manovre economiche hanno avuto una pesante ricaduta sul lavoro dipendente e in particolare sul lavoro pubblico, che oggi rappresenta il settore più penalizzato. Il protocollo d'intesa sul pubblico impiego, sottoscritto il 3 maggio u.s., doveva essere la base di partenza per un percorso condiviso tra Governo e parti sociali per un vero piano di rilancio della PA, per riaffermare il valore del lavoro pubblico, per razionalizzare la macchina amministrativa abbattendo le vere fonti di sperpero e di spreco, in sintonia con un generalizzato innalzamento della qualità dell'azione pubblica e all'interno di un quadro di corrette relazioni sindacali. Il Governo invece ha proceduto in tutt'altra direzione, cancellando con un colpo di spugna i contenuti dell'accordo e ponendo in essere con i provvedimenti sulla SPENDING REVIEW la solita politica dei tagli lineari inutili, perchè di certo non contribuiscono a rilanciare il progetto di riorganizzazione ed efficientizzazione del lavoro pubblico e dannosi perchè l'unico effetto sarà la riduzione drastica dei servizi. Le uniche certezze sono quelle relative al taglio lineare delle dotazioni organiche di dirigenti e personale (20% e 10%), con il rischio di abbassare, attraverso la messa in mobilità e l'eventuale licenziamento di lavoratrici e lavoratori pubblici, precari a tempo determinato, i livelli di welfare, di protezione sociale e dei servizi ai cittadini. Situazione resa ancora più grave dall'ulteriore riduzione della spesa sanitaria, i tagli dei posti letto, il taglio del fondo sanitario nazionale, il taglio dei trasferimenti a Regioni ed Enti Locali senza fare nulla per la crescita, l'occupazione, la riduzione della pressione fiscale.

Dobbiamo dare un segnale forte: l'attivazione di un percorso vertenziale, ponendo in essere tutte le iniziative sindacali opportune per tenere alto il livello di partecipazione e mobilitazione dei lavoratori. Non una fiammata di protesta che si brucia in un giorno, ma un richiamo forte e responsabile ai governi centrali e locali a confrontarsi sulle nostre proposte per un'amministrazione pubblica forte, garante dei diritti di cittadinanza, realizzata con la **partecipazione dei pubblici dipendenti ai quali deve essere riconosciuto il valore del proprio lavoro**.

L'incapacità dell'attuale "politica" di affrontare i veri nodi del sistema-paese; l'attacco gravissimo al sistema del welfare e della protezione sociale; la gravissima situazione della sanità pubblica e privata, con aziende sanitarie ed ospedaliere a rischio chiusura, lavoratrici e lavoratori che non percepiscono lo stipendio da mesi, con un futuro incerto e lo spettro del licenziamento; un regime fiscale e previdenziale iniquo che impone sacrifici e rinunce ai soliti noti; la mancanza di un'adeguata politica di crescita e di lotta alla disoccupazione rendono insostenibile la mancanza di assunzione di responsabilità da parte delle Istituzioni e delle forze politiche. Chiediamo ai lavoratori di Regioni, Enti Locali, Sanità pubblica - e delle Strutture sociali e sanitarie privatizzate che applicano il contratto pubblico - uno straordinario sforzo di adesione alle nostre iniziative:

- Per dire "BASTA!" alla strategia di smembramento dei servizi pubblici e ad una rinnovata campagna di criminalizzazione dei pubblici dipendenti
- Per difendere la nostra reputazione, la nostra dignità, la nostra professionalità
- Per dimostrare che non siamo noi a temere di confrontarci sul terreno di un corretto rapporto tra la valorizzazione del lavoro e l'aumento della qualità dei servizi

**PER RIAFFERMARE L'ORGOGGIO DI ESSERE LAVORATORI PUBBLICI
PER IL LAVORO; LA CRESCITA; IL WELFARE E PER CAMBIARE IL FISCO
sostieni le "10 proposte" della UIL FPL per rilanciare il lavoro pubblico
e la pubblica amministrazione**

**UIL FPL: "10 PROPOSTE" PER UNA AMMINISTRAZIONE PUBBLICA FORTE
GARANTE DEI DIRITTI DI CITTADINANZA, REALIZZATA CON LA PARTECIPAZIONE
DEI PUBBLICI DIPENDENTI AI QUALI DEVE ESSERE RICONOSCIUTO
IL VALORE DEL PROPRIO LAVORO**

la UIL FPL ritiene indispensabile porre in essere una svolta nella politica economica del Paese, concentrando l'attenzione sui temi della crescita, dell'occupazione, della salvaguardia dello stato sociale, sulla razionalizzazione della pubblica amministrazione, sull'abbattimento degli sprechi e degli sperperi del sistema di funzionamento istituzionale e amministrativo, liberando risorse per contrastare la stagnazione e la recessione, ridurre il peso dell'imposizione fiscale per lavoratori e pensionati, rilanciare il ruolo della contrattazione.

MENO TASSE PER LAVORATORI E PENSIONATI, PIU' RISORSE PER IL LAVORO .

Per il raggiungimento di questi obiettivi la UIL-FPL rivendica:

1. APPLICAZIONE DEL PROTOCOLLO D'INTESA SUL PUBBLICO IMPIEGO

Il protocollo d'intesa sul pubblico impiego, sottoscritto il 3 maggio 2012., deve essere la base di partenza per un percorso condiviso di rilancio della Pubblica Amministrazione. Serve un piano complessivo di riorganizzazione della P.A., come si è iniziato a fare con l'Intesa, che può e deve essere una leva indispensabile per la gestione delle risorse umane e per il miglioramento e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche. E' attraverso la contrattazione che si possono collegare più efficacemente le gestioni virtuose ed i conseguenti recuperi di risorse con l'aumento della produttività, il riconoscimento della professionalità e del merito, il miglioramento della qualità dei servizi. Per questo è indispensabile:

- rimuovere gli ostacoli allo svolgimento della contrattazione integrativa derivanti dalla "legge Brunetta" e dalle ultime finanziarie
- assicurare al personale la giusta retribuzione, adeguati percorsi di formazione, la partecipazione alla riorganizzazione dei servizi.
- destinare una quota dei risparmi derivanti dai processi di riorganizzazione, ristrutturazione e innovazione al personale direttamente coinvolto e all'integrazione dei fondi contrattuali

2. MENO TASSE PER IL LAVORO PUBBLICO E LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE

In un sistema di tassazione che pesa in modo sproporzionato sul lavoro pubblico è ancora più discriminante ed ingiustificato che i lavoratori del pubblico impiego, già pesantemente colpiti dal blocco dei rinnovi contrattuali e dai tagli sulle agevolazioni fiscali che colpiranno in maniera indiscriminata le famiglie italiane, siano esclusi dal beneficio della tassazione ridotta su tutte le voci retributive collegate a produttività, efficienza, innovazione. Chiediamo una riforma del fisco da cui ottenere un recupero importante rispetto al netto in busta paga dei lavoratori dipendenti e, da subito:

- aumentare le detrazioni per i redditi da lavoro dipendente e da pensione;
- abolire l'IMU sull'abitazione principale per gli immobili non di pregio, esclusivamente per chi possiede un solo immobile nel medesimo nucleo familiare;
- l'estensione della tassazione agevolata al 10% sul salario accessorio.

Oltre ad una scelta di equità nei confronti dei dipendenti pubblici ciò significa porsi su un piano di maggiore competitività e produttività aziendale in grado di rilanciare la vera sfida di una P.A. moderna, efficiente ed efficace.

Al contempo il Governo ed il Parlamento devono consolidare e rafforzare i provvedimenti per segnare una svolta epocale nella lotta all'evasione, affermando una forte volontà politica per il ripristino della legalità fiscale. Non c'è vera democrazia senza democrazia ed equità fiscale.

3. INTERVENTI STRAORDINARI PER L'OCCUPAZIONE E LO SVILUPPO

La recente riforma del mercato del lavoro non contiene nulla in termini di rilancio dell'occupazione, ma solo provvedimenti parziali e non risolutivi. Non c'è alcun piano per la crescita, il tema degli ammortizzatori sociali non scioglie il nodo fondamentale delle risorse necessarie né costruisce un nuovo sistema di protezione sociale che affronti, in maniera adeguata, il tema della ricollocazione delle persone verso un nuovo lavoro, anche alla luce degli effetti devastanti della riforma delle pensioni per le migliaia di lavoratori che, in mobilità o in esodo, ad oggi non hanno accesso né al sostegno al reddito né alla pensione.

Problema che oggi rischia di aggravarsi per i tagli, legati alla Spending Review, del 10% e del 20% del personale del comparto e della dirigenza nella P.A.

E' necessario mettere all'ordine del giorno dell'agenda del Governo l'attuazione di politiche per la creazione di lavoro, a partire dalla disoccupazione giovanile e femminile e l'abbattimento del grave fenomeno del precariato.

4. RIDUZIONE DEI COSTI DELLA POLITICA, DEGLI SPRECHI E DELLA SPESA IMPRODUTTIVA

Per risanare i conti pubblici senza mettere a repentaglio i servizi e le retribuzioni dei pubblici dipendenti bisogna incidere sulla gestione irresponsabile della spesa pubblica da parte dei governi centrali e locali. Ogni anno vengono spesi 250 milioni di euro per il Parlamento e ben oltre 40 miliardi per mantenere i costi delle cariche politiche e fiduciarie di 20 regioni, 8.102 comuni, 112 province, 365 comunità montane, 215 consigli circoscrizionali, 25 mila società partecipate, 250 mila consulenze e centinaia di altri enti costosi e inutili. Il lievitare ingiustificato dei costi della politica, le clientele, gli sprechi e gli sperperi sono tutte risorse rubate alla qualità dei servizi ed al lavoro pubblico, che debbono essere recuperate per finanziare la contrattazione nazionale e integrativa ed il correlato miglioramento dei servizi resi ai cittadini.

Riteniamo inoltre necessario prevedere interventi immediati di riduzione dei costi di funzionamento del sistema pubblico, quali il blocco per due anni di tutte le consulenze e assolutamente indispensabile agire sull'enorme quantità di spesa pubblica aggredibile immediatamente, come quella rappresentata dalle migliaia di società pubbliche e dai loro consigli d'amministrazione.

5. RIORGANIZZAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI E DELLA SANITÀ

L'azione e la spesa pubblica vanno riqualificate, razionalizzate ed ottimizzate anche attraverso la riorganizzazione degli assetti territoriali ed una diversa politica del territorio. La UIL FPL ritiene indispensabile eliminare sovrapposizioni e duplicazioni di organismi, di tempi e di procedure - che rendono inefficienti i servizi e dilatano i costi - e indica nell'accorpamento di funzioni e nelle gestioni coordinate e sinergiche la strada da seguire. Per questo chiediamo la costituzione di Unioni di Comuni che pur mantenendo vive le singole identità ne accorpino le funzioni, e la gestione di servizi in

convenzione tra enti locali e strutture sanitarie, procedendo alla ridefinizione dei bacini di utenza per far coincidere gli ambiti territoriali della Sanità con quelli del Sociale.

6. ATTIVAZIONE DI UN TAVOLO DI CONFRONTO SULLE RELAZIONI SINDACALI CON IL GOVERNO E LE ASSOCIAZIONI DEGLI ENTI LOCALI

Serve definire subito, attraverso un confronto con il Governo centrale ed il sistema delle Autonomie, un nuovo modello di relazioni sindacali in grado di sostenere una contrattazione di qualità, indispensabile per uscire dalla crisi e per mettere fine a interpretazioni e prassi che tentano di imporre gestioni unilaterali del personale e dell'organizzazione delle amministrazioni. **Il Governo, con la conferma di un metodo che pensavamo ormai tramontato, quello della semplice comunicazione dei provvedimenti e non della concertazione, viene meno agli impegni presi e non rispetta l'intesa sul lavoro pubblico sottoscritta un mese fa con le parti sociali.**

7. ALLEANZA CON GLI AMMINISTRATORI LOCALI, LAVORATORI E CITTADINI

Le ricadute delle manovre finanziarie e i nuovi provvedimenti sulla spending review rischiano di avere effetti devastanti non solo sul lavoro pubblico e sulle amministrazioni locali, strette da pesanti vincoli di bilancio e con una ridottissima capacità di investimento, ma anche sui cittadini che, già sottoposti all'aumento della tassazione diretta e indiretta, potrebbero ora vedersi ridotti i servizi essenziali. La UIL FPL offre la sua disponibilità a stringere una alleanza con gli amministratori, i lavoratori e i cittadini per un condiviso piano di rilancio di una amministrazione pubblica che ponga al centro della sua azione l'idea di un sistema di welfare e di servizi pubblici inclusivo, solidale, equo, democratico. Noi siamo pronti ad accettare la sfida di condividere con i nostri Enti obiettivi più ambiziosi e lungimiranti e di trovare la formula unificante per essere, nello stesso tempo, punto di riferimento per i lavoratori e forza sociale su cui i cittadini possono contare.

8. RICONOSCIMENTO DEL VALORE DEL LAVORO PUBBLICO

La civiltà di un Paese si giudica dai servizi: noi abbiamo una Sanità che è la seconda al mondo e una amministrazione pubblica che nel complesso ha dato risposte ai cittadini grazie proprio al senso di responsabilità dei dipendenti. Ciò nonostante i lavoratori pubblici sono da tempo oggetto di una campagna di denigrazione e di criminalizzazione, da cui parte la stagione di penalizzazione e di tagli che sta bersagliando la categoria. E' una pratica a cui diciamo "BASTA!" mettendo al centro dello sciopero della UIL le questioni specifiche del pubblico impiego

- per ridare dignità alla gente che rappresentiamo
- per recuperare l'orgoglio di essere lavoratori della Pubblica Amministrazione
- per recuperare il rapporto con il cittadino che impatta direttamente con noi e che a noi, inevitabilmente, addossa la colpa di inefficienze e disservizi che sono invece frutto di scelte legislative sbagliate, di inerzie politiche e gestionali

I primi a chiedere l'efficientizzazione della pubblica amministrazione sono i lavoratori della Sanità e delle Autonomie Locali, stanchi di essere il capro espiatorio di una classe politica inefficiente, auto-referenziale, lontana dalle esigenze della gente.

9. PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Chiediamo da parte delle amministrazioni un impegno concreto per rendere realmente esigibile la fruizione di questo importante strumento di garanzia di un trattamento previdenziale adeguato, oltre

al rafforzamento di una adeguata campagna di comunicazione diretta a tutti i lavoratori per informarli sulle opportunità e sulle prestazioni che offre il Fondo.

10. VERTENZE UIL FPL SU TFR – TFS – LAVORI USURANTI

La UIL FPL ritiene assolutamente penalizzante ed ingiustificata la riforma del sistema previdenziale, un sistema che era già in equilibrio e che, dal giorno alla notte, ha visto milioni di lavoratori pesantemente colpiti e rimesso in discussione il proprio diritto alla pensione, cambiando radicalmente requisiti e decorrenze.

Non possiamo accettare passivamente le sperequazioni in materia previdenziale che colpiscono il nostro settore creando palesi iniquità nei confronti dei lavoratori. Riaffermiamo il valore e l'importanza delle nostre vertenze già in atto

- per rivedere i sistemi di calcolo dei trattamenti di fine servizio per colmare il *gap* dei lavoratori di regione, autonomie locali e Sanità nei confronti degli altri dipendenti pubblici
- per definire il TFR con le stesse modalità dei lavoratori del settore privato, abolendo la “trattenuta truffa” del 2,5%, per coloro che sono stati assunti a partire dal 1 gennaio 2001
- per estendere i benefici previdenziali per i lavori usuranti agli operatori ed alle figure professionali che ne sono rimasti ingiustificatamente esclusi
- per sostenere la vertenza che stiamo avviando per la cancellazione della norma che prevede il pagamento del TFS e TFR dopo due anni dalla cessazione del rapporto.

A large, stylized graphic of the Italian and European Union flags, rendered as a flowing ribbon. The Italian flag's green, white, and red stripes are on the right, and the European Union flag's blue field with yellow stars is on the left.

**CONTESTARE SENZA COSTARE
DENUNCIARE PER NON SPRECCARE**

LE VERTENZE DELLA UIL FPL

“CONTESTARE SENZA COSTARE” - “DENUNCIARE PER NON SPRECARE”

La “GIORNATA DI PROTESTA” indetta dalla UIL FPL il 14 luglio 2010 per denunciare l’iniquità della legge 122/2010 e sostenere le richieste di modifica alla manovra, ha dimostrato indubbiamente la capacità della nostra organizzazione di saper portare avanti in maniera incisiva sia la lotta contro i provvedimenti del Governo affermando la dignità del lavoro pubblico, difendere il salario e qualificare i servizi sia di saper porre in essere strumenti di lotta alternativi. La realizzazione, infatti, di una campagna di mobilitazione profondamente innovativa ha permesso alle lavoratrici ed ai lavoratori dei nostri settori di aderire alla giornata di protesta “virtuale”, facendo sentire la propria voce senza creare disagi ai cittadini e senza gravare sulle proprie tasche ed il potere d’acquisto della busta paga. Il nostro invito a lavoratori e cittadini a rispedire al mittente lo squallido slogan **DIPENDENTI PUBBLICI= FANNULLONI** e a ribadire che il lavoro pubblico è uno strumento per fornire servizi ai cittadini e non un costo assistenziale ha avuto un grande successo. Utilizzando, infatti, lo strumento del web e motivando in maniera adeguata le ragioni della nostra protesta, sono stati ben 240.000 gli accessi al nostro sito web e ben 3.804.000 le cartoline on line, tutte certificate, inoltrate al Presidente del Consiglio, ai Ministri Brunetta, Sacconi, Tremonti e ai Capigruppo di Camera e Senato.

Le email di Ministeri, Capigruppo di Camera e Senato sono state totalmente invase dalle nostre cartoline, creando forti disagi e trovando ampio spazio sui media e gli organi di stampa. Il blocco dei rinnovi contrattuali, la limitazione delle assunzioni e delle spese per il personale, i tagli indiscriminati senza colpire le vere fonti di sperpero e di spreco, l’attacco ingiustificato al valore del lavoro pubblico hanno aperto un profondo vulnus inaccettabile e profondamente iniquo e la risposta non si è fatta attendere. La cosa sorprendente è che le adesioni alla nostra iniziativa non sono venute solo dai nostri settori lavorativi ma anche da un grande numero di cittadini che hanno voluto far sentire la loro vicinanza ai lavoratori della sanità, delle autonomie locali, del terzo settore. Dirigenti sindacali, RSU, attivisti, simpatizzanti hanno risposto al nostro appello in maniera esaltante, approfondendo un grandissimo impegno e dando conto di un’organizzazione viva, presente e ben radicata in mezzo alla gente, vicina alle persone nei luoghi di lavoro e sul territorio.

E’ stata una straordinaria conferma della strada che la UIL FPL ha intrapreso da tempo: quella di un impegno concreto a portare a casa i risultati possibili e non di un’opposizione fine a se stessa. Ma è stato premiato anche un modo diverso e più sostenibile per esprimere la protesta, senza pesare sulla busta paga e senza creare disagi ai cittadini. L’obiettivo, infatti, strategico che la UIL FPL intende raggiungere è proprio quello di costruire una grande alleanza tra i lavoratori che erogano i servizi ed i cittadini che ne fruiscono, da rafforzare e portare avanti nell’interesse comune per riportare funzionalità, legalità ed efficienza all’interno della Pubblica Amministrazione.

L’altra grande vertenza è stata la seconda campagna di mobilitazione “DENUNCIARE PER NON SPRECARE”.

Con l’azione di denuncia avviata, abbiamo proseguito il percorso intrapreso con la giornata di protesta virtuale, ponendo l’attenzione dei media e della stampa sulla necessità di riqualificare la spesa delle pubbliche amministrazioni, contrastando l’uso inappropriato del denaro pubblico, denunciando, su segnalazione dei nostri iscritti e di semplici cittadini, qualsiasi spreco all’interno degli Enti Pubblici e delle Aziende Sanitarie.

(E’ bene sottolineare che recentemente il governo Monti ha ripreso la nostra idea, aprendo un sito de-

dicato, attraverso il quale i cittadini potevano denunciare eventuali situazioni di degrado o cattiva gestione.)

E' ora, però, che la politica inizi ad aprire gli occhi e tagliare sulle vere fonti di sperpero e di spreco a cominciare dai costi della politica. Se oggi finalmente nell'agenda del sistema-paese, uno dei punti all'ordine del giorno è la riduzione dei costi della politica ed un uso più oculato delle risorse pubbliche, contrastando il malaffare e le gestioni "allegre", forse c'è un po' di merito anche della UIL FPL, una grande organizzazione sempre pronta a metterci la faccia, ad essere vicina e a saper interpretare i bisogni della gente.



14 LUGLIO 2010
ADERISCI ALLA
GIORNATA DI PROTESTA
CONTESTARE SENZA COSTARE

**AFFERMARE
LA DIGNITÀ
DEL LAVORO
PUBBLICO**

**DIFENDERE
IL
SALARIO**

**QUALIFICARE
I
SERVIZI**

- **PER SOSTENERE LE NOSTRE RICHIESTE DI MODIFICA ALLA MANOVRA FINANZIARIA DEL GOVERNO**
- **PER DIROTTARE I TAGLI SULLE VERE FONTI DI SPERPERO E SPRECO**
- **PER FARE PAGARE LE TASSE AGLI EVASORI FISCALI**
- **PER RIBADIRE CHE IL LAVORO PUBBLICO È UNO STRUMENTO PER FORNIRE I SERVIZI AI CITTADINI E NON UN COSTO ASSISTENZIALE**
- **PER RESPINGERE AL MITTENTE LO SQUALLIDO SLOGAN "LAVORATORI PUBBLICI=FANNULLONI"**
- **PER FAR SENTIRE LA VOCE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI DELLA SANITÀ, DELLE AUTONOMIE LOCALI E DEL TERZO SETTORE, MA SENZA CHIEDERE ULTERIORI SACRIFICI E SENZA PESARE SULLA BUSTA PAGA**

Egregio Presidente del Consiglio;
Onorevoli Ministri;
Onorevoli Deputati

Lavoro al servizio dei cittadini e imprese: tutti i giorni cerco di compiere il mio dovere, nonostante il trattamento **INGIUSTO** che il Governo ci sta riservando.

Farò la mia parte nell'interesse del Paese ma non voglio essere il solo a pagare il prezzo di privilegi, clientelismi, sprechi ed inefficienza della gestione politica e burocratica.

Oggi aderisco alla manifestazione di protesta indetta dalla **UIL FPL** per difendere i miei diritti, per affermare la mia dignità di lavoratore, per difendere il salario, per qualificare i servizi.

14 Luglio 2010

Dipendente della Sanità - Autonomie Locali - Terzo Settore

On. Silvio Berlusconi
Presidente del Consiglio;
On. Giulio Tremonti
Ministro dell'Economia e Finanze;
On. Renato Brunetta
Ministro della Pubblica Amministrazione
e Innovazione;
On. Maurizio Sacconi
Ministro del Lavoro e delle Politiche
Sociali;
Al Capigruppo di Camera e Senato
ROMA

**FAI SENTIRE
LA TUA VOCE:
SPEDISCI QUESTA
CARTOLINA DAL SITO**

WWW.UILFPL.IT



- PER SOSTENERE LE RICHIESTE DI MODIFICA ALLA MANOVRA FINANZIARIA DEL GOVERNO
- PER INDIRIZZARE I TAGLI NECESSARI SULLE VERE FONTI DI SPERPERO E DI SPRECO
- PER FAR PAGARE GLI EVASORI FISCALI
- PER RIBADIRE CHE IL LAVORO PUBBLICO E' UNO STRUMENTO PER FORNIRE I SERVIZI AI CITTADINI E NON UN COSTO ASSISTENZIALE
- PER RESPINGERE AL MITTENTE LO SQUALIIDO SLOGAN "LAVORATORI PUBBLICI = FANNULLONI"
- PER FAR SENTIRE LA VOCE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI DELLA SANITA', DELLA AUTONOMIE LOCALI E DEL TERZO SETTORE, MA SENZA CHIEDERE ULTERIORI SACRIFICI E SENZA PESARE SULLA BUSTA PAGA

LA UIL FPL HA ORGANIZZATO UNA FORMA DI PROTESTA ATTRAVERSO IL SITO
WWW.UILFPL.IT

DAI FORZA A QUESTA INIZIATIVA

SPEDISCI AL GOVERNO LA TUA CARTOLINA DI ADESIONE

ALLA "GIORNATA DI PROTESTA"

14 luglio 2010

CONTESTARE SENZA COSTARE

AFFERMARE LA DIGNITA' DEL LAVORO PUBBLICO

DIFENDERE IL SALARIO

QUALIFICARE I SERVIZI

STRAORDINARIA ADESIONE ALLA GIORNATA DI PROTESTA



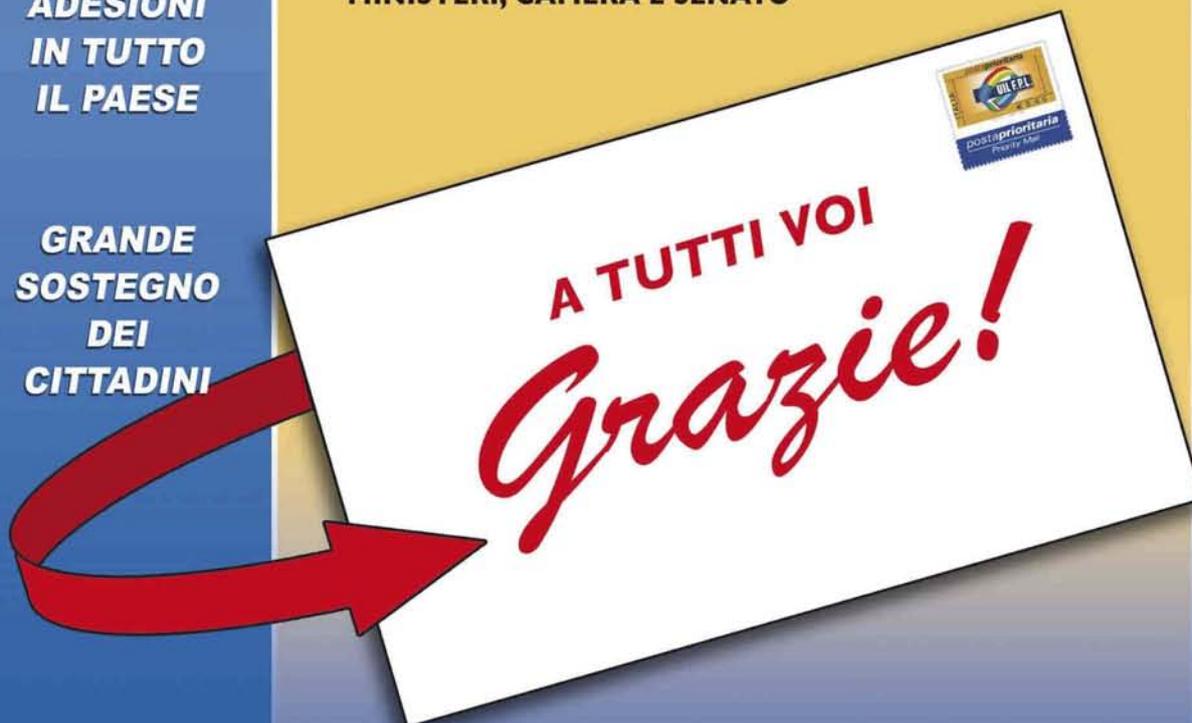
Contestare senza costare

**237.965
ACCESSI
3.804.000
CARTOLINE**

**ADESIONI
IN TUTTO
IL PAESE**

**GRANDE
SOSTEGNO
DEI
CITTADINI**

- ECCEZIONALE PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI E DEI CITTADINI A SOSTEGNO DELLA NOSTRA VERTENZA
- 237.965 ACCESSI AL SITO E 3.804.000 CARTOLINE SPEDITE AGLI ORGANI ISTITUZIONALI ED AI PARTITI
- SOMMERSI I SERVER DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO, MINISTERI, CAMERA E SENATO



**LA NOSTRA BATTAGLIA PER UNA MANOVRA PIU' EQUA
CONTINUA - RESTA IN CONTATTO CON NOI**

WWW.UILFPL.IT



LA MOBILITAZIONE PROSEGUE CON L'IMPEGNO COMUNE DENUNCIARE PER NON SPRECCARE

**AFFERMARE
LA DIGNITA'
DEL LAVORO
PUBBLICO**

**DIFENDERE
IL SALARIO**

**QUALIFICARE
I SERVIZI**

**COSTRUIAMO INSIEME UNA GRANDE ALLEANZA TRA
CHI LAVORA PER EROGARE I SERVIZI E I CITTADINI CHE
NE FRUISCONO:**

- PER METTERE FINE AD ABUSI E CLIENTELISMI
- PER ELIMINARE SPERPERI E SPRECHI DEL DENARO PUBBLICO
- PER RECUPERARE RISORSE NECESSARIE A PREMIARE IL MERITO E MIGLIORARE LA QUALITA' DEI SERVIZI
- PER FAR SENTIRE LA VOCE DEI CITTADINI, DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI DELLA SANITA', DELLE AUTONOMIE LOCALI E DEL TERZO SETTORE

**SEGNALACI RISERVATAMENTE
OGNI SPRECO E DISSERVIZIO
NELL'ATTIVITA' DELLE AUTONOMIE
LOCALI E DELLA SANITA'
ALL'INDIRIZZO**

bastasprechi@uilfpl.it

**SARA' LA UIL FPL
A DENUNCIARLO
DOPO AVERLO DOCUMENTATO**

**LA NOSTRA BATTAGLIA PER UNA MAGGIORE EQUITA'
CONTINUA - RESTA IN CONTATTO CON NOI
WWW.UILFPL.IT**





**LAVORATORI DEI SERVIZI, AMMINISTRATORI,
CITTADINI
NON GLI UNI CONTRO GLI ALTRI MA
INSIEME PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO
PER METTERE FINE AI VERI SPRECHI :**

CONTRO

SPERPERI E CATTIVE GESTIONI

CLIENTELISMI E INDEBITI COSTI DELLA POLITICA

PER

**UNA AMMINISTRAZIONE PUBBLICA
TRASPARENTE ED EFFICIENTE
AL SERVIZIO DEI CITTADINI**

**LA VALORIZZAZIONE REALE DEL MERITO
E DELLA PRODUTTIVITA'**

**CONTINUA
LA NOSTRA BATTAGLIA**

**SONO GIA' CENTINAIA LE SEGNALAZIONI
PERVENUTE SULLA CASELLA**

BASTASPRECHI@UILFPL.IT

**SEGNALA ANCHE TU OGNI SPRECO ABUSO
E DISSERVIZIO**

**NELL'ATTIVITA' DELLE AUTONOMIE LOCALI -
DELLA SANITA' - DEL TERZO SETTORE**



Manovra. Torluccio (UIL-FPL): Inamovibili su contrattazione decentrata e tagli agli sprechi

Roma, 30 luglio 2010

Campagna di denuncia degli sprechi e clientelismi alle porte.

“La manovra economica approvata definitivamente ieri dalla Camera conferma la penalizzazione ingiustificata dei lavoratori pubblici e allontana l’opportunità che il nostro Paese possa agganciare con celerità la ripresa economica. Rimaniamo, dunque, fortemente contrari al blocco del rinnovo dei contratti del pubblico impiego e al blocco del turn over all’interno della Pubblica Amministrazione” così Giovanni Torluccio, Segretario Generale della UIL-FPL.

“Grazie alle nostre forti pressioni esercitate, il nuovo testo apre un margine di manovra sulla contrattazione integrativa. Su questo, saremo inamovibili. La valorizzazione delle professionalità interne alle pubbliche amministrazioni e il riconoscimento del merito e della produttività saranno al centro del nostro pressing sul Governo e sugli enti locali per riqualificare la spesa pubblica e recuperare le risorse necessarie per far ripartire la contrattazione decentrata “

“ Anche se la manovra fa dei passi in avanti sui tagli alla spesa improduttiva, è necessario puntare il dito sulle vere fonti di sperpero e di spreco del denaro pubblico, che da anni ed indipendentemente dal colore politico, ingrossano le tasche dei soliti noti ed agevolano pratiche clientelari. Basti pensare-continua Torluccio- al vergognoso scandalo degli oltre 45 ospedali costruiti, che rimangono abbandonati, chiusi o non completati. Oculatezza e controlli severi sugli investimenti, ma anche sulla funzionalità interna degli uffici della macchina statale.”

“Le risorse recuperate, inoltre, consentirebbero di investire sulla formazione professionale interna ed esterna alla PA. Il rapporto Excelsior Unioncamere evidenzia come manchino ad oggi le competenze necessarie per agganciare la ripresa. Ci sono centinaia di migliaia di posti di lavoro disponibili, ma mancano i candidati con le professionalità richieste. Con la crisi economica in atto e l’impoverimento delle famiglie, non possiamo di certo permettercelo.”

“Con questo spirito-conclude il Segretario- ci stiamo preparando ad affrontare la nostra seconda campagna di mobilitazione. La mia categoria denuncerà, su segnalazione riservata di cittadini ed iscritti, qualsiasi spreco o disservizio all’interno della pubblica amministrazione. Basterà inviare una mail a bastaprechi@uilfpl.it. Continueremo a far sentire la voce dei cittadini e dei nostri iscritti con l’unico obiettivo di riportare la funzionalità l’efficienza e la legalità nella PA.”

**LA UIL PER LA RIDUZIONE
DEI COSTI DELLA POLITICA**

~~25% IN MENO DI ASSESSORI
CONSIGLIERI E CONSULENTI~~

=

~~30% IN MENO TASSE
COMUNALI~~



**LA UIL PER LA RIDUZIONE
DEI COSTI DELLA POLITICA**

~~10 MILIARDI IN MENO ALLA
POLITICA~~

=

~~0 ADDIZIONALI REGIONALI
E COMUNALI IRPEF~~



**LA UIL PER LA RIDUZIONE
DEI COSTI DELLA POLITICA**

~~10 MILIARDI IN MENO
ALLA POLITICA~~

=

~~1 CLASSE DI SCUOLA
MATERNA~~



**LA UIL PER LA RIDUZIONE
DEI COSTI DELLA POLITICA**

~~1 CONSULENTE
IN MENO~~

=

~~400 EURO IN PIÙ PER 20
LAVORATORI DIPENDENTI~~



LA UIL PER LA RIDUZIONE
DEI COSTI DELLA POLITICA

~~1 DIRETTORE
REGIONALE~~

=

ASSISTENZA DOMICILIARE
PER 40 PERSONE
NON AUTOSUFFICIENTI



LA UIL PER LA RIDUZIONE
DEI COSTI DELLA POLITICA

~~100 CONSULENTI
IN MENO~~

=

1 ASILO NIDO
IN PIÙ



LA UIL PER LA RIDUZIONE
DEI COSTI DELLA POLITICA

~~3 AUTO BLU~~

=

1 CLASSE DI SCUOLA
MEDIA



LA UIL PER LA RIDUZIONE
DEI COSTI DELLA POLITICA

~~3 COMMISSIONI
REGIONALI~~

=

1 CLASSE DI SCUOLA
MATERNA



LE PETIZIONI

**PETIZIONE PER L'ESTENSIONE
DEL RICONOSCIMENTO DELLE
ATTIVITA' USURANTI**

**PETIZIONE PER L'ESTENSIONE
DELLA DETASSAZIONE DEL SALARIO
ACCESSORIO**

LE PETIZIONI
PETIZIONE PER L'ESTENSIONE DEL RICONOSCIMENTO
DELLE ATTIVITA' USURANTI
PETIZIONE PER L'ESTENSIONE DELLA DETASSAZIONE
DEL SALARIO ACCESSORIO

Tra le vertenze poste in atto dalla UIL FPL assumono un ruolo rilevante le petizioni promosse dalla UIL FPL e dalla UIL PA per estendere i benefici previdenziali sui lavori usuranti e per estendere ai lavoratori del pubblico impiego la tassazione agevolata sulle componenti accessorie della retribuzione, legate alla produttività, all'efficienza, all'innovazione.

Nel merito, la UIL FPL, pur ritenendo un risultato rilevante l'approvazione del Decreto Legislativo 67/2011 sui lavori usuranti, ottenuto dopo 20 anni di discussione in materia, aveva chiesto il miglioramento del decreto con la richiesta di ampliamento della platea dei beneficiari in modo da ottenere l'inserimento di intere categorie dei nostri settori, escluse in maniera ingiustificata dal beneficio di accesso anticipato alla pensione ed in modo particolare:

- I lavoratori che garantiscono la copertura delle 24H, ma non possono raggiungere il requisito del numero di notti/anno per la specificità delle esigenze e dei modelli organizzativi dei settori di attività;
- Gli operatori della Polizia Locale che, in attesa del riconoscimento della "categoria a rischio" continuano a restare esclusi da qualsiasi altro riconoscimento;
- I lavoratori del pronto soccorso, rianimazione e chirurgia d'urgenza;
- I conducenti di ambulanza ed il personale esposto a radiazioni, gas ed altre sostanze chimiche pericolose per la salute;
- Le operatrici dei nidi e delle scuole dell'infanzia gravate, oltreché dai fattori professionali usuranti, dall'innalzamento dell'età pensionabile relativo alle donne del pubblico impiego;
- Tutte le altre categorie di lavoratori che svolgono attività ed incarichi caratterizzati da fattori particolarmente onerosi ed usuranti.

In merito al secondo punto, alla luce di quanto previsto dall'art.1, comma 47 della legge di stabilità 2011 e della proroga per l'anno 2011 dell'imposta sostitutiva del 10% sulle componenti accessorie della retribuzione, legate alla produttività, all'efficienza, all'innovazione, la UIL FPL ritiene assolutamente ingiustificato e discriminante l'esclusione dei dipendenti pubblici, già pesantemente colpiti dal blocco dei rinnovi contrattuali, dalla tassazione agevolata delle componenti del salario accessorio. La sfida di una pubblica amministrazione moderna ed in grado di erogare servizi efficienti ed efficaci non ottiene risultati adeguati con la politica dei tagli indiscriminati, la riduzione degli organici e la politica dei decreti legge calati dall'alto, ma aumentando la produttività, l'innovazione, la competitività ed incentivando il personale con obiettivi concreti e realmente perseguibili.

Per queste ragioni la UIL FPL e la UIL PA hanno raccolto migliaia di firme in tutti i luoghi di lavoro ed inviato oltre 260.000 cartoline on-line di protesta, tutte certificate, al Presidente del Consiglio, al Ministro Sacconi, Brunetta, Tremonti, ai Capigruppo di Camera e Senato ed alle maggiori testate televisive italiane. Un risultato incredibile, al punto tale che Camera, Senato, Canale 5, Rete 4 hanno messo a punto

un meccanismo di difesa per rispedire le email inviate al mittente.

Una protesta forte, partecipata e che ha dimostrato ancora una volta la vitalità e l'importanza dei lavoratori pubblici, che vogliono una Pubblica Amministrazione efficiente, dare servizi ai cittadini e non accettano di fungere da bancomat nei momenti di crisi.

La cosa rilevante da sottolineare è che le nostre petizioni sono arrivate in Senato, recano i numeri 1351 e 1352 e sono state assegnate, rispettivamente, alla Prima Commissione Permanente Affari Costituzionali ed alla Sesta Commissione Permanente Finanze e Tesoro.

Qualunque sia il Governo che uscirà dalle prossime elezioni, pretenderemo che le nostre petizioni siano realmente discusse in Senato al fine di ottenere risposte adeguate per riaffermare il valore del lavoro pubblico e di una Pubblica Amministrazione al servizio dei cittadini.



RACCOLTA DI FIRME PER LA DETASSAZIONE DEL SALARIO DI PRODUTTIVITA' DEI LAVORATORI DEL PUBBLICO IMPIEGO

La UIL-FPL e la UIL PA, pur ritenendo di assoluta rilevanza i recenti provvedimenti di detassazione delle componenti accessorie delle retribuzioni legate alla produttività, all'efficienza, all'innovazione, adottate nei confronti dei lavoratori del settore privato, ritengono discriminante ed ingiustificato l'esclusione dei dipendenti del pubblico impiego dall'applicazione dell'imposta sostitutiva del 10% sul salario accessorio.

Per questi motivi la UIL-FPL e la UIL PA chiedono a Governo e Parlamento:

- L'estensione dei benefici fiscali a tutti i lavoratori del pubblico impiego.
- L'applicazione dell'imposta sostitutiva del 10% alle componenti accessorie della retribuzione (salario di produttività, straordinari, lavoro notturno, lavoro supplementare, turnazioni).

**Basta con il blocco dei contratti dei lavoratori
del pubblico impiego
che non potranno tollerare
ulteriori ritardi nel rinnovo dei
contratti nazionali di lavoro**

*E' ora di porre seriamente al centro dell'agenda politica la
"sfida" di una PA in grado di valorizzare le professionalità,
premiare il merito, fornire servizi di qualità ai cittadini*

**SOSTIENI LA NOSTRA INIZIATIVA
FIRMA ANCHE TU**

**FAI ARRIVARE LA TUA PROTESTA A GOVERNO E PARLAMENTO SOTTOSCRIVENDO
LA PETIZIONE PRESSO LE SEDI UIL FPL E UIL PA O ATTRAVERSO I SITI**

www.ulfpl.it - www.uilpa.it



RACCOLTA DI FIRME PER LA DETASSAZIONE DEL SALARIO DI PRODUTTIVITA' DEI LAVORATORI DEL PUBBLICO IMPIEGO

La UIL-FPL, pur ritenendo di assoluta rilevanza i recenti provvedimenti di detassazione delle componenti accessorie delle retribuzioni legate alla produttività, all'efficienza, all'innovazione, adottate nei confronti dei lavoratori del settore privato, ritiene discriminante ed ingiustificato l'esclusione dei dipendenti del pubblico impiego dall'applicazione dell'imposta sostitutiva del 10% sul salario accessorio.

Per questi motivi la UIL-FPL chiede a Governo e Parlamento:

- **L'estensione dei benefici fiscali a tutti i lavoratori del pubblico impiego.**
- **La correlazione dell'imposta sostitutiva del 10% alle componenti accessorie della retribuzione (salario di produttività, straordinari, lavoro notturno, lavoro supplementare, turnazioni).**

Basta con il blocco dei contratti dei lavoratori del pubblico impiego che non potranno tollerare ulteriori ritardi nel rinnovo dei contratti nazionali di lavoro

E' ora di porre seriamente al centro dell'agenda politica la "sfida" di una PA in grado di valorizzare le professionalità, premiare il merito, fornire servizi di qualità ai cittadini

SOSTIENI LA NOSTRA INIZIATIVA

FIRMA ANCHE TU

**FAI ARRIVARE LA TUA PROTESTA A GOVERNO E PARLAMENTO SOTTOSCRIVENDO LA PETIZIONE PRESSO LE SEDI UIL FPL O ATTRAVERSO IL SITO www.uilfpl.it
Per maggiori informazioni e per sottoscrivere la petizione contatta il tuo responsabile gau oppure la uil fpl provinciale al n.....**



Al Presidente del Consiglio

Al Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali

Al Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione

Al Ministro dell'Economia e delle Finanze

Ai Gruppi Parlamentari di Camera e Senato

LORO SEDI

Oggetto: Petizione promossa dalla UIL FPL e dalla UIL PA per estendere ai lavoratori del pubblico impiego la detassazione del salario accessorio - "Primi Firmatari" Giovanni Torluccio, Segretario Generale UIL FPL. - E-mail: giovanni.torluccio@uilfpl.it, Benedetto Attili, Segretario Generale UIL PA – E-mail: segreteriagenerale@uilpa.it

I sottoscritti, preso atto favorevolmente della proroga per l'anno 2011 dell'imposta sostitutiva del 10% sulle componenti accessorie della retribuzione, legate alla produttività, all'efficienza, all'innovazione (Art.1, comma 47 Legge di stabilità 2011), chiedono l'estensione della tassazione agevolata ai lavoratori del pubblico impiego.

Resta infatti discriminante ed ingiustificato che, ancora oggi, i lavoratori del pubblico impiego, già pesantemente colpiti dal blocco dei rinnovi contrattuali, siano esclusi da tale beneficio.

Estendere la tassazione agevolata ai lavoratori del pubblico impiego significa porsi su un piano di equità, maggiore competitività e produttività aziendale in grado di rilanciare la vera sfida di una P.A. moderna, efficiente ed efficace.

Certi dell'attenzione porgono distinti saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE UIL FPL
(Giovanni Torluccio)

IL SEGRETARIO GENERALE UILPA
(Benedetto Attili)

RACCOLTA FIRME - Petizione promossa dalla UIL FPL e dalla UIL PA per estendere ai lavoratori del pubblico impiego la detassazione del salario accessorio.

1	Cognome e Nome	Firma
	Sede di lavoro - Comune	Provincia
		Regione
	Codice fiscale (facoltativo)	Documento (facoltativo)
		Indirizzo e-mail

2	Cognome e Nome	Firma
	Sede di lavoro - Comune	Provincia
		Regione
	Codice fiscale (facoltativo)	Documento (facoltativo)
		Indirizzo e-mail

3	Cognome e Nome	Firma
	Sede di lavoro - Comune	Provincia
		Regione
	Codice fiscale (facoltativo)	Documento (facoltativo)
		Indirizzo e-mail

4	Cognome e Nome	Firma
	Sede di lavoro - Comune	Provincia
		Regione
	Codice fiscale (facoltativo)	Documento (facoltativo)
		Indirizzo e-mail

5	Cognome e Nome	Firma
	Sede di lavoro - Comune	Provincia
		Regione
	Codice fiscale (facoltativo)	Documento (facoltativo)
		Indirizzo e-mail



RACCOLTA DI FIRME PER CHIEDERE L'ESTENSIONE DEL RICONOSCIMENTO DELLE ATTIVITÀ USURANTI

La UIL FPL e la UIL PA giudicano positivamente il Decreto Legislativo n. 67/2011 sui lavori usuranti, un risultato importante ottenuto dopo oltre 20 anni di discussioni sulla materia, ma a causa del mancato accoglimento delle nostre proposte intere categorie di lavoratori dei nostri settori vengono ingiustificatamente escluse dal beneficio dell'accesso anticipato alla pensione

Per questo la UIL FPL e la UIL PA chiedono a Governo e Parlamento di riconsiderare le richieste della UIL per estendere il riconoscimento a TUTTI i lavoratori che svolgono attività usuranti A PARTIRE DA:

- I lavoratori che garantiscono la copertura delle 24 H, ma non possono raggiungere il requisito del numero di notti/anno per la specificità delle esigenze e dei modelli organizzativi dei settori di attività
- Gli operatori della Polizia Locale che, in attesa del riconoscimento della "categoria a rischio", promesso da anni, continuano intanto a restare esclusi da qualsiasi altro riconoscimento
- Personale di Polizia Penitenziaria impiegato in turni alla custodia dei detenuti ed al personale impiegato nel servizio di traduzione e piantonamento
- I lavoratori del pronto soccorso, rianimazione e chirurgia d'urgenza
- Personale operativo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco che esplica attività di soccorso tecnico urgente
- I conducenti di ambulanza ed al personale esposto a radiazioni, gas ed altre sostanze chimiche altamente pericolose per la salute
- Personale in servizio nel Corpo Forestale dello Stato impegnato nelle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi
- Le operatrici dei nidi e delle scuole di infanzia gravate oltreché dai fattori professionali usuranti dall'innalzamento dell'età pensionabile delle donne del pubblico impiego

SOSTIENI LA NOSTRA INIZIATIVA FIRMA ANCHE TU

**FAI ARRIVARE LA TUA PROTESTA A GOVERNO E PARLAMENTO SOTTOSCRIVENDO
LA PETIZIONE PRESSO LE SEDI UIL FPL E UIL PA O ATTRAVERSO I SITI**

www.ulfpl.it - www.uilpa.it



RACCOLTA DI FIRME PER CHIEDERE L'ESTENSIONE DEL RICONOSCIMENTO DELLE ATTIVITÀ USURANTI

La UIL FPL giudica positivamente il Decreto Legislativo n. 67/2011 sui lavori usuranti, un risultato importante ottenuto dopo oltre 20 anni di discussioni sulla materia, ma a causa del mancato accoglimento delle nostre proposte intere categorie di lavoratori dei nostri settori vengono ingiustificatamente escluse dal beneficio dell'accesso anticipato alla pensione.

Per questo la UIL FPL chiede a Governo e Parlamento di riconsiderare le richieste della UIL per estendere il riconoscimento a TUTTI i lavoratori che svolgono attività usuranti A PARTIRE DA:

- **I lavoratori che garantiscono la copertura delle 24 H, ma non possono raggiungere il requisito del numero di notti/anno per la specificità delle esigenze e dei modelli organizzativi dei settori di attività**
- **Gli operatori della polizia locale che in attesa del riconoscimento della "categoria a rischio", promesso da anni, continuano intanto a restare esclusi da qualsiasi altro riconoscimento**
- **I lavoratori del pronto soccorso, rianimazione e chirurgia d'urgenza**
- **I conducenti di ambulanza ed al personale esposto a radiazioni, gas ed altre sostanze chimiche altamente pericolose per la salute**
- **Le operatrici dei nidi e delle scuole di infanzia di Sanità e AA.LL. gravate oltreché dai fattori professionali usuranti dall'innalzamento dell'età pensionabile delle donne del pubblico impiego**

SOSTIENI LA NOSTRA INIZIATIVA

FIRMA ANCHE TU

FAI ARRIVARE LA TUA PROTESTA A GOVERNO E PARLAMENTO SOTTOSCRIVENDO LA PETIZIONE PRESSO LE SEDI UIL FPL O ATTRAVERSO IL SITO www.uilfpl.it

Per maggiori informazioni e per sottoscrivere la petizione contatta il tuo responsabile gau oppure la uil fpl provinciale al n.....



Al Presidente del Consiglio

Al Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali

Al Ministro della Salute

Al Ministro dell'Economia e delle Finanze

Ai Gruppi Parlamentari di Camera e Senato

LORO SEDI

Oggetto: Petizione promossa dalla UIL FPL e dalla UIL PA per estendere i benefici previdenziali previsti nel Decreto legislativo 21.4.2011 n. 67 sui lavori usuranti, - "Primi Firmatari" Giovanni Torluccio, Segretario Generale UIL FPL - E-mail: giovanni.torluccio@uilfpl.it, Benedetto Attili, Segretario Generale UIL PA – E-mail: segreteria generale@uilpa.it

I sottoscritti chiedono di riconsiderare le proposte avanzate dalla UIL nelle audizioni svoltesi nel corso dell'iter parlamentare del Decreto legislativo 21.4.2011 n. 67, recante norme sull'accesso anticipato al pensionamento dei lavoratori che svolgono mansioni particolarmente usuranti, al fine di estendere il beneficio previdenziale ad alcune categorie di lavoratori del pubblico impiego che ne sono rimasti ingiustificatamente esclusi e in particolare:

- Al personale che garantisce la copertura delle 24 ore ma non raggiunge il requisito del numero minimo di notti/anno, pur lavorando in fascia notturna per un elevatissimo numero di ore, a causa della specificità delle esigenze e dei modelli organizzativi dei settori di attività
- Al personale dei pronto soccorso, rianimazione e chirurgia d'urgenza
- Ai conducenti dei mezzi di soccorso ed al personale esposto a radiazioni, gas ed altre sostanze chimiche altamente pericolose per la salute

Chiedono inoltre l'estensione del beneficio previdenziale:

- Agli operatori della Polizia Locale, Vigili del Fuoco, Penitenziari e del Corpo Forestale dello Stato che, in attesa del riconoscimento della “categoria a rischio”, promesso da anni, continuano intanto a restare esclusi da qualsiasi altro riconoscimento
- Alle operatrici dei nidi e delle scuole dell’infanzia, gravate oltreché dai fattori usuranti della specifica professione dal recente innalzamento dell’età pensionabile prevista per le donne del pubblico impiego
- A tutte le altre categorie di lavoratori che svolgono attività ed incarichi caratterizzati da fattori particolarmente onerosi ed usuranti

Certi dell’attenzione porgono distinti saluti

IL SEGRETARIO GENERALE UIL FPL
(Giovanni Torluccio)

IL SEGRETARIO GENERALE UILPA
(Benedetto Attili)

RACCOLTA FIRME - Petizione promossa dalla UIL FPL e dalla UIL PA per estendere i benefici previdenziali previsti nel Decreto legislativo 21.4.2011 n. 67 sui lavori usuranti.

1	Cognome e Nome	Firma
Sede di lavoro - Comune	Provincia	Regione
Codice fiscale (facoltativo)	Documento (facoltativo)	Indirizzo e-mail

2	Cognome e Nome	Firma
Sede di lavoro - Comune	Provincia	Regione
Codice fiscale (facoltativo)	Documento (facoltativo)	Indirizzo e-mail

3	Cognome e Nome	Firma
Sede di lavoro - Comune	Provincia	Regione
Codice fiscale (facoltativo)	Documento (facoltativo)	Indirizzo e-mail

4	Cognome e Nome	Firma
Sede di lavoro - Comune	Provincia	Regione
Codice fiscale (facoltativo)	Documento (facoltativo)	Indirizzo e-mail

5	Cognome e Nome	Firma
Sede di lavoro - Comune	Provincia	Regione
Codice fiscale (facoltativo)	Documento (facoltativo)	Indirizzo e-mail

14/07/2011. MANOVRA: UIL-FPL e UIL-PA: BLOCCATE LE MAIL DI MINISTERI, CAMERA E SENATO E TELEVISIONI.

Centinaia di migliaia le cartoline on-line inviate. Straordinario successo della giornata di protesta della UIL-FPL e della UIL-PA.

“Sono centinaia di migliaia le cartoline on-line di protesta, tutte certificate, confluite sul nostro sito e ritrasmesse al Presidente del Consiglio, al Ministro Brunetta, Sacconi, Tremonti e ai Capigruppo di Camera e Senato.” Così Giovanni Torluccio, Segretario Generale della UIL-FPL e Benedetto Attili, Segretario Generale della UIL-PA in merito all’iniziativa di protesta “virtuale” iniziata il 14 luglio.

“ Ci è stata data conferma che le e-mail di Ministeri, Capigruppo di Camera e Senato e delle maggiori testate televisive italiane sono state totalmente invase dalle nostre cartoline, creando forti disagi ed umori tutt’altro che sereni. Infatti, Camera, Senato, Canale5 e Rete4 hanno messo in atto un meccanismo di difesa attraverso il quale le e-mail vengono rispediti al mittente.”

“Il nostro obiettivo è stato raggiunto. Pur prevedendo un risultato estremamente positivo, stiamo andando oltre ogni più rosea aspettative. Già nella prima mattinata del 14 abbiamo superato abbondantemente le 150.000 adesioni.”

“ La protesta è stata forte perché ancora una volta la manovra che si appresta ad essere votata dimostra che il dipendente pubblico continua a fungere da bancomat nei momenti di crisi. Prorogare il blocco del rinnovo dei contratti e della contrattazione decentrata sono le peggiori risposte che questo Governo poteva proporre per ridare efficienza alla Pubblica Amministrazione.

“ Abbiamo raccolto migliaia di firme per **due questioni essenziali per i nostri lavoratori**: per richiedere l’estensione del riconoscimento delle attività usuranti anche per intere categorie di nostri lavoratori, e per la detassazione del salario di produttività dei lavoratori del pubblico impiego”.

“ Tutte le Regioni hanno risposto al nostro appello in maniera esaltante, alcune superando di gran lunga il rapporto numero di iscritti-cartoline inviate. Le adesioni sono venute non solo dai nostri settori lavorativi ma anche da un sorprendente numero di semplici cittadini che hanno voluto così far sentire la loro vicinanza ai lavoratori”.

“E’ una straordinaria conferma –continuano i Segretari- della validità della strategia adottata dalla UIL-FPL e dalla UIL-PA per il raggiungimento di risultati concreti su temi particolarmente sentiti dai lavoratori e sui quali ci stiamo impegnando a fondo per sensibilizzare l’opinione pubblica e le istituzioni.

15/07/2011. MANOVRA: FINO A MARTEDI' CONTINUEREMO LA NOSTRA PROTESTA.

Continua l'invio delle cartoline. Straordinario successo della giornata di protesta della UIL-FPL e della UIL-PA.

“Si stima che fino a martedì prossimo saranno oltre 300.000 le cartoline on-line di protesta, tutte certificate, che confluiranno sul nostro sito e verranno ritrasmesse al Presidente del Consiglio, al Ministro Brunetta, Sacconi, Tremonti e ai Capigruppo di Camera e Senato.” Così Giovanni Torluccio, Segretario Generale della UIL-FPL e Benedetto Attili, Segretario Generale della UIL-PA in merito all’iniziativa di protesta “virtuale” partita ieri. “ Ci è stata data conferma che le e-mail di Ministeri, Capigruppo di Camera e Senato e delle maggiori testate televisive italiane sono state totalmente invase dalle nostre cartoline, creando forti disagi ed umori tutt’altro che sereni. Infatti, Camera, Senato, Canale5 e Rete4 hanno messo in atto un meccanismo di difesa attraverso il quale le e-mail vengono rispedite al mittente. Per questo abbiamo deciso di continuare la nostra protesta prorogando l'invio fino al prossimo martedì.” “Il nostro obiettivo è stato raggiunto. Pur prevedendo un risultato estremamente positivo, stiamo andando oltre ogni più rosea aspettative. Già oggi abbiamo superato abbondantemente le 200.000 adesioni.” “ La protesta è stata forte perché ancora una volta la manovra che si appresta ad essere votata dimostra che il dipendente pubblico continua a fungere da bancomat nei momenti di crisi. Prorogare il blocco del rinnovo dei contratti e della contrattazione decentrata sono le peggiori risposte che questo Governo poteva proporre per ridare efficienza alla Pubblica Amministrazione. “ Abbiamo raccolto migliaia di firme per due questioni essenziali per i nostri lavoratori: per richiedere l’estensione del riconoscimento delle attività usuranti anche per intere categorie di nostri lavoratori, e per la detassazione del salario di produttività dei lavoratori del pubblico impiego”. “ Tutte le Regioni hanno risposto al nostro appello in maniera esaltante, alcune superando di gran lunga il rapporto numero di iscritti-cartoline inviate. Le adesioni sono venute non solo dai nostri settori lavorativi ma anche da un sorprendente numero di semplici cittadini che hanno voluto così far sentire la loro vicinanza ai lavoratori”. “E’ una straordinaria conferma –continuano i Segretari- della strategia adottata dalla UIL-FPL e la UIL-PA per il raggiungimento di risultati concreti su temi particolarmente sentiti dai lavoratori e sui quali ci stiamo impegnando a fondo per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni”.

26/07/2011. LE NOSTRE PETIZIONI SARANNO DISCUSSE IN SENATO: OBIETTIVO CENTRATO.

Un grazie a tutti coloro che hanno firmato per centrare questo importante obiettivo.

Le petizioni per richiedere l'estensione del riconoscimento delle attività usuranti anche per intere categorie di nostri lavoratori e per la detassazione del salario di produttività dei lavoratori del pubblico impiego promosse dalla UIL-FPL e dalla UIL-PA sono state annunciate all'Assemblea del Senato nella seduta del 19 luglio 2011. (n.582). Le suddette petizioni recano i numeri 1351 e 1352 e sono state assegnate, rispettivamente, alla Prima Commissione permanente (Affari Costituzionali) e alla Sesta Commissione permanente (Finanze e Tesoro).

Questo importante obiettivo è stato raggiunto grazie agli oltre 260.000 lavoratori e cittadini italiani che hanno appoggiato la battaglia portata avanti dalla UIL-FPL e dalla UIL-PA: garantire gli stessi diritti ai lavoratori pubblici, valorizzando le loro professionalità e competenze. Una straordinaria conferma della strategia adottata dalla UIL-FPL e la UIL-PA per il raggiungimento di risultati concreti su temi particolarmente sentiti dai lavoratori e sui quali abbiamo sensibilizzato l'opinione pubblica e costretto le Istituzioni a discuterne e trovare soluzioni condivise su cui confrontarsi.

Nei prossimi giorni le Segreterie nazionali UIL-FPL e UIL-PA vi aggiorneranno sugli sviluppi e i tempi della discussione in Senato.

A large, stylized graphic of a ribbon or banner that is curved. It features the colors of the Italian flag (green, white, red) and the European Union flag (blue with yellow stars). The text "VERTENZA TFS - TFR" is written in bold, dark blue capital letters across the center of the graphic.

**VERTENZA
TFS - TFR**

VERTENZA TFS - TFR

AVEVAMO RAGIONE NOI. LA CORTE COSTITUZIONALE SANCISCE L'ILLEGITTIMITA' DELLA TRATTENUTA DEL 2.5%

La vertenza e le iniziative messe in campo dalla UIL FPL, in merito alla trasformazione da TFS a TFR e all'illegittimità della trattenuta del 2,5%, sono state indubbiamente la dimostrazione concreta della capacità della nostra organizzazione, di attivarsi a tutti i livelli della Federazione su temi fondamentali come il trattamento di fine rapporto nel pubblico impiego ma soprattutto di portare avanti con fermezza e senza la paura di "metterci la faccia", battaglie di civiltà ed equità contro ogni tipo di discriminazione e sperequazione sostanziale sia rispetto all'equità di trattamento tra i lavoratori pubblici dei diversi comparti sia rispetto al più vasto e variegato mondo dei lavoratori privati.

Tutto nasce con la legge 122/2010, che all'art.12, comma 10 aveva previsto per tutti i dipendenti pubblici assunti entro il 31 dicembre 2000, la trasformazione obbligatoria da TFS a TFR a partire dalle anzianità contributive maturate a far data dal 1 gennaio 2011 e, per i nuovi rapporti di lavoro instaurati successivamente al 31/12/2000, a far data dal 1 gennaio 2001. La cosa grave è che l'Inpdap con la circolare n.17 dell' 8 ottobre 2010, indicava un criterio di calcolo in contrasto con il dispositivo applicato in regime di TFR, ponendo in atto a carico di tutti i dipendenti pubblici un'illegittima trattenuta del 2,5% sull'80% delle voci stipendiali fisse, con un aggravio notevole per il lavoratore pubblico rispetto a quello privato, dove la quota del 6,91% è interamente a carico della parte datoriale.

La UIL FPL, fin dall'approvazione della norma ed all'emanazione della circolare n.17, ha sempre sostenuto l'illegittimità della trattenuta del 2,5% in quanto violava, a parità di regime di trattamento applicato, il principio di uguaglianza e quello di parità di trattamento retributivo rispetto al settore privato. Al tempo stesso, la UIL FPL, a tutela dei propri iscritti e di tutti i lavoratori dei nostri comparti ha chiesto e chiede con forza che venga uniformata la formula del calcolo del TFS a quella vigente nel comparto degli "statali". Tale richiesta di uniformità, oltre che per affermare un principio di equità, è necessaria per determinare quell'armonizzazione dei regimi pensionistici, solo annunciata dal legislatore nelle varie riforme previdenziali e sancita dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 243/93.

La UIL FPL, malgrado un clima di diffidenza generale e senza alcun supporto, anzi per essere precisi in una situazione di palese ostilità, da parte delle altre O.O.S.S. ha portato avanti una fortissima campagna di sensibilizzazione ed informazione tra le lavoratrici ed i lavoratori dei nostri comparti, procedendo alla raccolta delle firme per la revisione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 dicembre 1999, inviate agli organi istituzionali, con un' incredibile adesione attraverso un impegno capillare, a tutti i livelli dell'organizzazione, in tutti i posti di lavoro. Al tempo stesso, con il nostro ufficio legale, abbiamo provveduto ad effettuare numerose diffide e ricorsi nei confronti dei datori di lavoro pubblici su tutto il territorio nazionale ed i fatti ci hanno dato ragione.

Prima il TAR di Reggio Calabria poi la sentenza della Corte Costituzionale n. 223/2012, infatti, hanno sancito la legittimità delle nostre richieste. Nel merito la sentenza della Corte Costituzionale ha addirittura dichiarato l'illegittimità costituzionale di diversi articoli della legge 122/10 e nello specifico del permanere della trattenuta del 2,5% sulla retribuzione. Un grande risultato ottenuto contro tutto e tutti semplicemente portando avanti con forza le nostre idee e convinzioni, consapevoli della correttezza delle nostre tesi.

Purtroppo, in un sistema-paese dove la politica, lontana dai bisogni e dalle esigenze della gente, si è nascosta dietro le logiche ragionieristiche e contabili del governo tecnico di Monti, con una capacità

camaleontica di interpretare le norme e di fronte al problema di dover erogare ai dipendenti pubblici le somme indebitamente trattenute con il permanere della ritenuta del 2,5%, il Governo con il Decreto Legge 185/2012 ha posto in essere un clamoroso dietrofront, ripristinando per i dipendenti pubblici il regime di TFS (il cui calcolo per la liquidazione prevede il coefficiente 9,60, calcolato sull'80% della retribuzione, di cui il 7,10% quota versata dall'ente ed il 2,5% versato dal dipendente), disponendo, al tempo stesso, l'estinzione di diritto di tutti i processi pendenti.

Non riuscendo poi a convertire in legge il Decreto 185, i contenuti sono stati inseriti in un emendamento al DDL di Stabilità recentemente approvato.

Al di là delle valutazioni in merito alla retromarcia effettuata dal Governo, che per evitare di sborsare una cifra consistente, con il classico colpo di spugna ha riportato indietro le lancette dell'orologio di circa un paio d'anni resta il fatto che la nostra azione sulla vicenda comporterà comunque per i lavoratori un vantaggio economico considerevole, che si tradurrà, anziché nella restituzione della trattenuta, in un trattamento più favorevole in sede di erogazione della "liquidazione" che, calcolata come TFS, sarà più conveniente rispetto all'abrogato TFR.

Resta inteso ma è bene precisarlo, che restano in piedi le nostre vertenze sia rispetto ai dipendenti pubblici assunti a partire dal 1 gennaio 2001, che attualmente restano in regime di TFR sia rispetto all'armonizzazione dei regimi pensionistici tra i diversi comparti della Pubblica Amministrazione.

TFR-TFS dal 1 gennaio 2011 restituiranno ai lavoratori la trattenuta del 2,5% illegittima

**AVEVAMO
RAGIONE NOI !**

**LA
CORTE
COSTITUZIONALE
SANCISCE L'ILLEGITTIMITA'
DELLA TRATTENUTA
DEL 2,5%**

RIDATECI I NOSTRI SOLDI !!!

PA. Torluccio (UIL-FPL): TFR-TFS dal 1 gennaio 2011 restituiranno ai lavoratori trattenuta del 2.5% illegittima

600 euro in media annui a lavoratore pubblico

“Dopo il Tar di Reggio Calabria, anche la Corte Costituzionale ci ha dato pienamente ragione” così Giovanni Torluccio, segretario generale della UIL-FPL, in merito alla sentenza n.223/2012, depositata oggi, che dichiara l’illegittimità costituzionale di numerosi articoli della Legge 122/2010, tra cui l’art.12 c.10 che disponeva il permanere della trattenuta del 2,5% sulla retribuzione, nonostante la norma prevedesse l’applicazione dell’art. 2120 del codice civile in tema di trattamento di fine servizio, in luogo dell’indennità di buonuscita.

“Ciò ha provocato per due anni una trattenuta a carico del dipendente pubblico pari al 2.5% calcolato su una base dell’80% della retribuzione”-continua il Segretario, che afferma “dal 1 gennaio 2011, dunque, le Amministrazioni, dovranno restituire ai lavoratori le somme illegittimamente trattenute. Ciò riporterebbe nelle tasche del lavoratore pubblico di fascia C una media di 600 Euro all’anno.”

“Una grande soddisfazione perché sin dall’approvazione della norma, abbiamo sempre sostenuto che la suddetta trattenuta fosse illegittima in quanto violasse il principio di eguaglianza e quello di parità di trattamento retributivo rispetto al settore privato. La UIL-FPL aveva per prima provveduto ad effettuare numerose diffide e ricorsi nei confronti dei datori di lavoro pubblico su tutto il territorio nazionale (ad oggi già 43 ricorsi pilota).

Purtroppo le altre OO.SS. non ci

hanno seguito e, nonostante la nostra volontà di addivenire ad un’azione comune, non hanno dimostrato alcun interesse in proposito, ma anzi hanno fatto proprie le tesi dell’INPDAP sulla correttezza della trattenuta del 2,50%. Siamo convinti, adesso, che qualche sigla sindacale ten-

terà di salire sul carro di quelli che realmente hanno sostenuto questa battaglia.

“Alla luce di questa sentenza, -conclude Torluccio- la UIL-FPL si riserverà di tutelare in tutte le sedi il giusto diritto dei propri iscritti intraprendendo ogni azione idonea a tale fine.”

LA TRASFORMAZIONE DA TFS A TFR: ECCO PERCHE' L'ILLEGITTIMITA' DELLA TRATTENUTA

La legge n. 122 del 30 luglio 2010, all’articolo 12, comma 10, prevede per tutti i dipendenti pubblici assunti entro il 31 dicembre 2000, la trasformazione obbligatoria da TFS a TFR a partire dalle anzianità contributive che matureranno a far data dal 01 gennaio 2011. In particolare il predetto comma prevede che “.....il trattamento di fine rapporto si effettua secondo le regole dell’articolo 2120 del codice civile, con l’applicazione dell’aliquota del 6,91 per cento.....”. La circolare n. 17 del 08 ottobre 2010, mediante la quale l’INPDAP avrebbe dovuto fornire chiarimenti in merito alle novità introdotte dalla legge 122/10, indica invece un criterio difforme da quello ivi stabilito. Infatti il criterio di calcolo suggerito dall’INPDAP coincide con quello previsto dal D.P.C.M. 20 dicembre 1999 il quale, in realtà, deve ritenersi applicabile ai soli dipendenti assunti a far data dal 01 gennaio 2001. In tal modo l’INPDAP, a decorrere dal 01 gennaio 2011, pone in atto a carico di tutti i dipendenti pubblici un’illegittima trattenuta del 2,50% sull’80% delle voci stipendiali fisse (oppure del 2% sul 100% delle predette). Tale criterio di calcolo, che determina in capo ai dipendenti un notevole danno economico, deve ritenersi in contrasto con il disposto dell’articolo 12, comma 10, della legge n.122 del 30 luglio 2010 e come tale del tutto illegittimo.

Infatti la persistenza della trattenuta del 2,5% determini una reale diminuzione della retribuzione dei lavoratori pubblici e del futuro trattamento di fine servizio, senza alcuna negoziazione e, soprattutto, senza connessione con la quantità e qualità del lavoro prestato, rimasta immutata.

La persistenza della trattenuta del 2,5% porta un aggravio notevole per il pubblico dipendente rispetto a quello privato, perché la quota del 6,91 per cento, di per sé già ben inferiore a quella dovuta dai datori di lavoro privati, con il permanere della trattenuta incriminata, porti di fatto l’onere a carico della Amministrazione al solo 4,91% della retribuzione.

DA DOVE SIAMO PARTITI



Roma 00199
via di Tor Fiorenza, 35
tel. 06/865081
fax 06/86508235
URL: www.uilfpl.it
E-mail: info@uilfpl.it

Roma, 4 novembre 2010

SEGRETERIA NAZIONALE

Prot. n° 1184/10/AV/sg

Servizio: Organizzazione

**Oggetto: Trasformazione da TFS a TFR
a decorrere dal 01 gennaio 2011.**

Ai Segretari Regionali UIL FPL
Ai Segretari Provinciali UIL FPL

Cari amici e compagni,

come è noto il decreto legge n. 78 del 31 maggio 2010 (documento di programmazione economica) convertito in Legge n. 122 del 30 Luglio 2010 porta all' art. 12 delle novità importanti anche per la previdenza, non solo la variazione "finestre" per le decorrenze delle pensioni di anzianità e vecchiaia, ma anche la trasformazione da TFS a TFR (meglio nota come liquidazione) a decorrere dal 01 gennaio 2011.

Attualmente nel settore del pubblico impiego sono in vigore diversi sistemi per la determinazione del premio di fine servizio:

1. i lavoratori dipendenti enti locali, regioni e sanità in servizio al 31 dicembre 2000, sono nel sistema ex IPS (indennità premio di fine servizio) ora T.F.S. "Trattamento Fine Servizio", mentre, se dipendenti statali, in ex I.BU. "Indennità di Buonscisa" ora anch'esso denominato TFS,;
2. i lavoratori con "nuovi rapporti" di lavoro precario e/o di ruolo dal 01 gennaio 2001 si trovano in T.F.R. "Trattamento di Fine Rapporto", sia per gli enti locali, sanità nonché statali, come stabilito dal DPCM 20/12/1999, pubblicato nella gazzetta ufficiale n. 111 del 15/5/2000.

Se in precedenza si dava la scelta ai lavoratori, su necessità soggettive, di richiedere la trasformazione del TFS a TFR, anche in previsione di una eventuale adesione ad un costituendo fondo pensionistico complementare, ora tutto questo avviene per legge.

L'INPDAP effettuerà il computo del TFS (ex IPS o IBU) maturato fino al 31/12/2010 all'atto della cessazione dal lavoro, utilizzando la nuova situazione stipendiale in vigore alla data di fine servizio.

L'INPDAP pertanto oggi utilizza i seguenti sistemi di calcolo della "liquidazione":

- per i lavoratori ex INADEL: "IPS": 80% delle voci fisse stipendiali annuali, diviso 15, moltiplicato per gli anni utili liquidabili, e dal 01/06/1982 viene inserita la IIS (contingenza) calcolata all'80% come voce fissa.
- per i lavoratori ex ENPAS "I.BU" : 80% voci fisse stipendiali annuali, diviso 12, moltiplicato per gli anni utili liquidabili, la IIS fu inserita per effetto della legge n. 87/94, che recepiva il dettato della sentenza della Corte Costituzionale n. 243/93. La Legge 87/94 definiva in misura ridotta la IIS da utilizzare nel calcolo, precisamente il 60% dell'ammontare, si abbassava ulteriormente per effetto della formula che ne utilizzava solo 80% del 60% prevista dalla citata legge, cioè di fatto il 48%.

E' importante evidenziare come i lavoratori del pubblico impiego hanno da sempre cercato una "equità" di trattamento fra i diversi comparti, tanto è vero che gli statali l'hanno voluta con fermezza intraprendendo un'azione legale che si concluse dopo 13 anni (dal 1982 al 1993).

La sentenza n. 243/93 della Corte Costituzionale ha stabilito "che le indennità di fine rapporto, nonostante le diversità di regolamentazione, costituiscono ormai, una categoria unitaria connotata da identità di natura e funzione e dalla generale applicazione a qualunque tipo di rapporto di lavoro subordinato e a qualunque ipotesi di cessazione del medesimo."

La rilevata identità di natura e di funzione delle indennità di fine rapporto esclude – in ragione del principio di uguaglianza stabilito dall'articolo 3 della Costituzione – che le varietà di struttura e di disciplina che esse presentano nei vari settori del lavoro subordinato possano tradursi in **sperequazioni sostanziali**, salvo che queste ultime non siano razionalmente collegabili a specifiche diversità delle situazioni regolate, tali da giustificare una diversa considerazione delle esigenze alle quali si riferisce la funzione economico- sociale dell'istituto.

La discrezionalità del legislatore di mantenere sistemi differenziati nell'ambito del pubblico impiego incontra un primo limite nel **principio di uguaglianza**, nel senso che, nonostante le diverse articolazioni normative, *i trattamenti di fine lavoro del pubblico impiego debbono comunque essere equivalenti, essendo essi, omogenei per natura e finalità da realizzare e non essendo ipotizzabile, tra i vari settori del pubblico impiego, diversità sostanziali tali da giustificare una differenziata considerazione delle esigenze sottese a tali finalità*

Se con l'applicazione della legge 87/94 si raggiungeva una certa similitudine nei diversi trattamenti di fine servizio. Con i vari rinnovi contrattuali, per effetto degli aumenti connessi alle voci fisse, delle quali si utilizza 80%, e per l'incidenza del dividendo 15 per gli enti locali e del dividendo 12 per gli statali, tale "equità" biennio dopo biennio cessa.

L'elemento che ha fatto risaltare la crescente sperequazione è stato l'inserimento della IIS nello stipendio base a decorrere dal 1 gennaio 2003, biennio economico 2002/2003 definito a luglio 2004.

Questo inserimento molto valido a livello contrattuale, crea una grave disparità di trattamento a livello previdenziale, tenuto conto del perdurare operativo delle formule ex INADEL ed ex ENPAS, presso l'INPDAP, unico istituto erogatore di dette indennità.

La UIL FPL a tutela dei propri iscritti e di tutti i lavoratori nei diversi settori degli enti locali, sanità e regioni, deve con forza chiedere che venga uniformata la formula nel calcolo del TFS, tale che la somma netta erogata risulti simile nei due comparti "statali" ed "enti locali".

Tale richiesta di uniformità, oltre che per giusta equità, è necessaria per determinare quell'armonizzazione degli ordinamenti pensionistici, tanto acclarata dal legislatore nelle varie riforme previdenziali.

“Armonizzazione” estremamente necessaria se si tiene conto dell'effetto previsto dell'art. 12 comma 10 - L.122/2010 il quale contempla la definitiva scomparsa del TFS, per effetto della trasformazione “coatta” al TFR, mentre continuerebbe ad esistere la disparità di trattamento, al momento della determinazione dell'ammontare, all'atto della cessazione dell'interessato.

Altre sperequazioni sostanziali, questa volta rispetto ai lavoratori del settore privato, sorgono per effetto del citato DPCM 20/12/1999, con il quale stabilendo la “nascita” del TFR per i pubblici dipendenti, sancisce, altresì, che sugli stipendi di detto personale continua ad applicarsi la trattenuta del 2,50%, prevista per il TFS, quindi per il TFR non dovuta.

Stabilisce, inoltre, che il TFR resti “virtuale”, senza accantonamento reale presso l'INPDAP, escludendo, così, i lavoratori pubblici dal diritto dell'anticipo sulla liquidazione.

La circolare n. 17 del 08/10/2010 emessa dalla Direzione Centrale Previdenza dell'INPDAP, avente per oggetto l'art.12 della legge 122/2010 “interventi in materia di trattamento di fine servizio e di fine rapporto”, con affermazioni del tutto opinabili, pur descrivendo che dal 1/1/2011 il calcolo verrà effettuato secondo il dettato dell'art. 2120 del codice civile, con l'applicazione dell'aliquota del 6,91 per cento, quindi sistema TFR come per i lavoratori del privato, asserisce che i lavoratori si trovano sempre in “regime TFS” al solo scopo di continuare a far trattenere la somma del 2,50 per cento, giusto (o meglio ingiusto) dettato del DPCM 20/12/1999.

Per i motivi sopra esposti UIL FPL reclama:

- **la omogeneità del calcolo del TFS, che l'istituto previdenziale, deve applicare a favore del personale statale e degli enti locali e sanità;**
- **la revisione del DPCM 20/12/1999, con l'abolizione della trattenuta del 2,50% sulle voci stipendiali;**
- **il reale accantonamento del TFR presso l'INPDAP;**
- **il diritto del lavoratore pubblico, trovandosi in TFR, all'anticipo della liquidazione su sua richiesta;**

Si conferma, altresì, che la UIL FPL chiede, in riferimento all'art. 12 – sexies che stabilisce dal 2012 l'aumento del limite d'età delle donne a 65 anni, che vengono messe in atto, con urgenza i benefici dei lavori usuranti, anche per il pubblico impiego, identificate dalla Legge n. 42/92 art. comma 2 – Tabella A e dal D.L. n. 374/93, e che gli eventuali risparmi siano utilizzati per incrementare il reddito delle famiglie.

La UIL FPL reputa assurda e penalizzante la decorrenza delle pensioni di vecchiaia sia per limiti età, sia con 40 anni contributi, dopo 12 mesi del requisito e pertanto chiede lo annullamento di detta norma.

Alleghiamo alla presente, volantini che esprimono in sintesi la nostra posizione al riguardo affinché siano portati a conoscenza dei lavoratori per aprire una grande campagna di sensibilizzazione sulla questione che per noi riveste particolare importanza.

Seguirà a giorni una nuova comunicazione che prevede una raccolta di firme e/o un modulo individuale di richiesta all'INPDAP per chiedere di conoscere i criteri di calcolo della liquidazione mettendo in mora l'istituto.

Il Segretario Generale
f.to Giovanni Torluccio

LA RACCOLTA DELLE FIRME



RACCOLTA ADESIONI PER REVISIONE DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 20 DICEMBRE 1999 – PUBBLICATO IN GAZZETTA UFFICIALE N. 111 DEL 15 MAGGIO 2000

I SOTTOSCRITTORI, CON IL PRESENTE DOCUMENTO, CHIEDONO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI LA MODIFICA DEL DECRETO CON IL QUALE, IN SEDE DI DISCIPLINA PER L'ISTITUZIONE DEL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E DEI FONDI PENSIONI DEI PUBBLICI DIPENDENTI, AL COMMA 3 DELL'ARTICOLO 1, PREVEDE LA SOPPRESSIONE DEL CONTRIBUTO DEL 2,50% DOVUTO PER IL SISTEMA VIGENTE NEL TRATTAMENTO DI FINE SERVIZIO, MA SANCISCE "LA SOPPRESSIONE DEL CONTRIBUTO NON DETERMINA EFFETTI SULLA RETRIBUZIONE IMPONIBILE AI FINI FISCALI". COSI' I LAVORATORI PUBBLICI SUBISCONO UNA DECURTAZIONE DELLA BUSTA PAGA IMMOTIVATA CON EVIDENTE DANNO ECONOMICO. CHIEDONO, ALTRESI', CHE IL TFR NON VENGA ACCANTONATO FIGURATIVAMENTE (COME PREVISTO DAL COMMA 6 ART.1) MA REALMENTE CON LA SOMMA DI COMPETENZA, IN MODO DA POTER DARE IL DIRITTO ALL'ANTICIPO DELLA LIQUIDAZIONE SECONDO LE NORME ATTUALMENTE VIGENTI NEL PRIVATO. ENTE LAVORATIVO :

	COGNOME E NOME	DOCUMENTO	RILASCIATO DA	IN DATA	FIRMA
01					
02					
03					
04					
05					
06					
07					
08					
09					
10					

Effe皮elle



Hanno collaborato a questa edizione:

**Silvana Roseto
Michelangelo Librandi
Maria Vittoria Gobbo
Daniele Ilari
Mario Comollo
Tonino Viti
Chiara Lucacchioni
Gerry Ferrara**

**Direttore Responsabile
Giovanni Torluccio**



Segreteria Nazionale

LA UIL FPL, in merito alla manovra finanziaria 2010, approvata con la legge n. 122 del 30/07/2010 è stata fin dalla sua presentazione fortemente contraria poiché creava problemi di palese iniquità nei confronti dei lavoratori.

Per questi motivi la UIL FPL chiede al Governo:

- LA REALE APPLICAZIONE DELLE NORME RELATIVE AL TFR.
- CHE I RISPARMI CONSEGUITI CON L' AUMENTO DEI LIMITI DELL' ETA' DELLE DONNE SIANO FINALIZZATI AD INTERVENTI A BENEFICIO DEL REDDITO FAMILIARE.
- REVISIONE DELLA FINESTRA UNICA DOPO DODICI MESI DAL RAGGIUNGIMENTI DEI REQUISITI D'ETA' O CONTRIBUTI.

LA UIL FPL CHIEDE PER I LAVORATORI DEL COMPARTO ENTI LOCALI, REGIONE E SANITA':

- L' APPLICAZIONE DEI BENEFICI PREVISTI PER I "LAVORI USURANTI".
- LA REVISIONE DEI SISTEMI DI CALCOLO DELLE PENSIONI E DEI TRATTAMENTI DI FINE SERVIZIO al fine di rendere omogenei le prestazioni con quelli del comparto ministeri.
- L'ABOLIZIONE DELLA TRATTENUTA MENSILE DEL 2,50% A CARICO DI TUTTO PERSONALE.
- ACCANTONAMENTO REALE E NON FIGURATIVO DEL TFR PRESSO L'INPDAP, CON CONSEGUENTE ACCESSO AL DIRITTO ALL'ANTICIPO sulla "LIQUIDAZIONE".



Cambia lo status della liquidazione dei pubblici dipendenti ma tutto resta tale e quale a danno dei lavoratori.

Dal 1 gennaio 2011 tutti i lavoratori passeranno dal TFS al TFR.

(legge n. 122 del 30/07/2010).

La trasformazione della “liquidazione” in “trattamento di fine rapporto” porta delle variazioni importanti nella determinazione sia del diritto che del calcolo.

- Nel regime TFS la liquidazione viene in parte autofinanziata: i lavoratori versano all’INPDAP un contributo pari al 2,50%;
- Nel regime TFR la liquidazione è tutta a carico del datore di lavoro ai sensi dell’art. 2120 del codice civile.

Con l’intento di “armonizzare” i trattamenti fra i vari comparti, in applicazione della legge 335/95, si è di fatto prodotta una nuova profonda discriminazione per i lavoratori della Sanità e delle Autonomie Locali, sia per la ritenuta del 2.50% (a questo punto illegittima) sia per il metodo di calcolo (diverso da quello dei lavoratori dello stato e del parastato) cioè iniquo e penalizzante per i lavoratori del nostro comparto.

A tale proposito l’ INPDAP con circolare n. 17 del 08/10/2010 vuole far passare il concetto che, pur variando il conteggio in TFR dal 1 gennaio 2011, i lavoratori pubblici rimangono sempre in “regime TFS”, al solo scopo di continuare a trattenere la somma del 2,50%, collegando la legge 122/2010 al Decreto del Presidente del Consiglio del 20/12/1999, con il quale si era introdotto il TFR per gli assunti nel pubblico impiego dal 01/01/2001.

Cambiano il nome ma il risultato è sempre lo stesso.

La soluzione che viene prospettata è illegale e iniqua! Viola le norme dell'ordinamento giuridico e crea trattamenti differenti fra i lavoratori.

Tutto questo avviene in dispregio della sentenza della Corte Costituzionale n. 243/93 che stabiliva il trattamento perequativo in materia previdenziale.

La mancanza, ad oggi, del Fondo di Previdenza Complementare del Comparto, aggrava ulteriormente la situazione.

LA UIL FPL INVITA

i lavoratori pubblici dipendenti a sottoscrivere la petizione per chiedere al Governo:

1. l'abrogazione del Decreto del Presidente del Consiglio del 20/12/1999 col quale si continua a togliere il 2,50% dalla busta paga degli assunti dal 1/1/2001, e che prossimamente sarà tolta a tutti, a decorrere dal 01/01/2011
2. l'accantonamento reale del TFR presso l'INPDAP al fine di garantire un trattamento di fine rapporto equo;
3. di sancire, come nel privato, il diritto all'anticipo sul trattamento di fine rapporto.

**LA UIL FPL CHIEDE L'ADESIONE AI
LAVORATORI PER PROPORRE RICORSO ALLA
CORTE COSTITUZIONALE**



LETTERA APERTA A TUTTI GLI ENTI ED AI LAVORATORI DEGLI ENTI LOCALI E SANITA' "COMPARTO E DIRIGENZA"

La UIL FPL esamina la Legge n. 122 del 30/07/2010 ed in particolare il comma 10, che stabilisce la trasformazione obbligatoria della "liquidazione" da TFS a TFR, per tutti i dipendenti pubblici, con effetto sulle anzianità contributive che matureranno a far data dal 01 gennaio 2011, in considerazione che il predetto comma prevede che "...il trattamento di fine rapporto (TFR) si effettua secondo le regole dell'articolo 2120 del codice civile, con l'applicazione dell' aliquota del 6,91 per cento...."

COMUNICA

che in data odierna ha inviato a tutti gli enti datori di lavoro la lettera con la richiesta "a non applicare la trattenuta del 2,50% sull'80% delle voci stipendiali fisse (o del 2% sul 100% delle predette) ed a corrispondere le somme dovute, senza alcuna decurtazione per il TFR" dal momento che questo onere è a totale carico degli enti, come previsto dal codice civile.

INVITA

gli iscritti UIL FPL e tutti i lavoratori a controllare la prossima busta paga del mese di Gennaio 2011, al fine di verificare l' avvenuta trattenuta, e qualora quest'ultima venisse effettuata, le nostre segreterie saranno a disposizione per le azioni di diffida e recupero.

EVIDENZIA

che la trattenuta sul TFR è una imposizione voluta dall'INPDAP, con circolare n. 17 del 08 Ottobre 2010, che non trova riscontro nella sopra citata legge.



Roma, 4 gennaio 2011

**UIL FEDERAZIONE POTERI LOCALI
SEGRETERIA NAZIONALE**

Prot. : 01/11/ML/en

Servizio: Organizzazione

Oggetto: Trasformazione TFS in TFR.

Raccomandata a.r.

Spett.le

ENTE _____

Via _____

La Organizzazione Sindacale UIL – FPL Nazionale, nella persona del suo legale rappresentante, ovvero Segretario Generale, signor Giovanni Torluccio, a sostegno dei diritti dei propri assistiti, osserva e rileva che il comma 10 dell'articolo 12 della legge 30 luglio 2010 n. 122, per tutti i dipendenti pubblici assunti entro il 31 dicembre 2000, ha stabilito la trasformazione obbligatoria da TFS a TFR il tutto con effetto sulle anzianità contributive che matureranno a fa data dal 01 gennaio 2011.

In particolare il predetto comma prevede che *“.....il trattamento di fine rapporto si effettua secondo le regole dell'articolo 2120 del codice civile, con l'applicazione dell'aliquota del 6,91 per cento.....”*.

La circolare n. 17 del 08 ottobre 2010, mediante la quale l'INPDAP avrebbe dovuto fornire chiarimenti in merito alle novità introdotte dalla legge 122/10, indica invece un criterio difforme da quello ivi stabilito.

Il criterio di calcolo suggerito dall'INPDAP coincide con quello previsto dal D.P.C.M. 20 dicembre 1999 il quale, in realtà, deve ritenersi applicabile ai soli dipendenti assunti a far data dal 01 gennaio 2001.

In tal modo l'INPDAP, a decorrere dal 01 gennaio 2011, pone in atto a carico di tutti i dipendenti pubblici un'illegittima trattenuta del 2,50% sull'80% delle voci stipendiali fisse (oppure del 2% sul 100% delle predette).

Tale criterio di calcolo, che determina in capo ai dipendenti un notevole danno economico, deve ritenersi in contrasto con il disposto dell'articolo 12, comma 10, del legge 30 luglio 2010 e come tale del tutto illegittimo.

Si osserva infine che l'INPDAP invita gli enti a versare la percentuale del prelievo contributivo in misura pari a quella prevista dal vecchio ordinamento ex INADEL pari al contributo del 6,60 % complessivo anziché del 6,91% previsto dall'articolo 2120 del codice civile.

Peraltro l'INPDAP, facendo riferimento al DPCM 20 dicembre 1999 nella fattispecie non applicabile, prevede che l'accantonamento del TFR debba avvenire in modo virtuale e non reale.

Detta impostazione comporta una lesione del diritto del dipendente all'anticipo sulla liquidazione, diritto quest'ultimo garantito dall'articolo 2120 del codice civile.

In ragione di quanto sopra la scrivente organizzazione sindacale

invita

l'Ente in indirizzo a non applicare la trattenuta del 2,50% sull'80% delle voci stipendiali fisse (o del 2% sul 100% delle predette) ed a corrispondere le somme dovute, senza alcuna decurtazione per il TFR, in conformità a quanto previsto dall'articolo 12 comma 10 della Legge 122/2010 il quale rinvia alla disciplina prevista dall'articolo 2120 del codice civile.

In difetto si vedrà costretta ad agire nelle competenti sedi giudiziali a tutela dei diritti dei propri iscritti e di tutti i lavoratori.

Distinti saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE

(Giovanni Torluccio)



FACCIAMO DUE CONTI: QUANTO CI TORNA IN TASCA



In merito alla Legge 122 del 31 luglio 2010, la UIL FPL giudicava e giudica estremamente penalizzante i provvedimenti di cui l'art. 12:

- in particolare il comma 10, stabilisce che tutto il personale della pubblica amministrazione che si trova nel regime TFS, dal 1 gennaio 2011, come calcolo passa al TFR, seguendo il dettato dell'art. 2120 del codice civile con l' aliquota del 6,91%, restando come regime giuridico al TFS;
- questo comma, ripreso dalla circolare INPDAP n. 17 dell'8 ottobre 2010 è veramente aberrante!

La UIL FPL si meraviglia che le altre organizzazioni sindacali si "preoccupano" solamente nel continuare a descrivere l'esatta applicazione di detta norma senza attivare alcuna azione a tutela dei lavoratori.

La UIL FPL con il solo scopo di sensibilizzare gli operatori del settore, gli enti datori di lavoro, l'ente di previdenza, gli organi di stampa, ha inviato a tutti gli enti datori di lavoro "l'invito provocatorio" a non effettuare più alcuna trattenuta per il TFS e/o TFR a carico del lavoratore, dal momento che il TFR è un' onere a totale carico dell'ente datore di lavoro.

Il comma 10 dell' art. 12 Legge 122/2010 penalizza il lavoratore pubblico:

1. mantenendo il regime in TFS, obbliga ancora alla trattenuta;
2. sempre in base a detto regime si utilizza l' aliquota del 6,91% solo sull'80% della retribuzione utile al TFR e non sul 100%;

I danni del predetto comma, come esplicitamente descritto dalla circolare INPDAP vanno ad incrociarsi con l'anti costituzionale DPCM 20/12/1999, il quale aveva imposto la trattenuta "frode" ai giovani assunti dal 1/1/2001, giustificandola per "l'invarianza tetto tassabile", pertanto la nostra organizzazione sindacale metterà in atto ogni iniziativa per richiedere l'annullamento, in quanto incostituzionale, del predetto Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, in allora Onorevole D'Alema.

La UIL FPL, chiede altresì, l'accantonamento "reale" del TFR, con onere a totale carico degli enti e l'accesso al diritto per il lavoratore pubblico dipendente all'anticipo sulla liquidazione.

**IL VERO "DANNO" E LA VERA "BEFFA" LE CREANO, OLTRE ALLE NORME
DEI VARI GOVERNI, ANCHE L'IMMOBILISMO E LE SPECULAZIONI POLITICHE
DI ALCUNE ORGANIZZAZIONI SINDACALI!!!!**

Non deve preoccupare la perdita della tassazione agevolata, perché a fronte di detta perdita il lavoratore incamera il valore del contributo!



Come si evince dal seguente esempio: Soggetto con le seguenti voci contabili:

Stipendio base:	€.	1.769,63		
Ind. art. 45 c.1,2	€.	71,53		
RIA	€.	99,53		
Fascia retrib.sup.	€.	189,91		
Ind. Vac.Contrat.	€.	15,23		

TOTALE	€.	2.145,83	80% = €.	1.716,66
			contr. 2,50%	€.
				42,92 mensile x 13
				€ 557,96
				(quota annuale a carico del lavoratore come contributo ex INADEL)

Supponendo l'abolizione del contributo di €.

557,96, detta somma andrebbe sottoposta a tassazione ordinaria annua di un 27%, il lavoratore pagherebbe IRPEF per €.

150,65, **ma avrebbe in più una somma disponibile netta di €.**

407,31.

**AFFRONTIAMO ADESSO LO SPAURACCHIO DELLA PERDITA TASSAZIONE AGEVOLATA,
IN CASO DI SOPPRESSIONE DELLA TRATTENUTA**

La disposizione attuale per il calcolo della "seconda quota TFS" avviene determinando la quota del 6,91% sul 80% delle voci stipendiali, come prima descritte. €.

1.716,66 per 13 mensilità pari ad importo annuo di €.

22.316,58 x 6,91% = QUOTA TFR €.

1.542,08.

Tassazione agevolata come ex TFS:

1. abbattimento 40,98% su €.
 - 1.542,08 pari ad €.
 - 631,94;
 2. riduzione annua €.
 - 309,87;
- netto tassabile: €.
- 600,27, si ottiene decurtando dalla quota TFR l'abbattimento e la riduzione, su questa si applica l'aliquota media IRPEF del 23% e si ottiene l'IRPEF agevolata che paga il lavoratore €.
- 138,06 sull'annualità sopra detta.

ATTENZIONE AL COSTO TOTALE CHE GRAVA SUL LAVORATORE



Per avere la situazione del costo a carico del lavoratore bisogna sommare il contributo pagato di €. 557,96 (2,50%) con l'irpef pagata di €. 138,06; **la spesa complessiva per un anno di TFR nella "seconda quota TFS" ammonta ad €. 696,02.**

Per un paragone diretto, utilizziamo lo stesso importo senza considerare che in caso di TFR puro l'importo della quota annua aumenterebbe, andiamo ad osservare cosa succede con la perdita della tassazione agevolata: **"in assenza del contributo" la tassazione su €. 1.542,08, si dovrebbe applicare l'aliquota media del 25,5% per una spesa complessiva di (IRPEF pagata) €. 393,23.**

Come si evince dai su esposti calcoli, **il permanere della trattenuta del 2,50% causa un doppio danno ai lavoratori: una spesa più alta e una quota annuale di TFR più bassa:**

1. **Spesa più alta di €. 302,79**, sebbene tassazione agevolata.
2. **Quota TFR in seconda fase TFS di €. 1.542,08** (6,91% dello 80% voci stipendiali), contro il 100% voci stipendiali in **TFR reale di €. 1.927,60**

Da ricordare, inoltre, che in questa "seconda fase di TFS il calcolo avviene sull' 80% delle voci stipendiali, mentre il TFR ordinario viene determinato sul 100% delle voci stipendiali, con un ulteriore danno economico.

In definitiva non c'è alcuna giustificazione al mantenimento della trattenuta, se non la volontà perversa di fare cassa sui lavoratori pubblici, per come avviene dal 2001 per i nuovi assunti.



*Care Amiche...Cari Amici vi ringrazio tutti per le vostre parole e per il vostro sostegno, ma la battaglia, e la successiva vittoria, contro il furto del 2,50% dei nostri stipendi non è solo merito mio, ma di tutta la Segreteria Nazionale e dei nostri legali....e del nostro Responsabile Nazionale della Previdenza rag. Antonio Sanfilippo. A loro deve andare il vostro ringraziamento...e a voi che tutti i giorni lottate insieme a noi.
Giovanni Torluccio*

LE RISPOSTE AGLI ATTACCHI DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI



Quando la volpe non arriva all'uva dice che è acerba....

Mi sembra proprio che sia questo il problema di chi continua ad attaccarci sulle nostre iniziative solo perché gli brucia di non averle prese per primo.

Da sempre e ancora di più in questi ultimi anni la UIL FPL ha lavorato e si è confrontata responsabilmente, anche nelle situazioni più sfavorevoli, per portare a casa i migliori risultati possibili e per cercare di limitare i danni ai lavoratori.

Qualcuno invece ha preferito impegnarsi in continue crociate contro il governo (ovviamente solo quando non si trattava di un governo "amico"...), scegliendo la via del "tanto peggio tanto meglio", dei no a priori per paura di sporcarsi le mani con le mediazioni necessarie a fare gli accordi, antepoendo sempre le scelte politiche ad ogni altra considerazione.

Adesso che è cambiato il governo e che sono cambiati gli ordini di scuderia si trova spiazzato e così, non avendo nel frattempo costruito proprie iniziative spendibili e concrete si sta arrabattando, con un impegno sicuramente degno di miglior causa, a cercare di delegittimare le nostre.

L'ultima puntata di questa acida campagna di insulti nei nostri confronti sono due paginette intitolate "Ancora sul TFS" che stanno girando in questi giorni, chiaramente riferite anche senza nominarci alla nostra vincente vertenza per l'abolizione della trattenuta del 2,5%.

Un documento zeppo di livore e di accuse scomposte contro la nostra vertenza previdenziale, che sarebbe strumentale, infondata e addirittura controproducente per le tasche dei lavoratori.

Potremmo ribattere punto per punto elencando le vertenze che abbiamo intrapreso ben prima delle elezioni delle RSU e mentre era in carica il precedente governo, perché non siamo certo noi quelli che fanno sconti ai governi a seconda del colore politico. Potremmo dimostrare che non scarichiamo sui nostri iscritti gli oneri di sostenere i contenziosi.

Ma francamente è una cosa che non ci appassiona più di tanto: sono accuse che non ci toccano e poi non c'è cosa più inutile di ribattere a chi mente sapendo di mentire. Basta dire che gli stessi che ci contestano dal livello nazionale in periferia copiano la nostra modulistica, perché non avendo idee sono costretti a rincorrerci.

Continuino pure a blaterare, se hanno voglia. La nostra vertenza è basata sui fatti e sulle cifre, di fronte ai quali è inutile ogni mistificazione, che ne dimostrano la convenienza per i lavoratori. Su questi fatti noi proseguiamo la nostra battaglia, con la coscienza tranquilla di chi sta perseguendo un beneficio per i lavoratori.

E se qualcuno ne è disturbato, è ora che se ne faccia una ragione.

Il Segretario Generale UIL FPL

Giovanni Torluccio

LE RISPOSTE AGLI ATTACCHI DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI



... non finiremo mai di stupirci

Torniamo ancora sulla questione TFS/TFR perché dopo che la scorsa settimana la Fp cgil duramente attaccato la nostra vertenza per l'abolizione della trattenuta del 2,5% sugli stipendi adesso un'altra categoria della stessa organizzazione sindacale – la Flc cgil (Scuola Università Ricerca) – rivendica a sé la paternità dell'iniziativa ed il merito della Sentenza del Tar di Reggio Calabria.

Ora, noi non siamo così interessati all'esclusiva e se la Cgil decide, seppure tardivamente, accordarsi alla nostra azione di diffida all'Inpdap non può che farci piacere.

Certo se ci risparmiassero gli insulti, che sono l'unica costante di questo andamento ondivago saremmo più contenti.

Ma si sa: chi non ha argomenti per convincere, urla.

Il Segretario Generale UIL FPL

Giovanni Torluccio

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Giovanni Torluccio', written over a light grey background.

GLI ARTICOLI SULLA STAMPA

11.11.2010 | L'Espresso | 77

Primo piano

Il caso

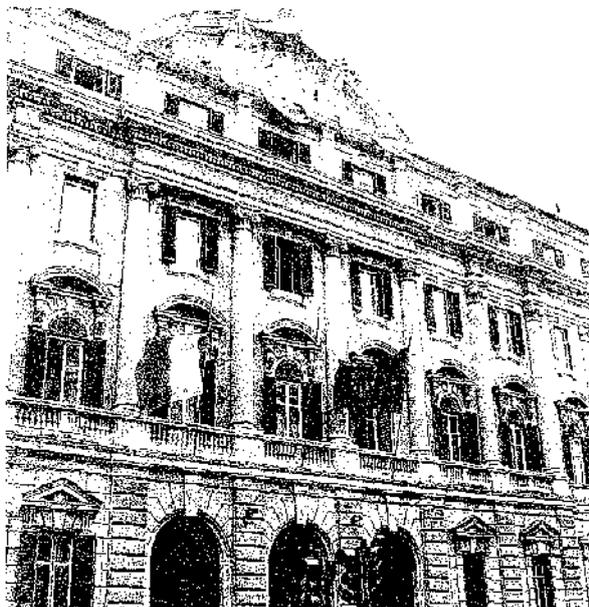
«Statali, illegittime le trattenute sulle buste paga»

Sentenza del Tar Calabria contro i tagli del 2%. Nel mirino la manovra Tremonti dell'estate 2010

Laura Cifari

ROMA. Dal 10 giugno, giorno dell'uscita in aula della legge finanziaria che ha modificato il potere di spesa pubblica, la sentenza del Tar della Calabria si fa sentire nella pubblica amministrazione e risuona in alcune fra le questioni di dipendenza che vengono fatte riversare, appendendo la spada ad azioni dello stesso tipo in tutta Italia. Ora è il momento della presidenza del Consiglio, ma le vertenze non sono solo in sede giudiziaria ma anche legislativa: il progetto di legge della finanziaria, seppure un importante punto a favore del lavoratore, in una recente trattativa con la Camera, è venuta appesa alla decisione del governo dell'estate del 2010.

Quella legge (la 122) oltre a bloccare il rinvio del contratto e a imporre per tre anni le rettifiche nei confronti pubblici, con l'idea di meritarci con la liquidazione, trasformando la vecchia indennità di buonuscita in un trattamento di fine rapporto (Tfr) dell'ultimo anno a quelle previste per il primo secolo di vita, il previsto del tredicesimo mese. La differenza tra i due non è così esiguo. Per la bustarelle risultano accennati ai conti busti più al 9,66 per cento sul 96 per cento della retribuzione il 2,5 per cento del fisco e di 1,5 sull'interessi passiva e carico del lavoratore. Con il



La vicenda. Una veduta dal marciapiede di un edificio del "Esercizio delle Finanze" nel 1950, sotto il

Al Senato Stop benefit per gli ex presidenti

D ora in poi gli ex presidenti del Senato non potranno più godere dei benefici vitali forniti dal loro mandato. La ha deciso l'aula all'unanimità l'ufficio di presidenza del Senato che con certe questi benefici suoi per due legislature, cioè per un massimo di dieci anni. I benefici sono la stanza a palazzo Giustiniani, auto blu, collaboratori. È stato cosacrato il decreto legge 98 del 6 luglio 2011 che stabilisce la limitazione dei benefici dagli ex presidenti.

che divisa da quella di chi - non gli aiuti di pensione - si è visto cambiare la legge di vita.

Con questa sentenza è stato stabilito che non si può più dare la qualifica di ex presidente ai suoi amici al Tar della Calabria, se non si è in legge. La Camera ha un maggior numero di esponenti. Nel progetto di legge, messo in discussione la costituzionalità del nuovo articolo 101 della Costituzione, dal primo gennaio 2011 - dalla emanazione e di conseguenza l'indizio - parte amministrativa, si consideri gli impieghi per tre mesi. Il tribunale ha emesso una sentenza non definitiva, ma si è rivolto al Tar della Calabria per il giudizio di merito. La sentenza è stata respinta. Le specificazioni sono state che per le cause si chiuderà il problema di chi è stato il direttore della residenza giudiziaria. È chiaro che la semplice modifica della norma fa cadere la contraddizione tra le norme per le finanze pubbliche e il diritto del mandato di vita. L'articolo 101 della Costituzione prevede che il presidente del Senato ha il diritto di essere assistito da un collaboratore. La sentenza è stata respinta. La sentenza è stata respinta. La sentenza è stata respinta.

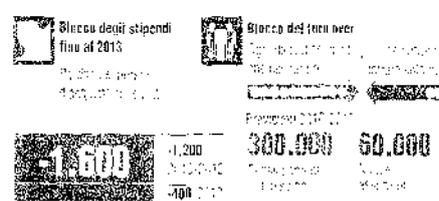
Superstipendi ai manager: la Camera si divide sulla «casta»

Yanderson e Monti variano dubbi sulla inopportunità. Alla fine i parlamentari dicono sì al testo

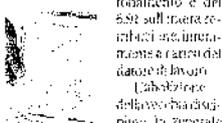
Didato Pirone

ROMA. Il presidente della Camera, Didato Pirone, ha varato il testo che limita i superbenefici ai manager. Il testo è stato approvato con 217 voti a favore e 100 contrari. Il presidente della Camera, Didato Pirone, ha varato il testo che limita i superbenefici ai manager. Il testo è stato approvato con 217 voti a favore e 100 contrari.

La stretta sul pubblico impiego



Il pubblico impiego



La strategia
Il governo
sta temendo
l'uscita
dalla trattativa
Allo scario
un ipotesi
di trattativa

Il governo sta temendo l'uscita dalla trattativa. Allo scario un ipotesi di trattativa.

La Camera si divide sulla «casta» dei manager. Il presidente della Camera, Didato Pirone, ha varato il testo che limita i superbenefici ai manager. Il testo è stato approvato con 217 voti a favore e 100 contrari.

GLI ARTICOLI SULLA STAMPA

Il Messaggero

29/02/12

Illegittima la trattenuta del 2% sugli stipendi degli statali

di LUCA CIFONI

DAL primo gennaio dello scorso anno lo Stato sta trattenendo illegittimamente il 2 per cento dello stipendio a circa due milioni di dipendenti pubblici. Lo afferma il Tar della Calabria nella sentenza con la quale ha condannato l'amministrazione a restituire le relative somme, con gli interessi, ai dipendenti che avevano presentato ricorso, aprendo così la strada ad azioni dello stesso tipo in tutta Italia. Ora è prevedibile che la presidenza del Consiglio faccia le sue contromosse, non solo in sede giudiziaria ma anche legislativa; il pronunciamento della magistratura segna però un importante punto a favore dei lavoratori in una vicenda iniziata con la manovra economica approvata dal governo nell'estate del 2010.

Continua a pag. 7

Sentenza del tribunale della Calabria: vanno restituite ai dipendenti pubblici le somme accantonate dallo scorso anno



STATALI

Una svolta che potenzialmente riguarda circa due milioni di lavoratori coinvolte nella riforma del 2010

«Buste paga, illegittima la trattenuta del 2%»

Il Tar dà torto allo Stato sul passaggio da buonuscita a Tfr

di LUCA CIFONI

Quella legge (la 122) oltre a bloccare il rinnovo dei contratti e a congelare per tre anni le retribuzioni dei dipendenti pubblici, cambiava il meccanismo della liquidazione, trasformando la vecchia indennità di buonuscita in un trattamento di fine rapporto (Tfr) del tutto analogo a quello in vigore per i privati, secondo quanto previsto dal Codice civile. La differenza tra i due meccanismi è consistente. Per la buonuscita venivano accantonati contributi pari al 9,60 per cento sull'80 per cento della retribuzione; il 2,5 per cento (di fatto quindi il 2 sull'intero stipendio) era a carico del lavoratore. Con il Tfr invece l'accantonamento è del 6,91 sull'intera retribuzione, interamente a carico del datore di lavoro.

L'abolizione della vecchia

disciplina, in generale più vantaggiosa rispetto al Tfr, avrebbe dovuto comportare la cancellazione della trattenuta del 2,5 per cento, che i dipendenti vedono sul cedolino dello stipendio alla voce «Opera di previdenza». Invece le cose sono andate diversamente. Le varie amministrazioni, confortate anche da una circolare dell'Inpdap, hanno continuato a regolarsi come prima, trattenendo ogni mese quella somma (in media 35-40 euro) dallo stipendio di circa due milioni di dipendenti pubblici, che avranno però al momento di lasciare il servizio una liquidazione meno favorevole. Per di più - come precisato dalla stessa Inpdap - nonostante il passaggio al Tfr, che per i privati si calcola su tutto lo stipendio, la base retributiva per la liquidazione dei dipendenti pubblici resterà l'80 per cento del tota-

le: è un ulteriore elemento di disparità.

La novità non riguarda tutti gli statali: sono esclusi i lavoratori assunti dal 2001 in poi, che in base ad una riforma

approvata all'epoca hanno già il Tfr e non la buonuscita. A loro la trattenuta non viene

fatta, perché la retribuzione è stata ridotta in proporzione dal momento in cui sono stati assunti. Una situazione non ottimale ma comunque diversa da quella di chi - tutti gli

altri dipendenti - si è visto cambiare le regole in corsa.

Contro questo stato di cose qualcuno ha deciso di scegliere la via giudiziaria: in particolare si sono rivolti al Tar della

GLI ARTICOLI SULLA STAMPA

Il Messaggero

Calabria, sezione staccata di Reggio Calabria, alcuni magistrati amministrativi. Nel loro ricorso hanno messo in discussione la costituzionalità del nuovo assetto (anche per la disparità di trattamento tra lavoratori pubblici e privati) chiedendo in particolare che fosse riconosciuta l'illegittimità - dal primo gennaio 2011 - della trattenuta e di conseguenza l'obbligo per le amministrazioni di restituire gli importi con gli interessi. Il tribunale ha emesso una sentenza non defi-

nitiva, riservandosi di rimettere alla Corte le questioni di costituzionalità, ma riconoscendo la fondatezza delle specifiche richieste. Ora però le cause si stanno moltiplicando e il governo dovrà porsi il problema di cosa fare, al di là della resistenza giudiziaria. È chiaro che la semplice rinuncia alla trattenuta avrebbe un costo difficilmente sostenibile per le finanze pubbliche, nell'ordine del miliardo di euro l'anno o anche di più. La soluzione potrebbe essere l'apertura di una

trattativa. «La sentenza ci dà ragione - commenta Giovanni Torluccio, segretario generale della Uil-Fpl - è ora che lo Stato la smetta di operare un vero e proprio finanziamento forzoso a carico del lavoratore pubblico».

La liquidazione sarà meno favorevole ma il prelievo non è stato abolito

Bonuscala: come funzionava

Accantonamento del **9,6%** sull'**80%** della retribuzione: di cui **2,5** a carico del lavoratore e **7,1** sul datore di lavoro

Tfr: come funziona

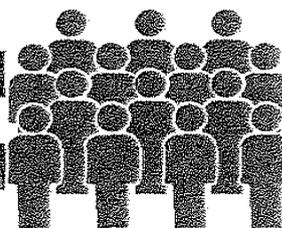
Accantonamento del **6,91%** sull'intera retribuzione, totalmente a carico del datore di lavoro. Ma in realtà per i dipendenti pubblici resta la trattenuta del **2,5%**

Dipendenti pubblici coinvolti dalla riforma:

circa **2 milioni**

Importo medio della trattenuta:

35-40 euro al mese



GLI ARTICOLI SULLA STAMPA

IL TEMPO 04/03/2012

Il Tar dà ragione agli statali Busta paga più pesante

■ Busta paga più pesante per oltre due milioni e mezzo di dipendenti pubblici di tutta Italia. Il Tar della Calabria ha infatti ritenuto illegittima la trattenuta sul Tfr del 2,5% dallo stipendio dei lavoratori del pubblico impiego in atto dallo scorso primo gennaio. I giudici amministrativi hanno così condannato l'amministrazione a restituire le relative somme ai dipendenti che aveva presentato ricorso, aprendo la via ad azioni legali analoghe in tutto il territorio nazionale. Il pronunciamento della magistratura amministrativa segna così un significativo punto a favore dei lavoratori in una vi-

cenda iniziata con la manovra economica dell'estate 2010. «La sentenza ci dà ragione - commenta il segretario generale della Uil-Fpl Giovanni Forlucchio - Lo Stato deve smetterla di operare un finanziamento forzoso a carico del dipendente pubblico, per di più in un periodo di blocco indiscriminato delle retribuzioni». La circolare Inpad dell'ottobre 2010 che fornisce chiarimenti sulla finanziaria indica infatti un criterio di forme rispetto alla manovra e assume come criterio quello previsto dal Dpcm del 20/12/1999 in contrasto con la finanziaria e di conseguenza rende illegittima la trattenuta.



GLI ARTICOLI SULLA STAMPA

Giovedì 1 Marzo 2012

ItaliaOggi

LAVORO E PREVIDENZA

Sentenza del Tar Calabria disdice la prassi Inpdap. Si ai rimborsi dal 2011

Tfr, trattenuta non dovuta

Illegittimo il contributo del 2% sulla busta paga

DI DANIELE CIRIOLI

Illegittima la trattenuta stipendiale operata ai dipendenti pubblici (2%) e versata all'Inpdap per il tfr, il trattamento di fine rapporto. È illegittima perché non prevista dall'articolo 2120 del codice civile, il quale non dispone alcuna compartecipazione contributiva dei lavoratori con i datori di lavoro per il diritto al tfr. Lo stabilisce la sentenza n. 564/2012 del Tar Calabria, che condanna le pubbliche amministrazioni allo stop immediato del prelievo in busta paga nonché alla restituzione di quanto trattenuto a partire dal 1° gennaio 2011. Soddisfazione è stata espressa da Giovanni Torluccio, segretario della Uil-Fpl che da tempo denunciava questa sorta di «finanziamento forzoso dello Stato a carico del lavoratore pubblico».

La vicenda trae origine dalla legge n. 122/2010 (conversione del dl n. 78/2010) la quale, all'articolo 12, comma 10, dispone che, a partire dalle anzianità maturate dal 1° gennaio

LE NOVITÀ	
DA BUONUSCITE A TFR	La legge n. 122/2010 dispone che dal 1° gennaio 2011 tutti i trattamenti di fine servizio vengano determinati secondo le regole dell'articolo 2120 del codice civile
LE ISTRUZIONI INPDAP	Anche dopo il cambio di disciplina, l'Inpdap (con il placet del ministero del lavoro) ha continuato a far pagare ai lavoratori la ritenuta del 2,50% sull'80% della retribuzione
VIA AI RIMBORSI	Il Tar Calabria censura la prassi Inpdap, blocca il prelievo del 2% e condanna alla restituzione delle ritenute eseguite dal 1° gennaio 2011

2011, tutti i trattamenti di fine servizio comunque denominati vengano determinati secondo le regole del codice civile e in particolare dell'articolo 2120, cioè con le stesse regole già operanti per i lavoratori dipendenti del settore privato. A seguito della novità l'Inpdap è intervenuto con circolare n. 17/2010 (si veda *ItaliaOggi* del 12 ottobre 2010), dettando i criteri operativi con il placet del ministero del lavoro. In base a tali criteri, dal 1° gennaio 2011 tutte le buonuscite (di tutti i dipendenti da amministrazioni individuate

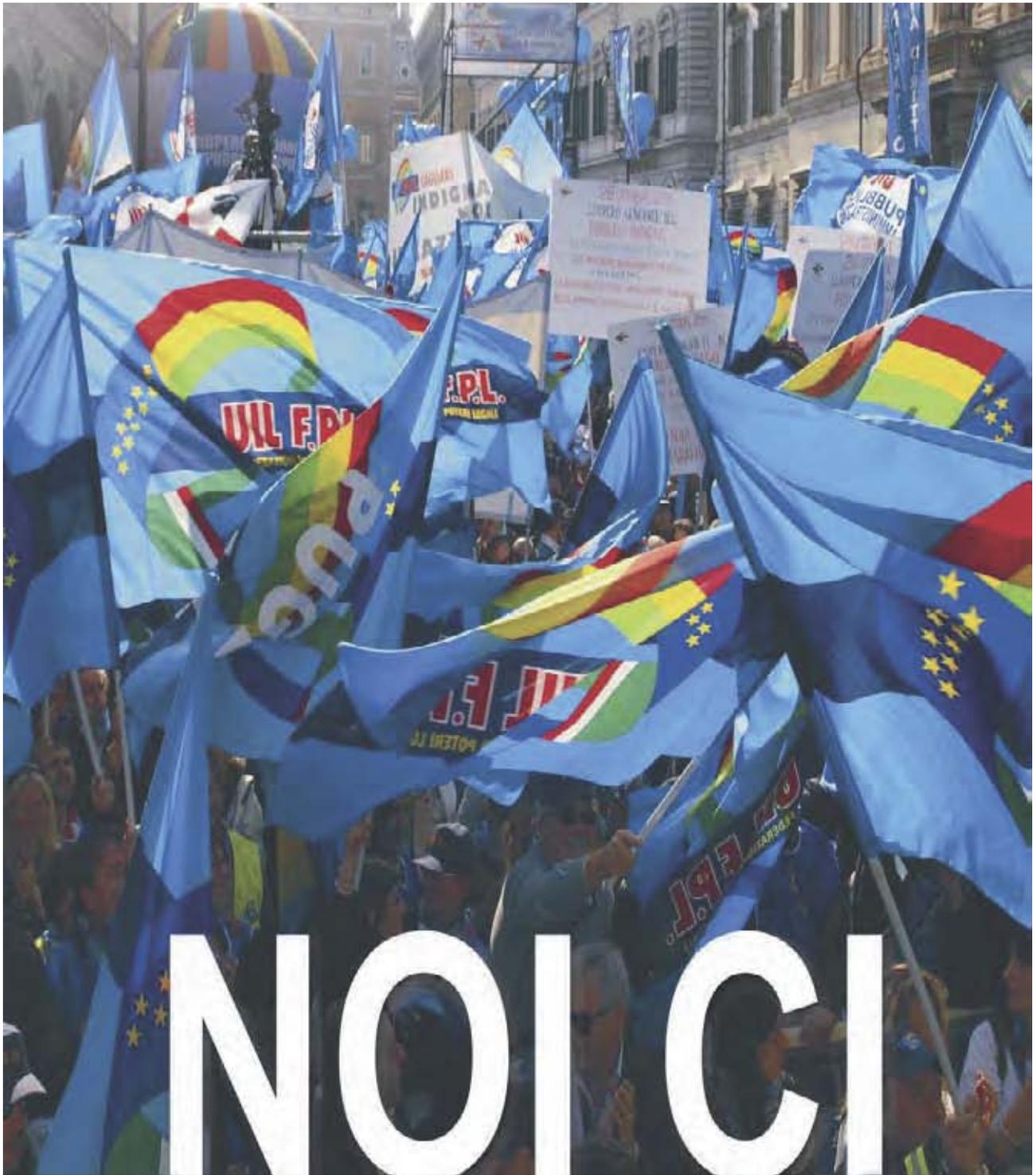
dall'Istat ai sensi della legge n. 196/2009) vengono calcolate in base alle regole del tfr, con la ripartizione in due quote: la prima relativa alle anzianità fino al 31 dicembre 2010, secondo le vecchie regole (un dodicesimo dell'80% della retribuzione utile); la seconda relativa alle anzianità dal 1° gennaio 2011, con applicazione dell'aliquota del 6,91% alla retribuzione utile. In quella sede, l'Inpdap ha precisato che la normativa ha mutato unicamente le regole di calcolo del tfr, non anche la «natura» dello stesso con la conse-

guenza di rimanere confermate le voci retributive utili, nonché «le modalità di finanziamento e il contributo alle gestioni ex Enpas ed ex Inadel secondo l'attuale ripartizione in quote a carico del lavoratore e del datore di lavoro» (ciò che viene censurato dal Tar Calabria).

In pratica, anche dopo il cambio di disciplina del tfr (da pubblica a privata), le pa hanno continuato a praticare ai lavoratori la ritenuta del 2,50% sull'80% della retribuzione (ossia il 2% sul 100% della busta paga).

—© Riproduzione riservata—





**NOI CI
SIAMO**

A large, stylized graphic of the Italian flag and the European Union flag. The Italian flag (green, white, red) is on the right, and the European Union flag (blue with yellow stars) is on the left. The text is overlaid on the graphic.

28 OTTOBRE 2011
LE RAGIONI
DI UNO SCIOPERO

28 OTTOBRE 2011 SCIOPERO DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI DI AUTOMIE LOCALI-REGIONI-SANITA' E DI TUTTO IL PUBBLICO IMPIEGO

Lo sciopero del 28 ottobre 2011 dei dipendenti delle Autonomie Locali, Regioni, Sanità e di tutto il Pubblico Impiego, indetto dalla UIL e svoltosi con una grande manifestazione in Roma, Piazza SS. Apostoli è stato indubbiamente uno straordinario successo della nostra organizzazione, della nostra categoria e di tutte le altre categorie del pubblico impiego.

Uno sciopero fortemente voluto dalla UIL FPL, con la consapevolezza di chiedere ai lavoratori un grande sacrificio per la inevitabile decurtazione in busta paga di un giorno di lavoro ma al tempo stesso con la convinzione della necessità di porre, di nuovo, al centro dell'agenda politica ed istituzionale del sistema-paese, il tema del rilancio del lavoro pubblico e della riforma della Pubblica Amministrazione. Al di là delle considerazioni di altre organizzazioni sindacali, pronte ad ironizzare sulla capacità reale della UIL di indire una grande manifestazione del Pubblico Impiego, i numeri hanno dimostrato esattamente il contrario. La Piazza è stata la migliore risposta agli scettici, con la presenza di oltre 20000 lavoratori ed oltre 5000 adesioni, inviate tramite il nostro sito internet agli organi istituzionali, da coloro che sono stati obbligati a lavorare per rispettare i servizi minimi essenziali previsti dalla legge.

Uno sciopero organizzato non solo per contestare e protestare, ma per proporre un vero piano di rilancio della Pubblica Amministrazione, per riaffermare il valore del lavoro pubblico, per rimuovere gli ostacoli che impediscono l'esercizio della contrattazione, per modificare la manovra che penalizza pesantemente lavoratori, cittadini e le istituzioni territoriali.

La UIL FPL, infatti, non ha condiviso molte delle recenti norme della riforma della Pubblica Amministrazione, così come ugualmente negativo è il nostro giudizio sugli interventi delle manovre finanziarie del 2010, 2011 e 2012, che hanno avuto effetti devastanti sul piano economico e normativo. Su queste basi, abbiamo ritenuto indispensabile proclamare lo sciopero del 28 ottobre, ponendo alla base delle nostre richieste obiettivi concreti:

- la riattivazione ed il rilancio della contrattazione integrativa;
- la defiscalizzazione dei salari di produttività dei dipendenti pubblici, in analogia a quanto già fatto per il settore privato;
- la revisione del sistema previdenziale attraverso il reale avvio della previdenza complementare e la definizione delle vertenze sul trattamento di fine rapporto (TFR)/trattamento di fine servizio (TFS) e sui lavori usuranti; la soluzione al problema del precariato nella P.A. attraverso percorsi di stabilizzazione;
- la realizzazione di un patto strategico tra amministratori, lavoratori e cittadini. Le ricadute delle manovre finanziarie hanno avuto, infatti, effetti devastanti non solo sul lavoro pubblico e sulle amministrazioni locali, strette da vincoli di bilancio e con una ridotta capacità d'investimento, ma anche sui cittadini che, già sottoposti ad un regime di tassazione diretta ed indiretta insopportabile, si sono di fatto visti ridotti i servizi essenziali.

Per tutte queste ragioni, la UIL FPL si è dichiarata pronta a stringere un'alleanza con gli amministratori, i lavoratori ed i cittadini per un condiviso piano di rilancio di un'amministrazione pubblica che ponga al centro della sua azione l'idea di un sistema di welfare e di servizi pubblici inclusivo, solidale, equo, democratico.

Non a caso, in occasione dello sciopero del 28, hanno aderito alla nostra proposta, tra gli altri, i Sindaci Alemanno, Pisapia, Emiliano, Vincenzi, Boccali; i Presidenti di Regioni, Polverini, Formigoni, Burlando,

Marini, Vendola; i Presidenti di Provincia, Barducci, Schittulli, Repetto, Guasticchi, Milia, Deriu e rappresentanti regionali di Anci e Upi.

Quindi uno sciopero che ha dimostrato la grande vitalità della Uil Fpl e che soprattutto non è stato un punto di arrivo ma di partenza di un percorso, che giorno dopo giorno, deve portare ad un vero cambiamento di rotta. Non si può continuare a vessare i dipendenti pubblici che hanno subito le maggiori penalizzazioni in questi ultimi anni e che al tempo stesso pagano più tasse sul lavoro. E' ora che il Governo inizi realmente a tagliare la spesa improduttiva, a riformare il fisco, a rilanciare crescita, sviluppo ed occupazione. Del resto, anche l'ulteriore sciopero generale del 29 settembre 2012, proclamato da UIL e CGIL a Roma, con oltre 30.000 partecipanti è stata un'ulteriore risposta delle lavoratrici e dei lavoratori del pubblico impiego ad una politica miope e chiusa nella sua torre d'avorio, lontana dalle esigenze e dai bisogni della gente.

Il manifesto programmatico e le 10 proposte che la UIL FPL lancia alle forze politiche, alle lavoratrici ed ai lavoratori, ai cittadini, agli esponenti della società civile rappresentano la sfida su cui intendiamo misurarci e misurare i nostri interlocutori, con la convinzione che riaffermare il valore del lavoro è la condizione essenziale per riformare la Pubblica Amministrazione ed il sistema-paese.



28 Ottobre 2011
SCIOPERO
*delle lavoratrici e dei lavoratori
di Autonomie Locali – Regioni – Sanita'
e di tutto il Pubblico Impiego*

Piu' contrattazione
Meno tasse
Meno sprechi

BASTA *essere trattati
come la zavorra di
questo Paese*
BASTA *fare il Bancomat
del Governo per tappare i
buchi del bilancio*
BASTA *essere incolpati
ingiustamente per le
disfunzioni dei servizi*

VOGLIAMO
Un vero piano di rilancio
della P.A.
Il riconoscimento del
valore del nostro lavoro
Regole certe per superare
il lavoro precario
Un'alleanza con i cittadini,
i lavoratori e gli Enti per
• migliorare i servizi
• garantire i diritti di
cittadinanza

Sciopera con noi
e partecipa alla manifestazione che si svolgerà a Roma
in Piazza dei Santi Apostoli



**PRIMO RISULTATO DELLO SCIOPERO DEL
PUBBLICO IMPIEGO UIL**

**SUBITO ALLA CONTRATTAZIONE INTEGRATIVA
I RISPARMI DERIVANTI DALLA RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA**

Con la circolare dell'11 novembre scorso il Ministro della Funzione Pubblica (ormai ex) ha scritto a chiare lettere alle amministrazioni che si deve dare tempestivamente attuazione alle norme vigenti per finanziare la contrattazione integrativa attraverso una quota delle economie derivanti dai processi di riorganizzazione.

Un intervento sollecitato, inutilmente, da tempo e che è arrivato subito dopo lo sciopero e la grande manifestazione della UIL del 28 ottobre scorso.

Ringraziamo ancora tutti quanti hanno risposto al nostro appello e che hanno dato forza e visibilità alla nostra iniziativa perché è grazie al loro impegno – ed ai sacrifici che è costato – se oggi abbiamo uno strumento utile per rilanciare la contrattazione integrativa, il primo punto della nostra Piattaforma.

La battaglia si sposta ora in tutti gli enti e le aziende dei nostri settori, dove dovremo costringere le amministrazioni a predisporre i piani per il riordino amministrativo e per la riqualificazione della spesa, dai quali ricavare le economie da destinare immediatamente – una volta certificate - ai fondi del salario accessorio.

Noi saremo impegnati sul fronte della riduzione dei costi della politica, degli sprechi, delle consulenze, degli appalti di servizio, degli affidamenti alle società partecipate e sugli interventi utili al miglioramento della qualità dei servizi con il coinvolgimento e la valorizzazione dei lavoratori.

**SOSTIENI LE NOSTRE INIZIATIVE
LOTTA CON LA UIL FPL PER**

**LA VALORIZZAZIONE DEL LAVORO E DELLE PROFESSIONALITÀ
IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'AZIONE PUBBLICA
IL RILANCIO DELLA CONTRATTAZIONE INTEGRATIVA**

**28 ottobre - riuscito sciopero UIL
per riavere la contrattazione di ente
con risorse recuperate dagli sprechi e
dalle spese della politica**

**11 novembre - circolare ministeriale consente
la contrattazione di ente finanziata con il
recupero degli sprechi e la riduzione delle
spese per la politica**

**la UIL FPL ringrazia i lavoratori che con la loro
adesione ad uno sciopero utile si sono ripresi
la contrattazione di ente (aumento degli stipendi
legati alla produttività) a scapito degli sprechi**

**la UIL FPL ha già richiesto
a tutte le controparti
l'avvio delle trattative per aumentare**

**il fondo della produttività
con riduzioni degli sprechi
e dei costi della politica**



Roma, 20 ottobre 2011



Cara iscritta, caro iscritto,
Come avrai avuto modo di sapere la U.I.L. ha proclamato uno **sciopero per il giorno 28 ottobre**, al quale aderiranno tutte le categorie del pubblico impiego.

Le recenti manovre economiche hanno avuto una pesante ricaduta sul lavoro dipendente e in particolare sul lavoro pubblico che oggi rappresenta il settore più penalizzato. Sui pubblici dipendenti, infatti, si stanno concentrando gli interventi restrittivi del Governo, che si sommano pericolosamente al blocco dei Contratti Nazionali e della Contrattazione Integrativa, agli effetti negativi della “riforma Brunetta” oltretutto ad una campagna mediatica di odio e denigrazione già in atto da anni.

La UIL FPL non ha condiviso molte delle recenti norme della riforma della Pubblica Amministrazione, così come ugualmente negativo è il nostro giudizio sugli interventi delle “manovre” finanziarie del 2010 e del 2011, che hanno avuto sul pubblico impiego effetti devastanti sul piano economico e su quello normativo.

Sosteniamo da molto tempo che una Amministrazione Pubblica efficiente, con i suoi strumenti e le sue potenzialità, deve avere un ruolo primario nel percorso di uscita dalla crisi, per consentire uno sviluppo del Paese comparabile con quello degli altri paesi europei e, soprattutto, dei suoi principali competitors.

Lo sciopero del 28 ottobre si pone l'obiettivo di un vero piano di rilancio della P.A. che, passando anche per un processo di riqualificazione e razionalizzazione, operi un recupero di condizioni ottimali di lavoro nella Pubblica Amministrazione.

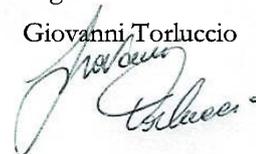
La decisione di proclamare lo sciopero è stata assunta con la consapevolezza di chiedere ai nostri iscritti, tenuto conto del momento difficile che sta vivendo il nostro paese, un importante sacrificio, ma l'iniziativa di lotta a cui ti chiediamo di aderire è stata adottata con l'intento di ridare valore e dignità al lavoro pubblico ponendo alla base delle nostre richieste obiettivi concreti:

- **la riattivazione ed il rilancio della contrattazione integrativa;**
- **la defiscalizzazione dei salari di produttività dei dipendenti pubblici, in analogia a quanto già fatto per il settore privato;**
- **la revisione del sistema previdenziale attraverso il reale avvio della previdenza complementare e la chiusura delle vertenze sul trattamento di fine rapporto (TFR)/ trattamento di fine servizio (TFS) e sui lavori usuranti;**
- **soluzione al problema del precariato nella P.A. attraverso percorsi di stabilizzazione.**

La UIL FPL inoltre ritiene strategico realizzare un patto tra amministratori, lavoratori e cittadini per scongiurare effetti devastanti non solo sui lavoratori ma anche sui servizi da erogare ai cittadini che la riduzione delle risorse metterà in discussione, vogliamo condividere un piano di rilancio di una amministrazione pubblica che ponga al centro della sua azione un sistema di welfare e dei servizi pubblici inclusivo, solidale, equo, democratico. Questa è la nostra sfida che ci auguriamo, per il bene comune, venga accolta. **Lo sciopero del 28 ottobre culminerà con una grande manifestazione che si terrà a Roma a Piazza Santi Apostoli e le strutture territoriali garantiranno l'organizzazione dei mezzi di trasporto.**

Il Segretario Generale

Giovanni Torluccio



28/10/2011. Pubblico Impiego.Torluccio(UIL-FPL): sciopero di oggi è punto di partenza, non d'arrivo.

Straordinario successo dello sciopero e delle adesioni on-line.

“Lo sciopero di oggi rappresenta uno straordinario successo: 20.000 lavoratori in piazza e oltre 5.000 adesioni tramite il nostro sito internet di coloro che sono stati obbligati a lavorare per rispettare i servizi minimi essenziali previsti dalla legge. Qualcuno vociferava e sosteneva che la UIL non avrebbe scioperato da sola. La piazza di oggi è la chiara dimostrazione che quel qualcuno si sbagliava” Così Giovanni Torluccio, Segretario Generale della UIL-FPL, la categoria più numerosa di attivi della UIL che ha scioperato oggi insieme alla UIL-PA, UIL-RUA e UIL-SCUOLA.

“Sappiamo che i lavoratori non vorrebbero mai arrivare allo sciopero e li ringraziamo perché la rinuncia alla decurtazione della busta paga di un giorno di lavoro, soprattutto di questi tempi, è un grosso sacrificio. E' altresì vero che la nostra pazienza è arrivata al capolinea.”-continua Torluccio, che afferma “non abbiamo scioperato solamente per contestare e protestare, ma per proporre un vero piano di rilancio della Pubblica Amministrazione, per riaffermare il valore del lavoro pubblico, razionalizzare e riqualificare la Pubblica Amministrazione, per rimuovere gli ostacoli che impediscono l'esercizio della contrattazione, per modificare la manovra che penalizza pesantemente le istituzioni territoriali.” Con questo spirito, hanno aderito alla nostra proposta di rilancio, tra gli altri, i Sindaci Alemanno, Pisapia, Emiliano, Vincenzi, Boccali, i Presidenti di Regioni, Polverini, Formigoni, Burlando, Marini, Vendola, i Presidenti di Provincia, Barducci, Schittulli, Repetto, Guasticchi, Milia, Deriu e rappresentanti regionali di ANCI ed UPI. Da sottolineare, ancora una volta, l'assenza del Presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, a dimostrazione della sua assoluta insensibilità, oltre che totale disinteresse per le giuste rivendicazioni dei lavoratori delle Regioni e della Sanità.”

Non si può continuare a vessare i dipendenti pubblici, che sono la categoria di lavoratori che ha subito più penalizzazioni in questi tre anni, ma che al contempo paga più tasse sul lavoro. Il Governo inizi a tagliare la spesa improduttiva (si pensi che Camera e Senato hanno tagliato i loro bilanci per uno zero virgola), a riformare il fisco, ad eliminare province e piccoli Comuni, piuttosto che continuare a fare miopi interventi a danno dei lavoratori pubblici.

“Basta offendere la nostra dignità: noi siamo e continueremo ad essere orgogliosi di appartenere a questa categoria di lavoratori. E' per questo- conclude Torluccio- che oggi per noi è solo l'inizio di un percorso, che giorno dopo giorno, ci porterà a continuare ad affermare i nostri diritti, le nostre capacità ed il nostro impegno. Il futuro e lo sviluppo del Paese non può che passare per il rilancio della Pubblica Amministrazione”.

28/09/2012. Sciopero CGIL-UIL: oltre 30.000 a Roma, adesioni alte.



Ufficio Stampa - Comunicati Stampa

“Il successo del nostro sciopero generale e la partecipazione alla manifestazione di Roma, oltre 30mila persone nonostante la pioggia, sono la migliore risposta che le lavoratrici e i lavoratori dei servizi pubblici potessero dare al Governo e al suo progetto di riduzione dello spazio pubblico”, questo il contenuto di una nota unitaria Rossana Dettori, Domenico Pantaleo, Giovanni Torluccio, Benedetto Attili e Alberto Civica, rispettivamente Segretari Generali di Fp-Cgil, Flc-Cgil, Uil-Fpl, Uil-Pa e Uil-Rua.

“La spending review rischia di creare, dopo il dramma degli esodati dei settori privati, un esodo forzato dei lavoratori delle pubbliche amministrazioni, peraltro gestito in modo autoritario, senza un confronto costruttivo con le forze sindacali. I provvedimenti del Governo Monti aggraveranno le condizioni del settore pubblico – continuano i cinque sindacalisti - creando nuova disoccupazione. Dagli esuberanti fino all'espulsione dei precari, passando per tagli lineari insopportabili, siamo di fronte a un'emergenza sociale senza precedenti e senza paragoni con altre crisi aziendali”.

“Questa giornata è solo la prima fase della nostra mobilitazione, che continuerà se non dovessero giungere risposte risolutive. Il Governo – concludono i cinque segretari generali - faccia un passo indietro”.

A large, stylized graphic in the center of the page. It features a curved, overlapping shape that incorporates the colors of the Italian flag (green, white, red) and the European Union flag (blue with yellow stars). The text is overlaid on this graphic.

**CAUSA DI SERVIZIO
ED
EQUO INDENNIZZO**

PETIZIONE PER L'ABROGAZIONE DELL'ART. 6 D.L. 201/2011

L'art.6 del Decreto Legge 201/2011 avente per oggetto "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità ed il consolidamento dei conti pubblici", ha di fatto abrogato gli istituti dell'accertamento della dipendenza dell'infermità da causa di servizio, dell'equo indennizzo e della pensione privilegiata per tutti i lavoratori del pubblico impiego, fatto salvo il personale appartenente al comparto sicurezza, difesa, vigili del fuoco e soccorso pubblico. A nostro giudizio, tale disposizione risulta altamente discriminatoria nei confronti dei lavoratori pubblici, creando disparità di trattamento e cancellando, in modo arbitrario, le più elementari forme di tutela dei lavoratori.

Riteniamo che i nostri settori siano stati colpiti in modo particolare in quanto appartenenti a categorie "sovraesposte ai rischi professionali" sia in Sanità sia nelle Autonomie Locali ma a differenza di altre organizzazioni sindacali, abbiamo ritenuto essenziale affrontare una battaglia di civiltà che ricomprenda complessivamente tutti i lavoratori, che contraggano un'infermità nell'ambito della propria attività lavorativa. E' inaccettabile pensare di far cassa sul sacrosanto diritto alla salute, principio riconosciuto a livello costituzionale, partendo dal presupposto che mantenere tali istituti equivalga a mantenere dei privilegi a favore dei dipendenti pubblici.

Questa norma in particolare non solo va a colpire tutti i lavoratori che contraggono una malattia, od un infermità nell'ambito della propria attività lavorativa ma si estende anche a quelle malattie latenti che si manifestano dopo anni, come ad esempio le malattie derivanti per esposizioni a radiazioni (cosa frequente in alcuni comparti della Sanità) o amianto oppure cardiopatie.

Appare, poi, assolutamente discriminante, non applicare al personale appartenente al comparto sicurezza, difesa, soccorso pubblico tale norma, escludendo gli operatori della Polizia Locale, che svolge un ruolo insostituibile all'interno del territorio ed è ormai, nei fatti oltre che nelle competenze e nelle qualifiche, una figura strategica per garantire la sicurezza dei cittadini, in sinergia con le altre forze di polizia.

Un vero e proprio colpo di spugna che lede i diritti delle persone e colpisce un principio fondamentale come quello della tutela della salute.

In ultimo preme ribadire che il DL 201/2011, così come convertito in legge 214/2011, prevede delle fattispecie derogatorie per quei procedimenti per i quali non sia ancora scaduto il termine per la presentazione della causa di servizio e dell'equo indennizzo, nonché per quei procedimenti instaurabili d'ufficio per eventi occorsi prima del 6 dicembre 2011.

A questo proposito si ritiene necessario ricordare a quei lavoratori che si trovano in una di queste fattispecie di verificare la propria posizione per non incorrere nel termine decadenziale semestrale previsto dalla normativa precedente al decreto Salva-Italia.

Alla luce di tali considerazioni la UIL FPL, ritenendo ingiuste e lesive le norme dell'art.6 nei confronti di tutti i lavoratori pubblici, ha avviato una raccolta di firme per la sua abrogazione ottenendo una straordinaria adesione in tutti i posti di lavoro. Un primo significativo risultato dell'azione vertenziale promossa dalla nostra organizzazione è stato l'inserimento nel disegno di legge di Riforma della Polizia Locale, attualmente in Commissione Bilancio del Senato, al comma 9 dell'art.26, dell'estensione del beneficio dell'equo indennizzo, della causa di servizio e dell'eventuale riconoscimento della pensione privilegiata, anche al personale che riveste la qualifica di operatore della Polizia Locale. E' importante sottolineare come tale risultato sia stato la conseguenza della vertenza della UIL FPL sull'abrogazione dell'art.6 e della pressione esercitata sui relatori del Disegno di Legge Sen. Saia e Sen. Barbolini.

E' evidente che la nostra organizzazione continuerà nella sua azione mirata all'abrogazione della norma, ferma restando la possibilità, attraverso il nostro studio legale, di adeguate azioni di tutela al fine di accertare, nell'ambito delle ipotesi derogatorie previste dal dispositivo normativo, se le eventuali patologie o aggravamenti delle stesse siano collegate all'attività lavorativa e possano produrre i benefici previsti dal riconoscimento della causa di servizio.

2012

Per l'abrogazione dell'art 6 D.L. 201/2011



FIRMA

LA PETIZIONE DELLA UIL FPL

***NO ai tagli indiscriminati che negano
il diritto alla salute per fare cassa***

***NO ai colpi di spugna che cancellano la tutela in caso
di infermità/malattia legata all'attività lavorativa***

***NO alle continue discriminazioni
nei confronti dei lavoratori pubblici***

Le vertenze nazionali della UIL FPL

Causa di servizio e equo indennizzo

Da tempo la nostra organizzazione si contraddistingue per le sue vertenze finalizzate a tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori, a valorizzare la loro professionalità garantendo al contempo un'alta qualità dei servizi resi al cittadino. Fra le vertenze ce ne sono alcune che riguardano specificamente gli Infermieri, come quella per l'estensione dei benefici previsti dalle norme sui lavori usuranti e quella per l'estensione ai dipendenti pubblici della tassazione agevolata sul salario accessorio, sulle quali siamo da tempo impegnati.

Sono vertenze che hanno trovato un forte consenso tra i lavoratori e le petizioni lanciate lo scorso anno per sostenerle hanno raccolto uno straordinario numero di adesioni, ottenendo di essere discusse in Senato. Mentre proseguiamo nel nostro impegno su questi fronti, nell'anno in corso abbiamo avviato la vertenza per abrogare l'art.6 del Decreto Monti, che prevede la cancellazione degli istituti per l'accertamento della dipendenza dell'infermità dalla causa di servizio, dell'equo indennizzo e della pensione privilegiata.



L'articolo 6 del D.L. n. 201 del 6 dicembre 2011

L'articolo 6 del cosiddetto "salva Italia" dispone l'abrogazione degli istituti dell'accertamento della dipendenza dell'infermità da causa di servizio, del rimborso delle spese di degenza per causa di servizio, dell'equo indennizzo e della pensione privilegiata, che erano stati introdotti nel nostro ordinamento al fine di dare tutela a quei lavoratori che prestano il loro servizio alle dipendenze della pubblica amministrazione. Il legislatore ha ritenuto che mantenere questi istituti equivalesse a mantenere un privilegio a favore dei dipendenti pubblici, salvaguardando però alcune categorie nei confronti delle quali restano in vigore gli istituti suddetti.

La petizione per l'abrogazione dell'articolo 6

Riteniamo lesive e ingiuste le norme dell'articolo 6 nei confronti di tutti i lavoratori pubblici e particolarmente discriminanti nei confronti degli operatori della Polizia Locale, appartenenti a categorie

esposte ai rischi professionali al pari se non di più del personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico per il quale l'articolo stesso non si applica.

Come primo passo della nostra vertenza contro l'articolo 6 del d.l. 201/2011 abbiamo avviato una raccolta di firme per la sua abrogazione.



Roma 00199
via di Tor Firenze, 35
tel. 06/865081
fax 06/86508235
URL: www.uilfpl.it
E-mail: info@uilfpl.it

UIL FEDERAZIONE POTERI LOCALI
SEGRETARIA NAZIONALE

OGGETTO: Petizione promossa dalla UIL FPL per l'abrogazione dell'art. 6 del D.L. 201/2011

Al Presidente del Consiglio
Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali
Al Ministro della Salute
Al Ministro dell'economia e delle finanze
Ai Gruppi Parlamentari di Camera e Senato

Luogo e data

Con l'art. 6 del Decreto Legge 201/2011 sono stati di fatto abrogati gli istituti dell'accertamento della dipendenza dell'infermità da causa di servizio, dell'equo indennizzo e della pensione privilegiata per tutti i dipendenti pubblici, ad eccezione del personale appartenente al comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico. Tali istituti sono stati introdotti nel nostro ordinamento al fine di dare tutela ai lavoratori che prestano il proprio servizio alle dipendenze della pubblica amministrazione e che abbiano contratto una malattia o un'infermità correlata all'espletamento della propria attività lavorativa. La normativa introdotta prevede inoltre delle ipotesi derogatorie per coloro i quali abbiano già in corso dei procedimenti in atto al momento dell'entrata in vigore del decreto di cui all'oggetto, senza però dare alcuna indicazione su come trattare tali situazioni. Tale disposizione, quindi, risulta altamente discriminatoria nei confronti dei dipendenti del pubblico impiego, creando evidenti disparità di trattamento e facendo venir meno le più elementari forme di tutela del lavoratore.

Per tali ragioni i sottoscritti lavoratori dei comparti Sanità ed Autonomie Locali con il presente documento, chiedono alle Signorie Loro l'abrogazione dell'art. 6 del Decreto Legge n. 201/2011 nonché l'attivazione di un tavolo di confronto su tale materia.

N.	Cognome e Nome	Luogo e data nascita	Estremi documento	Profilo professionale	Firma leggibile

per i nostri lavoratori è quello di centralizzare la gestione delle pratiche e per valutarne la fattibilità abbiamo predisposto dei moduli di adesione (vedi fac-simile) che chi è interessato potrà compilare presso le sedi UIL FPL, dandoci così modo di monitorare l'entità delle eventuali pratiche da avviare.

Vademecum esplicativo delle cause di servizio

(a cura di **Avv. Antonio Fiamingo Ufficio Legale UIL FPL**)

La causa di servizio si ha allorché un dipendente subisce una lesione o contrae un'infermità, o va incontro ad aggravamenti di lesioni o infermità già preesistenti.

In questi casi il dipendente presenta domanda per iscritto all'ufficio presso il quale presta servizio, al fine di far accertare se le patologie derivanti da lesioni od infermità, o eventuali aggravamenti degli stessi, sono dipendenti da cause di servizio, questi primi adempimenti sono presupposto

Tutela e assistenza per i procedimenti fatti salvi

L'articolo 6 fa salvi per tutti i lavoratori i procedimenti in corso alla data di entrata in vigore del decreto in esame ed i procedimenti per i quali, alla stessa data, non sia ancora scaduto il termine di presentazione della domanda. A questo proposito ricordiamo a quei lavoratori che si trovano in una di queste fattispecie di verificare la propria posizione per non incorrere nel termine decadenziale semestrale previsto dalla normativa. Per la presentazione della domanda di riconoscimento all'Amministrazione di appartenenza – necessaria per interrompere la decorrenza dei termini - presso le sedi della UIL FPL sono disponibili gli appositi modelli (vedi fac-simile). Si tratta di una materia già complessa e farraginoso, resa ancora più ardua dalle dinamiche di "smobilitazione" in atto, per cui abbiamo valutato la possibilità di adeguate forme di tutela e assistenza avvalendoci delle strutture dell'Ital e della consulenza dell'avv. Fiamingo. Un percorso che potrebbe risultare particolarmente utile



RACCOLTA DI FIRME PER LA DETASSAZIONE DEL SALARIO DI PRODUTTIVITA' DEI LAVORATORI DEL PUBBLICO IMPIEGO

La UIL-FPL, pur ritenendo di assoluta rilevanza i recenti provvedimenti di detassazione delle componenti accessorie delle retribuzioni legate alla produttività, all'efficienza, all'innovazione, adottate nei confronti dei lavoratori del settore privato, ritiene discriminatoria ed ingiustificata l'esclusione dei dipendenti del pubblico impiego dall'applicazione dell'imposta sostitutiva del 10% sul salario accessorio.

Per questi motivi la UIL-FPL chiede a Governo e Parlamento:

- L'estensione dei benefici fiscali a tutti i lavoratori del pubblico impiego.
- La correlazione dell'imposta sostitutiva del 10% alle componenti accessorie della retribuzione (salario di produttività, straordinari, lavoro notturno, lavoro supplementare, turnazioni).

Basta con il blocco dei contratti dei lavoratori del pubblico impiego che non potranno tollerare ulteriori ritardi nel rinnovo dei contratti nazionali di lavoro

E' ora di porre seriamente al centro dell'agenda politica la "sfida" di una PA in grado di valorizzare la professionalità, premiare il merito, fornire servizi di qualità ai cittadini!

SOSTIENI LA NOSTRA INIZIATIVA

FIRMA ANCHE TU

FAI ARRIVARE LA TUA PROTESTA A GOVERNO E PARLAMENTO SOTTOSCRIVENDO LA PETIZIONE PRESSO LE SEDI UIL FPL O ATTRAVERSO IL SITO www.uilfpl.it
Per maggiori informazioni e per sottoscrivere la petizione contatta il tuo responsabile gau oppure la uil provinciale al n.....

necessario al fine di poter riconoscere in capo al richiedente i benefici che la legge prevede.

Nella domanda di causa di servizio devono essere indicati l'infermità o la lesione, i fatti di servizio che vi hanno concorso e laddove possibile le conseguenze sull'integrità fisica, psichica o sensoriale e sull'eventuale inidoneità al servizio, alla domanda va allegato ogni documento utile al fine di meglio specificare i fatti scaturenti la menomazione in oggetto.

La domanda di riconoscimento di causa di servizio deve essere presentata a cura del dipendente entro sei mesi dalla data in cui si è verificata la lesione o l'infermità, oppure entro sei mesi dalla data in cui il dipendente ha avuto conoscenza dell'infermità, della lesione o dell'aggravamento, tale ultimo inciso vale anche quando il dipendente sia già stato collocato in quiescenza.

L'azione per il riconoscimento di causa di servizio può essere proposta anche quando l'infermità si sia manifestata entro cinque anni dalla cessazione del rapporto di impiego, tali termini sono elevati a dieci anni per parkinsonismo.

Unitamente alla richiesta di causa di servizio il dipendente può richiedere l'equo indennizzo, quest'ultimo istituto consiste in una prestazione "una tantum" che viene corrisposta, a domanda, dal datore di lavoro a seguito di infortunio o malattia. Non tutte le patologie dipendenti da cause di servizio danno diritto all'equo indennizzo, il riconoscimento della causa di servizio però costituisce presupposto necessario per il riconoscimento dello stesso.

La richiesta di equo indennizzo può essere presentata insieme alla domanda di riconoscimento di causa di servizio.

Il riconoscimento dell'equo indennizzo può essere concesso per la morte o per una menomazione dell'integrità psico-fisica o sensoriale ascrivibile ad una delle categorie di cui alla tabella A o alla tabella B del DPR 834/81.

Quando il dipendente riporta lesioni o subisce il decesso per ragioni di servizio l'amministrazione inizia d'ufficio il procedimento per il riconoscimento delle cause di servizio.

L'ufficio di appartenenza una volta acquisita la documentazione deve inviare il tutto all'ufficio competente ad emettere

il provvedimento finale ed individuare il responsabile del procedimento stesso. Entro trenta giorni dal ricevimento della domanda l'amministrazione di appartenenza, se verifica che la domanda non è ammissibile, la respinge con provvedimento motivato da comunicare entro dieci giorni al dipendente, se invece l'amministrazione riscontra l'ammissibilità della causa di servizio, sempre entro trenta giorni, trasmette al Centro Medico Ospedaliero (C.M.O.) competente la domanda e la documentazione prodotta dal dipendente, il quale deve essere informato nei successivi dieci giorni.

La C.M.O. una volta acquisita la pratica effettua una diagnosi dell'infermità o lesione e le sue conseguenze sull'integrità fisica psichica o sensoriale nonché sull'idoneità di servizio.

La C.M.O. territorialmente competente è quella più vicina all'ufficio di ultima assegnazione del dipendente, oppure se quest'ultimo è pensionato o deceduto, è quella dell'ultima residenza del pensionato o dei suoi eredi.

Le prestazioni connesse e conseguenti alle cause



RACCOLTA DI FIRME PER CHIEDERE L'ESTENSIONE DEL RICONOSCIMENTO DELLE ATTIVITÀ USURANTI

La UIL FPL giudica positivamente il Decreto Legislativo n. 67/2011 sui lavori usuranti, un risultato importante ottenuto dopo oltre 20 anni di discussioni sulla materia, ma a causa del mancato accoglimento delle nostre proposte intere categorie di lavoratori dei nostri settori vengono ingiustificatamente escluse dal beneficio dell'accesso anticipato alla pensione.

Per questo la UIL FPL chiede a Governo e Parlamento di riconsiderare le richieste della UIL per estendere il riconoscimento a **TUTTI i lavoratori che svolgono attività usuranti **A PARTIRE DA:****

- I lavoratori che garantiscono la copertura delle 24 H, ma non possono raggiungere il requisito del numero di notti/anno per la specificità delle esigenze e dei modelli organizzativi dei settori di attività
- Gli operatori della polizia locale che in attesa del riconoscimento della "categoria a rischio", promesso da anni, continuano intanto a restare esclusi da qualsiasi altro riconoscimento
- I lavoratori del pronto soccorso, rianimazione e chirurgia d'urgenza
- I conducenti di ambulanza ed al personale esposto a radiazioni, gas ed altre sostanze chimiche altamente pericolose per la salute
- Le operatrici dei nidi e delle scuole di infanzia di Sanità e AA.LL. gravate oltreché dai fattori professionali usuranti dall'innalzamento dell'età pensionabile delle donne del pubblico impiego

SOSTIENI LA NOSTRA INIZIATIVA

FIRMA ANCHE TU

FAI ARRIVARE LA TUA PROTESTA A GOVERNO E PARLAMENTO SOTTOSCRIVENDO LA PETIZIONE PRESSO LE SEDI UIL FPL O ATTRAVERSO IL SITO www.uilfpl.it

Per maggiori informazioni e per sottoscrivere la petizione contatta il tuo responsabile gau oppure la uil fpl provinciale al n.....

Luogo e data

Spett.le
(Amministrazione dove si presta servizio)

OGGETTO: istanza riconoscimento causa di servizio da INFORTUNIO.

Io sottoscritto/a _____, nato/a a _____ il _____ (C.F.),
residente in _____ alla via _____, in servizio presso
_____ con la qualifica di _____.

CHIEDO

che la lesione da me riportata in conseguenza dell'infornuto avvenuta durante il servizio lavorativo del _____ in _____ e con diagnosi < *INDICARE LA DIAGNOSI* >, sia riconosciuta come contratta per causa di servizio, secondo quanto previsto dal DPR 29/11/2001, n. 461.

L'infornuto, infatti, è avvenuto durante l'orario di servizio con le seguenti modalità: (INDICARE LE MODALITÀ)

Si richiede, pertanto, il riconoscimento di tutti i benefici, economici e non, spettanti per tale tipologia di infornuto a favore dell'assistito/o, il/la quale presta inoltre il proprio espresso consenso alla trattazione e comunicazione, da parte degli uffici competenti, dei propri dati personali sensibili relativi all'oggetto del procedimento (art. 5, comma 5, DPR n. 481/2001).

In allegato alla presente, si invia la documentazione medica relativa all'infornuto di cui sopra.

Rimango in attesa di un Vostro cortese riscontro e porgo distinti saluti.

(Nome *ognofie*)

di servizio sono regolamentati dalle disposizioni contenute nei vari contratti di comparto, tali contratti in questa materia sono quasi identiche per tutti i lavoratori, le differenze che si possono riscontrare tra un comparto ed un altro sono minime.

I benefici che il dipendente può avere a seguito di una causa di servizio riconosciuta sono vari e vanno dal beneficio economico con un incremento percentuale sullo stipendio base alla maggiorazione dell'anzianità di servizio, fino alla pensione privilegiata.

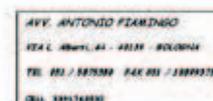
Tutte le problematiche relative alle cause di servizio ed ai relativi benefici di legge che ne conseguono a parere dello scrivente legale andrebbero affrontate attraverso un coordinamento tra i legali ed i medici-legali, in quanto oramai da anni i dipendenti colpiti da infermità o lesioni si trovano spesso senza una reale tutela a causa dell'inerzia delle amministrazioni che ripetutamente e palesemente violano le norme poste a tutela dei danneggiati.

Le normative regolanti la materia in questione negli ultimi anni sono state notevolmente semplificate, ma nonostante questa semplificazione le varie amministrazioni non hanno ancora recepito tali semplificazioni continuando ad ignorare totalmente le disposizioni predette.

Il nostro patronato Ital Uil che da sempre è attento alla tutela ed assistenza, per meglio tutelare gli interessi ed i diritti, delle persone che hanno sofferto nell'ambito della propria vita lavorativa un danno all'integrità psico-fisica, attraverso la propria struttura e i propri consulenti Legali e medico-legali intende offrire una reale tutela avverso i comportamenti di quegli enti che rimangono inerti di fronte ad un problema di così vasta portata.

Si fa altresì presente che con il D.P.R. 243/06 è stata estesa la tutela delle vittime di terrorismo alle vittime del dovere, quest'ultima tutela interessa un numero altissimo di dipendenti, i quali possono vedersi riconosciute nuove spettanze di natura economica.

C'è da sottolineare che il dpr 243/06 sopra richiamato prevede un incremento delle provvidenze già spettanti a tutti coloro i quali abbiano già in corso una causa di servizio, questo dpr riguarda tutti coloro che hanno avuto il riconoscimento di una causa di servizio per gli eventi verificatisi dal 1969 ad oggi.



SCHEDA DI ADESIONE

Causa di servizio

Cognome _____
 Nome _____
 Nato il _____ a _____
 CODICE FISCALE _____
 Residente in _____ (C.A.P. _____)
 Via _____ n. _____
 Tel. casa _____ cell. _____
 Mail _____

In servizio presso (indicare sempre gli uffici) _____
 Qualifica _____
 Breve descrizione dei fatti inerenti la causa di servizio e la data della stessa _____
 Incausa se l'evento (infornuto o malattia) si sia verificato in servizio _____

Allegare prova della causa di servizio (se presente).
 Allegare documentazione medica (o medico/legale) inerente la causa di servizio.
 Allegare eventuali rapporti dell'amministrazione.

Firma _____



A large, stylized graphic in the background consists of overlapping, curved bands of color. From left to right, the colors are light blue with yellow stars (resembling the EU flag), green, white, and red (resembling the Italian flag). The text is overlaid on this graphic.

**LA LEGGE DI RIFORMA
DELLA POLIZIA LOCALE
XXXI CONVEGNO
DI RICCIONE**

XXXI CONVEGNO NAZIONALE DELLA POLIZIA LOCALE DI RICCIONE

20-22 settembre 2012.

LA POLIZIA LOCALE E NON SOLO

La UIL FPL ha ritenuto strategica e di notevole rilevanza la partecipazione al XXXI Convegno Nazionale della Polizia Locale, che si è svolto a Riccione il 20-22 settembre 2012.

Un appuntamento che sta diventando tradizionale per la nostra organizzazione e che vede il coinvolgimento di tutte le nostre strutture territoriali e del Coordinamento Nazionale della Polizia Locale. E' indubbio che il Convegno di Riccione con i suoi 6000 mq di spazio espositivo, oltre 100 aziende espositrici, circa 2500 partecipanti tra Comandanti, Ufficiali ed Agenti della Polizia Locale, Dirigenti ed Amministratori Locali diventa un momento pregnante per fare il punto e dibattere sulle novità normative, programmare il futuro dei Corpi di Polizia Locale e conoscere anche le principali novità tecnologiche, formative a supporto dell'attività operativa.

La Uil fpl, consapevole della delicatezza dell'attuale situazione politica e delle pesanti ripercussioni che i recenti provvedimenti legislativi del Governo Monti hanno determinato all'interno della Pubblica Amministrazione, ha ritenuto indispensabile porre al centro del dibattito il tema della SPENDING REVIEW E DEL NUOVO ASSETTO ISTITUZIONALE DEL TERRITORIO.

Quello a cui stiamo assistendo, infatti, nello scenario politico-istituzionale del Paese è una vera e propria rivoluzione, che inciderà pesantemente sull'organizzazione del territorio e che impone una forte presa di posizione da parte delle parti sociali. La nascita delle città metropolitane, l'accorpamento delle Amministrazioni Provinciali con un taglio di quasi il 50% delle attuali Province, l'obbligatorietà delle Unioni dei Comuni e dei servizi in convenzione, i tagli generalizzati al sistema delle Autonomie, il blocco del turn-over, l'annunciato taglio degli organici nella Pubblica Amministrazione con tutte le problematiche connesse all'attivazione degli istituti della mobilità e della conservazione del posto di lavoro assumono una rilevanza assoluta e determineranno, a nostro giudizio, una inevitabile revisione del modello organizzativo dei Corpi di Polizia Locale. Per tutte queste ragioni, abbiamo organizzato il 20 settembre 2012, dalle ore 15,30 alle 19,00 presso la Sala Plenaria del Palacongressi di Riccione, la Sessione Speciale UIL FPL dal titolo "SPENDING REVIEW E NUOVO ASSETTO ISTITUZIONALE DEL TERRITORIO. QUALE MODELLO ORGANIZZATIVO PER LA POLIZIA LOCALE?"

La Sessione ha visto la partecipazione di esponenti politici ed amministratori locali di primo piano nella vita politica del paese, tra gli altri: il Sindaco di Roma Capitale Gianni Alemanno; il Sindaco di Firenze Matteo Renzi; il Presidente dell'UPI Giuseppe Castiglione; le conclusioni del nostro Segretario Generale Giovanni Torluccio.

Un parterre di assoluta rilevanza per affrontare i nodi della sicurezza e del territorio, le scelte "non scelte" sulla Polizia Locale a fronte di una riforma di legge, che continua a dormire nei cassetti dei burocrati ma anche e soprattutto, perchè indissolubilmente legati, il tema del riassetto del territorio, delle città metropolitane, delle Province e dei Comuni.

Le ricadute delle manovre finanziarie ed i nuovi provvedimenti sulla spending review rischiano, infatti, di avere effetti devastanti non solo sul lavoro pubblico e sulle amministrazioni locali, strette da pesanti vincoli di bilancio e con una ridottissima capacità d'investimento, ma anche sui cittadini che, già sottoposti all'aumento della tassazione diretta ed indiretta, potrebbero ora vedersi ridotti i servizi essenziali. Per queste ragioni la presenza degli illustri relatori non è legata solo alla ricerca delle possibili soluzioni al tema del riassetto del territorio, della sicurezza e della valorizzazione della professionalità

degli appartenenti ai corpi di Polizia Locale ma la UIL FPL ha offerto anche la sua disponibilità a stringere un'alleanza con gli amministratori, gli esponenti politici, i lavoratori e i cittadini per un condiviso piano di rilancio di un'amministrazione pubblica che ponga al centro della sua azione l'idea di un sistema di welfare e di servizi pubblici inclusivo, solidale, equo, democratico. Noi siamo pronti ad accettare la sfida di condividere con i nostri Enti obiettivi più ambiziosi e lungimiranti e di trovare la formula unificante per essere, nello stesso tempo, punto di riferimento per i lavoratori e forza sociale su cui i cittadini possono contare.

La UIL FPL inoltre in occasione dell'avvio, a partire dal 18 settembre p.v., delle adesioni al Fondo Perseo e quindi alla previdenza complementare per i lavoratori dei nostri comparti, ha ritenuto di organizzare, il 20 settembre con orario 11-13, una sessione operativa dal tema "LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE ED IL FONDO PERSEO: IL FONDO PENSIONE DEI DIPENDENTI DI REGIONI; AUTONOMIE LOCALI E SANITA'", con l'obiettivo di dare la più ampia informazione possibile in merito al Fondo, come funziona, cosa offre, quali sono i vantaggi per i dipendenti. Le politiche previdenziali, ultima quella messa in atto dal Governo Monti, hanno infatti stravolto in maniera iniqua e becera i programmi di migliaia di lavoratori pubblici relativamente al momento del raggiungimento della pensione, ridimensionando, così, non solo l'aspettativa della tanto agognata pensione, ma aggiungendo incertezze e timori. Ora, con il fondo di previdenza possiamo oggettivamente dare un minimo di serenità alle loro prospettive di vita futura ma dobbiamo mettere in campo una campagna informativa su tutto il territorio nazionale, spiegando bene i vantaggi dell'adesione al Fondo Perseo, per raggiungere la quota minima di 30.000 aderenti, entro il mese di maggio 2013, necessaria perché il Fondo abbia sviluppo ed eroghi le prestazioni.

Nell'ambito dei lavori, la UIL FPL ha ritenuto opportuno e significativo organizzare anche in collaborazione con OPES, l'ASL di Rimini e IRC Rimini cuore, un corso di formazione BLSD rivolto a 20 operatori della Polizia Locale, uno per Regione, con il rilascio di un apposito attestato per diffondere la presenza dei DAE (defibrillatori automatici esterni) nei luoghi pubblici e privati ad alta concentrazione di presenza umana e quindi per poter dotare, almeno in parte, anche le vetture della Polizia Locale di tale strumentazione. Il decreto ministeriale del 18 marzo 2011 ha introdotto, infatti, importanti novità nel soccorso sanitario per la rianimazione cardio polmonare (RCP) con l'uso del defibrillatore automatico esterno (DAE). Questa apparecchiatura di facile utilizzazione, però, può essere usata solo in sede extraospedaliera dopo aver effettuato un corso specifico di formazione. Riteniamo, che la Polizia Locale, con la sua capillare presenza sul territorio, può svolgere un ruolo di assoluta rilevanza e svolgere un'attività particolarmente significativa dal punto di vista sociale e della prima assistenza. "Prevenire la morte cardiaca improvvisa attraverso la diffusione della cultura dell'emergenza e dell'addestramento all'uso dei defibrillatori automatici esterni", è senza dubbio la finalità del corso da sviluppare su tutto il territorio nazionale.

Oltre, quindi, ad un consistente programma di convegni, la nostra organizzazione è stata presente con un proprio stand all'interno del Palazzo dei Congressi di Riccione, avendo come filo conduttore non solo i temi sopraindicati legati alla piattaforma rivendicativa degli operatori della Polizia Locale, ma anche tutta l'attività svolta dalla nostra organizzazione in termini di attività formativa e di servizi erogati in favore dei nostri iscritti. Ci siamo posti l'obiettivo di far conoscere le innumerevoli iniziative nel campo della formazione, tra cui recentemente, grazie ad OPES Formazione, l'organizzazione di un nuovo Master e corso universitario in Gestione e Management della Polizia Locale e, nel campo dei servizi, l'attività di assistenza e consulenza dell'ITAL in materia di previdenza, cause di servizio, infortuni sul lavoro; del CAF in materia di assistenza fiscale; dell'ADOC in materia di tutela, difesa ed orienta-

mento dei consumatori.

Insomma la nostra partecipazione al Convegno di Riccione è la dimostrazione concreta di come la UIL FPL si ponga non solo l'obiettivo di fare proposte, interloquire con gli organi istituzionali e politici ma, al tempo stesso, consideri di fondamentale importanza stare in mezzo alla gente, confrontarsi sui problemi concreti che, ogni giorno, non solo gli appartenenti ai Corpi di Polizia Locale ma anche tutti i cittadini vivono sulla propria pelle e rispetto ai quali vi è la necessità di trovare risposte.

Va precisato che, attualmente il testo unificato della legge di riforma della Polizia Locale si trova in Commissione Bilancio del Senato e che il varo della legge è sicuramente uno degli obiettivi fondamentali che la nostra organizzazione intende raggiungere, alla luce delle nuove funzioni e competenze assegnate alla Polizia Locale e soprattutto della inevitabile ripresa del confronto politico (una volta insediato il nuovo Governo) sul tema del riassetto istituzionale del territorio.

XXXI CONVEGNO NAZIONALE DELLE POLIZIE LOCALI - RICCIONE
GIOVEDÌ 20 SETTEMBRE ORE 15:30 – SESSIONE UIL FPL



**SPENDING REVIEW E IL NUOVO ASSETTO ISTITUZIONALE DEL TERRITORIO
QUALE MODELLO ORGANIZZATIVO PER LA POLIZIA LOCALE?**

ISTITUZIONE DELLE CITTÀ METROPOLITANE E POLITICHE INTEGRATE PER LA SICUREZZA
Tavola rotonda con la partecipazione di:
GIANNI ALEMANNÒ – SINDACO di ROMA
MATTEO RENZI – SINDACO di FIRENZE
FLAVIO TOSI – SINDACO di VERONA

**IL NUOVO ASSETTO DELLE PROVINCE:
PIANIFICAZIONE, FUNZIONI E CONTROLLO DEL TERRITORIO**
GIUSEPPE CASTIGLIONE – PRESIDENTE UPI

**IL RUOLO DEI COMUNI ED IL NODO DELLE UNIONI E DEI SERVIZI IN CONVENZIONE:
ESPERIENZE E PROSPETTIVE PER LA POLIZIA LOCALE**
FLAVIO ZANONATO – DELEGATO ANCI 'POLITICHE SICUREZZA ed IMMIGRAZIONE'

POLIZIA LOCALE, SICUREZZA E TERRITORIO: ANALISI DEI MODELLI ORGANIZZATIVI
ANTONELLA MANZIONE – COMANDANTE POLIZIA LOCALE di FIRENZE

Conclude:
GIOVANNI TORLUCCIO – SEGRETARIO GENERALE UIL FPL

REVISIONE DEL MODELLO CONTRATTUALE ALLA LUCE DEI NUOVI ASSETTI ISTITUZIONALI

LA UIL FPL SARÀ PRESENTE CON UN PROPRIO STAND - www.uifpl.it

Archivio Lurulliani, Allegato del Buon Governo, Scelta (1834-1836)

A large, stylized graphic of a ribbon or banner that curves across the page. The ribbon is divided into sections with the colors of the Italian flag (green, white, red) and the European Union flag (blue with yellow stars).

RIFORMIAMO LA RIFORMA

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE “RIFORMIAMO LA RIFORMA”

Il giorno 7 febbraio 2012, con il deposito della proposta di legge di iniziativa popolare presso la Corte di Cassazione, si sono conclusi gli adempimenti formali richiesti dall'articolo 71, comma 2 della Costituzione e dagli artt. 48 e 49 della Legge 25 maggio 1970, n. 352, propedeutici all'inizio della raccolta delle firme.

La proposta, sottoscritta tra gli altri dai Segretari Generali della UIL Federazione Poteri Locali, Giovanni Torluccio, della UIL Pubblica Amministrazione Benedetto Attili e della UIL Università, Ricerca, AFAM, Alberto Civica, rappresenta il segno tangibile della concretezza e della determinazione con la quale la UIL FPL, insieme alle altre categorie UIL del settore, intende sostenere e portare avanti con successo le rivendicazioni contenute nella vertenza UIL Pubblico Impiego.

In allegato, pubblichiamo il testo della proposta di legge, dal titolo “Modificazioni al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, alla legge 4 marzo 2009, n. 15, al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, nonché ad altre disposizioni, in materia di lavoro pubblico per l'armonizzazione tra impiego pubblico e privato”.

La proposta di legge intende ripristinare il quadro normativo previgente alla riforma Brunetta al fine di restituire ai dipendenti pubblici la rispettabilità e il prestigio che le stesse norme di rango costituzionale riconoscono loro e intende, altresì, eliminare le misure punitive introdotte dalle varie manovre di finanza pubblica che, al fine di ridurre la spesa pubblica, invece di combattere i notevoli sprechi esistenti nell'amministrazione, hanno ingessato il trattamento economico delle categorie del pubblico impiego, senza possibilità di recupero, incidendo pesantemente sul potere di acquisto di milioni di famiglie italiane.

PROPONIAMO

- in primo luogo, attraverso la modifica della legge di delega n. 15/2009, di restituire alla contrattazione ed al sistema di partecipazione sindacale, nelle loro varie articolazioni, l'originario e naturale ruolo e le competenze esclusive nella definizione degli istituti che disciplinano il rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici e l'organizzazione del lavoro.
- di eliminare dal decreto legislativo n. 150/2009 i sistemi di valutazione basati su pagelle e fasce di merito subdole e controproducenti, che presuppongono a priori che un'alta percentuale di lavoratori non partecipino al processo produttivo, facendo rivivere le norme previste dai contratti collettivi nazionali di comparto.
- l'abrogazione della “tassa” sulla malattia e lo sblocco dei contratti collettivi e delle retribuzioni, restituendo alla contrattazione la sua naturale funzione di regolazione degli aspetti economici e delle assenze.
- l'abrogazione delle norme che consentono alle amministrazioni, al di fuori di qualsiasi confronto con le OO.SS. ed in modo discrezionale ed unilaterale di adottare provvedimenti di mobilità di ufficio, di collocamento in disponibilità, di licenziamento.
- disposizioni che intendono favorire la stabilizzazione del personale precario in servizio presso tutte le amministrazioni pubbliche.

Il nostro obiettivo è quello di restituire la dignità a tutti i lavoratori del pubblico impiego, l'unico patrimonio attraverso il quale si possono migliorare gli standard qualitativi dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche e aumentarne la produttività.

Soprattutto intendiamo, con questa proposta, farci noi stessi promotori di una iniziativa legislativa che stenta a trovare ascolto nei luoghi istituzionali della politica, troppo distratta o assente o non interessata a sentire le ragioni di tre milioni e mezzo di lavoratori e delle rispettive famiglie che hanno pagato e stanno pagando due volte il prezzo della crisi.

Il dato rilevante è che la nostra organizzazione, unitamente alla UIL PA ed alla UIL RUA, è riuscita in poco tempo a raccogliere le firme necessarie per far approdare in Parlamento la proposta di legge. Infatti, in data 1 agosto 2012, sono state consegnate le firme raccolte su tutto il territorio nazionale.

Attualmente la proposta è stata assegnata alla I Commissione Affari Costituzionali e XI Lavoro della Camera, A.C. 5396.



PROPOSTA DI LEGGE
DI INIZIATIVA POPOLARE

**RIFOR
MIAMO
LA RIFORMA**

UNA FIRMA PER:

- ✓ RIPRENDERCI IL CONTRATTO E LA CONTRATTAZIONE
- ✓ BLOCCARE LA MOBILITA' SELVAGGIA
- ✓ CANCELLARE LA TASSA SULLA MALATTIA DEL DIPENDENTE PUBBLICO
- ✓ DARE UN LAVORO STABILE A CHI LAVORA NELLA PRECARIETA'

**UNA FIRMA NON COSTA NULLA
MA GARANTIRÀ UN FUTURO
AI SERVIZI PUBBLICI**

CAMERA DEI DEPUTATI N. 5396

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE

Modificazioni al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, alla legge 4 marzo 2009, n. 15, al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, nonché ad altre disposizioni, in materia di lavoro pubblico per l'armonizzazione tra impiego pubblico e privato

Presentata il 1° agosto 2012

ONOREVOLI DEPUTATI! — La proposta di legge di iniziativa popolare nasce dall'esigenza di riqualificare positivamente il rapporto di lavoro e di impiego alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, notevolmente deprezzato a seguito dell'entrata in vigore della riforma Brunetta (legge 4 marzo 2009, n. 15, e decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150).

Siamo più che certi che la valorizzazione della professionalità dei pubblici dipendenti e del prezioso capitale umano, che quotidianamente assicura il funzionamento del complesso meccanismo amministrativo e burocratico del nostro Paese, attraverso l'erogazione di beni e di servizi ai cittadini utenti, costituisca l'unica leva

attraverso la quale conseguire un effettivo miglioramento qualitativo dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche.

La riforma Brunetta ha notevolmente svilto la professionalità e il ruolo del dipendente pubblico con una serie di interventi fortemente penalizzanti, cui hanno fatto poi seguito ulteriori disposizioni (quali il blocco delle retribuzioni e dei contratti e la mobilità d'ufficio) fortemente demotivanti e lesivi della dignità dei lavoratori delle amministrazioni pubbliche.

L'intento della proposta di legge è quello di non vanificare il lungo processo di privatizzazione del rapporto di lavoro che ha caratterizzato la riforma del lavoro pubblico degli anni novanta, culminando con l'emanazione del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

La « contrattualizzazione » del rapporto di lavoro si concretizzava, infatti, nell'esistenza di una fonte di regolamentazione di tipo prevalentemente pattizio ed evincibile dalle norme della contrattazione collettiva e dai principi del codice civile, venuta meno a seguito dell'entrata in vigore della riforma Brunetta che, modificando in modo significativo il rapporto di lavoro nel pubblico impiego nella sua natura e nella sua struttura ontologica, ha dato vita ad una sorta di « ibrido »: è vero, infatti, che il rapporto di lavoro pubblico rimane contrattualizzato, ma, in presenza di una nuova ripartizione tra materie riservate alla legge statale e alla contrattazione collettiva e con la potestà attribuita al legislatore di modificare unilateralmente aspetti e tratti distintivi del rapporto di lavoro, la cosiddetta « contrattualizzazione » ha ormai lasciato il posto ad una sostanziale « ripubblicizzazione », in chiave autoritativa, del lavoro pubblico, finalizzata a comprimere il più possibile gli interessi dei lavoratori pubblici.

La proposta di legge intende ripristinare il quadro normativo previgente alla riforma Brunetta al fine di restituire ai dipendenti pubblici la rispettabilità e il prestigio che le stesse norme di rango costituzionale riconoscono loro. Intende, altresì, eliminare le ulteriori misure punitive introdotte dalle varie manovre di finanza pubblica che, al fine di ridurre la spesa pubblica, al posto di combattere i notevoli sprechi esistenti nell'amministrazione, hanno ingessato il trattamento economico delle categorie del pubblico impiego, senza possibilità di recupero, incidendo pesantemente sul potere di acquisto di moltissime famiglie italiane.

Non intendiamo annullare l'intera riforma Brunetta, di cui non possiamo disconoscere anche alcuni tratti positivi, ma proponiamo di correggere gli strumenti per il conseguimento di un necessario miglioramento della qualità dei servizi resi dalle amministrazioni pubbliche, nell'assoluta convinzione che tale obiettivo non è conseguibile attraverso la mortificazione degli operatori, ma piuttosto attraverso l'introduzione di leve motiva-

zionali che non possono prescindere dal riconoscimento della professionalità, dall'accrescimento delle competenze e dalla corresponsione di retribuzioni adeguate all'aumento del costo della vita.

Proponiamo in primo luogo la modifica della legge delega n. 15 del 2009 nella parte in cui prevede che gli istituti fondamentali devono trovare definizione esclusiva, in mancanza di espressa delega alla contrattazione, nella norma di legge statale e proponiamo il ripristino della legislazione contrattata tra l'Agenzia per la rappresentanza nazionale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) e le organizzazioni sindacali su tutti gli aspetti del rapporto di lavoro.

Proponiamo di eliminare dal decreto legislativo n. 150 del 2009 i sistemi premianti basati su pagelle e fasce di merito subdole e controproducenti, che presuppongono che una buona percentuale di lavoratori sia inetta.

Proponiamo la soppressione della «tassa» sulla malattia e lo sblocco dei contratti e delle retribuzioni: intendiamo restituire alla contrattazione collettiva un ruolo che sia paritario a quello datoriale.

Proponiamo la soppressione della mobilità d'ufficio e del collocamento in disponibilità, con rischio del licenziamento.

Proponiamo, altresì, alcune disposizioni per consentire la risoluzione di problematiche specifiche del personale docente, amministrativo e tecnico delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica.

Proponiamo, infine, disposizioni che intendono favorire la stabilizzazione di personale precario presso tutte le amministrazioni pubbliche.

Vogliamo restituire la dignità a tutti i lavoratori del pubblico impiego, l'unico patrimonio attraverso il quale si possono migliorare gli *standard* qualitativi dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche e aumentarne la produttività.

La proposta di legge rappresenta l'esito di un dibattito e di un percorso che ha coinvolto in modo democratico migliaia di lavoratori pubblici nella ricerca della migliore mediazione possibile

tra le esigenze di funzionalità degli uffici pubblici e gli interessi dei lavoratori, nel rispetto, in ogni caso, dei vincoli di finanza pubblica.

L'esito finale è la proposta di legge che presentiamo, riconosciuta come propria da tutti quelli che hanno partecipato a costruirla.

Non abbiamo la presunzione di interpretare, nel suo contenuto, il sentire di tutto il Paese, ma siamo convinti che questo sia il percorso da seguire per avviare un reale cambiamento, partecipato e condiviso, che produca effetti positivi e di lungo respiro su tutta l'amministrazione pubblica.

PROPOSTA DI LEGGE
D'INIZIATIVA POPOLARE

TITOLO I

CAPO I

ART. 1.

1. All'articolo 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, le parole: « , che costituiscono disposizioni a carattere imperativo » e le parole: « , solo qualora ciò sia espressamente previsto dalla legge » sono soppresse;

b) al comma 3, le parole: « e salvo i casi previsti dai commi 3-ter e 3-quater dell'articolo 40 e le ipotesi di tutela delle retribuzioni di cui all'articolo 47-bis, » sono soppresse;

c) il comma 3-bis è abrogato.

ART. 2.

1. All'articolo 2, comma 1, della legge 4 marzo 2009, n. 15, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

« e) valorizzazione della professionalità dei singoli dipendenti e introduzione di sistemi di valutazione del personale sulla base dei risultati conseguiti dalle strutture amministrative di appartenenza, stabilendo che per il miglioramento degli *standard* di efficacia dell'azione amministrativa la contrattazione collettiva nazionale preveda specifici istituti premiali finanziati esclusivamente con risorse derivanti da processi di razionalizzazione dei costi di funzionamento; ».

CAPO II

ART. 3.

1. All'articolo 1 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: « del merito » sono sostituite dalle seguenti: « della professionalità »;

b) al comma 2, le parole: « di meriti e demeriti » sono sostituite dalle seguenti: « della professionalità ».

ART. 4.

1. La rubrica del titolo II del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, è sostituita dalla seguente: « Ottimizzazione e trasparenza dei risultati per il miglioramento della qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche ».

ART. 5.

1. L'articolo 2 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, è sostituito dal seguente:

« ART. 2 — (*Oggetto e finalità*). — 1. Le disposizioni contenute nel presente titolo sono finalizzate all'ottimizzazione dei risultati per il miglioramento della qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche il cui rapporto di lavoro è disciplinato dall'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, al fine di assicurare elevati *standard* qualitativi ed economici del servizio tramite la valorizzazione della professionalità dei dipendenti, mediante criteri stabiliti di concerto con le organizzazioni sindacali in sede di contrattazione collettiva ».

ART. 6.

1. All'articolo 3 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. L'ottimizzazione dei risultati è volta al miglioramento della qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche, nonché alla crescita delle competenze professionali dei dipendenti, attraverso la valorizzazione della professionalità e l'impiego di risorse derivanti da processi di razionalizzazione della spesa di funzionamento delle strutture per l'erogazione dei premi stabiliti di concerto con le organizzazioni sindacali in sede di contrattazione collettiva per i risultati perseguiti dai singoli e dalle unità organizzative in un quadro di pari opportunità di diritti e di doveri, nonché di trasparenza dei risultati delle amministrazioni pubbliche e delle risorse impiegate per il loro perseguimento »;

b) il comma 2 è abrogato;

c) al comma 3, le parole: « le misurazioni e le valutazioni della *performance* » sono sostituite dalle seguenti: « l'ottimizzazione dei risultati per il miglioramento della qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche secondo criteri strettamente connessi al soddisfacimento dell'interesse del destinatario dei servizi e degli interventi »;

d) il comma 4 è abrogato;

e) il comma 5 è abrogato;

f) al comma 6, le parole: « Fermo quanto previsto dall'articolo 13, » sono soppresse.

ART. 7.

1. Il capo II del titolo II del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, è abrogato.

2. La rubrica del capo III del titolo II del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, è sostituita dalla seguente: « Trasparenza delle pubbliche amministrazioni ».

ART. 8.

1. All'articolo 11 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: « dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, » sono soppresse;

b) al comma 2, lettera *a)*, le parole: « anche sulla base delle linee guida elaborate dalla Commissione di cui all'articolo 13 » sono sostituite dalle seguenti: « con riferimento alle finalità di cui agli articoli 2 e 3; »;

c) i commi 3, 6 e 7 sono abrogati;

d) al comma 8:

1) all'alinea, le parole: « valutazione e merito » sono soppresse;

2) le lettere *a)*, *b)*, *c)*, ed *e)* sono abrogate;

3) la lettera *d)* è sostituita dalla seguente:

« *d)* l'impiego di risorse derivanti da processi di razionalizzazione della spesa di funzionamento delle strutture per l'erogazione dei premi stabiliti dalla contrattazione collettiva per i risultati perseguiti dai singoli e dalle unità organizzative; »;

e) al comma 9, le parole: « di mancata adozione e realizzazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità o » sono soppresse.

ART. 9.

1. Il capo IV del titolo II del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, e successive modificazioni, è abrogato.

ART. 10.

1. All'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, le parole: «del merito» sono sostituite dalle seguenti: «della professionalità».

ART. 11.

1. L'articolo 18 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, è sostituito dal seguente:

«ART. 18. — (*Criteri e modalità per la valorizzazione della professionalità*). — 1. Le amministrazioni pubbliche promuovono la valorizzazione della professionalità per il miglioramento degli *standard* di efficacia dell'azione amministrativa, anche mediante l'utilizzo, secondo quanto previsto dalla contrattazione collettiva, di specifici sistemi premianti, cui sono destinate esclusivamente risorse derivanti da processi di razionalizzazione dei costi di funzionamento».

ART. 12.

1. All'articolo 24 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, il comma 3 è abrogato.

ART. 13.

1. All'articolo 27 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, le parole: «documentati nella Relazione di *performance*, validati dall'Organismo di valutazione di cui all'articolo 14 e» sono soppresse;

b) al comma 3, le parole: «nella Relazione di *performance* e validati dal proprio organismo di valutazione» sono sostituite dalle seguenti: «dai rispettivi organi di controllo».

ART. 14.

1. All'articolo 11, comma 2, primo e secondo periodo, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, come sostituito dall'articolo 28 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, le parole: « , su proposta della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità nelle amministrazioni pubbliche » sono soppresse.

ART. 15.

1. All'articolo 31 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: « 23, commi 1 e 2, » sono soppresse;

b) i commi 2, 3, 4 e 5 sono abrogati.

ART. 16.

1. L'articolo 5 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

« ART. 5. — (*Potere di organizzazione*). —
1. Le amministrazioni pubbliche assumono ogni determinazione organizzativa al fine di assicurare l'attuazione dei principi di cui all'articolo 2, comma 1, e la rispondenza al pubblico interesse dell'azione amministrativa.

2. Nell'ambito delle leggi e degli atti organizzativi di cui all'articolo 2, comma 1, le determinazioni per l'organizzazione degli uffici e le misure inerenti alla gestione dei rapporti di lavoro sono assunte dagli organi preposti alla gestione con la capacità e i poteri del privato datore di lavoro.

3. Gli organismi di controllo interno verificano periodicamente la rispondenza delle determinazioni organizzative ai principi indicati all'articolo 2, comma 1, anche al fine di proporre l'adozione di eventuali

interventi correttivi e di fornire elementi per l'adozione delle misure previste nei confronti dei responsabili della gestione.

4. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche alle Autorità amministrative indipendenti ».

ART. 17.

1. L'articolo 9 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

« ART. 9. — (*Partecipazione sindacale*). —
1. I contratti collettivi nazionali disciplinano i rapporti sindacali e gli istituti della partecipazione anche con riferimento agli atti interni di organizzazione aventi riflessi sui rapporti di lavoro ».

ART. 18.

1. All'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, la lettera *e-bis*) è sostituita dalla seguente:

« *e-bis*) effettuano la valutazione del personale assegnato ai propri uffici ai fini della corresponsione di indennità e di premi incentivanti previsti dalla contrattazione collettiva ».

ART. 19.

1. All'articolo 37, comma 1, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, le parole: « di meriti e demeriti » sono sostituite dalle seguenti: « della professionalità ».

ART. 20.

1. All'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, il comma *1-bis* è abrogato.

ART. 21.

1. L'articolo 22 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

« ART. 22. — (*Comitato dei garanti*). — 1. I provvedimenti di cui all'articolo 21, comma 1, sono adottati previo conforme parere di un Comitato dei garanti, i cui componenti sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Il Comitato è presieduto da un magistrato della Corte dei conti; di esso fanno parte un dirigente della prima fascia dei ruoli di cui all'articolo 23, eletto dai dirigenti dei medesimi ruoli con le modalità stabilite da un apposito regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, e collocato fuori ruolo per la durata del mandato, e un esperto scelto dal Presidente del Consiglio dei ministri, tra soggetti con specifica qualificazione ed esperienza nei settori dell'organizzazione amministrativa del lavoro pubblico. Il parere viene reso entro quarantacinque giorni dalla richiesta; decorso inutilmente tale termine si prescinde dal parere. Il Comitato dura in carica tre anni e l'incarico non è rinnovabile ».

ART. 22.

1. All'articolo 29-*bis*, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la parola: « sentite » è sostituita dalle seguenti: « d'intesa con ».

ART. 23.

1. All'articolo 30, comma 1, secondo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, dopo le parole: « criteri di scelta » sono

aggiunte le seguenti: « d'intesa con le organizzazioni sindacali ».

2. All'articolo 30, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la parola: « sentite » è sostituita dalle seguenti: « d'intesa con ».

ART. 24.

1. All'articolo 33 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1-*bis* è abrogato;

b) al comma 5, dopo le parole: « in subordine », sono inserite le seguenti: « con procedure e con criteri concertati con le organizzazioni sindacali »;

c) al comma 6, le parole: « possono stabilire criteri generali e procedure » sono sostituite dalle seguenti: « stabiliscono i criteri generali e le procedure », dopo le parole: « ed altre amministrazioni » è inserita la seguente: « anche » e dopo la parola: « regionale » sono inserite le seguenti: « , solo per i dipendenti che abbiano dato la propria disponibilità ».

2. Il comma 29 dell'articolo 1 del decreto-legge 13 agosto 2011, n.138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, è abrogato.

ART. 25.

1. All'articolo 53, comma 1, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, le parole: « e di assicurare il rispetto della ripartizione tra le materie sottoposte alla legge, nonché, sulla base di questa, ad atti organizzativi e all'autonoma determinazione dei dirigenti, e quelle sottoposte alla contrattazione collettiva » sono soppresse.

ART. 26.

1. L'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

« ART. 40. — (*Contratti collettivi nazionali e integrativi*). — 1. La contrattazione collettiva si svolge su tutte le materie relative al rapporto di lavoro e alle relazioni sindacali.

2. Tramite appositi accordi tra l'ARAN e le confederazioni rappresentative, secondo le procedure di cui agli articoli 41, comma 5, e 47, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, sono definiti i comparti di contrattazione collettiva nazionale, cui corrispondono separate aree per la dirigenza. Un'area dirigenziale riguarda la dirigenza del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale, per gli effetti di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni. Nell'ambito dei comparti di contrattazione delle aree per la dirigenza possono essere costituite apposite sezioni contrattuali per specifiche professionalità.

3. La contrattazione collettiva disciplina, in coerenza con il settore privato, la struttura contrattuale, i rapporti tra i diversi livelli e la durata dei contratti collettivi nazionali e integrativi. La durata viene stabilita in modo che vi sia coincidenza fra la vigenza della disciplina giuridica e di quella economica.

4. Le amministrazioni pubbliche attivano autonomi livelli di contrattazione collettiva integrativa, nel rispetto dell'articolo 7, comma 5, e dei vincoli di bilancio risultanti dagli strumenti di programmazione annuale e pluriennale di ciascuna amministrazione. La contrattazione collettiva integrativa assicura adeguati livelli di efficienza e di produttività dei servizi pubblici, incentivando l'impegno e il raggiungimento dei risultati per il miglioramento della qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche, destinando al trattamento economico accessorio corre-

lato a tali finalità risorse derivanti da processi di razionalizzazione dei costi di funzionamento. Essa si svolge sulle materie, con i vincoli e nei limiti stabiliti dai contratti collettivi nazionali, tra i soggetti e con le procedure negoziali che questi ultimi prevedono; essa può avere ambito territoriale e riguardare più amministrazioni. I contratti collettivi nazionali definiscono il termine delle sessioni negoziali in sede decentrata. Alla scadenza del termine le parti riassumono le rispettive prerogative e libertà di iniziativa e decisione.

5. La contrattazione collettiva nazionale dispone, per le amministrazioni di cui al comma 3 dell'articolo 41, le modalità di utilizzo delle risorse derivanti da processi di razionalizzazione dei costi di funzionamento, individuando i criteri e i limiti finanziari entro i quali si deve svolgere la contrattazione integrativa. Le regioni, per quanto concerne le proprie amministrazioni, e gli enti locali possono destinare risorse aggiuntive alla contrattazione integrativa nei limiti stabiliti dalla contrattazione nazionale e nei limiti dei parametri di virtuosità fissati per la spesa di personale dalle disposizioni vigenti, in ogni caso nel rispetto dei vincoli di bilancio e del patto di stabilità interno nonché di analoghi strumenti di contenimento della spesa.

6. A corredo di ogni contratto integrativo le amministrazioni pubbliche redigono una relazione tecnica e una relazione illustrativa, utilizzando gli schemi appositamente predisposti e resi disponibili tramite i rispettivi siti istituzionali dal Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri. Tali relazioni vengono certificate dagli organi di controllo di cui all'articolo 40-bis, comma 1.

7. Le amministrazioni pubbliche adempiono agli obblighi assunti con i contratti collettivi nazionali e integrativi dalla data della sottoscrizione definitiva e ne assicurano l'osservanza nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti ».

ART. 27.

1. All'articolo 40-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, il secondo periodo è soppresso;

b) al comma 3, secondo periodo, le parole da: « , al riconoscimento del merito » fino a: « alle progressioni economiche » sono soppresse;

c) il comma 7 è abrogato.

ART. 28.

1. L'articolo 46, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

« 4. L'ARAN effettua il monitoraggio sull'applicazione dei contratti collettivi nazionali e sulla contrattazione integrativa e presenta annualmente al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministero dell'economia e delle finanze e ai comitati di settore un rapporto relativo alle principali criticità emerse in sede di contrattazione collettiva nazionale e integrativa ».

ART. 29.

1. All'articolo 48, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, le parole: « dell'articolo 40, comma 3-*quinquies* » sono sostituite dalle seguenti: « dell'articolo 40, comma 5 ».

ART. 30.

1. Gli articoli 19, 20, 21, 22, 23, 29, 30, 32, 62 e 65 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, e successive modificazioni, sono abrogati. L'articolo 52 del

decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, riacquista efficacia nel testo vigente prima della data di entrata in vigore del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

2. Gli articoli 5 e 6 del decreto legislativo 1° agosto 2011, n. 141, e successive modificazioni, sono abrogati.

ART. 31.

1. All'articolo 74 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: « Gli articoli 11, commi 1 e 3, da 28 a 30, da 33 a 36, 54, 57, 61, 62, comma 1, 64, 65, 66, 68, 69 e 73, commi 1 e 3 » sono sostituite dalle seguenti: « Gli articoli 11, comma 1, 28, da 34 a 36, 54, 61, comma 1, 64, 66, 68, 69 e 73, commi 1 e 3 »;

b) al comma 2, le parole: « Gli articoli 3, 4, 5, comma 2, 7, 9, 15, comma 1, 17, comma 2, 18, 23, commi 1 e 2, 24, commi 1 e 2, 25, 26, 27, comma 1, e l'articolo 62, commi 1-*bis* e 1-*ter* » sono sostituite dalle seguenti: « Gli articoli 3, 17, comma 2, 18, 24, commi 1 e 2, 25, 26, 27, comma 1, »;

c) il comma 3 è abrogato.

TITOLO II

CAPO I

ART. 32.

1. Fermo restando il ricorso alle graduatorie previste dall'articolo 2, comma 6, della legge 21 dicembre 1999, n. 508, le graduatorie nazionali di cui all'articolo 2-*bis* del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, sono trasformate in graduatorie ad esaurimento utili per l'attribuzione degli incarichi di insegnamento con contratto a tempo indeterminato o determinato.

2. Il personale docente che ha conseguito l'idoneità nella valutazione dei titoli

artistico-culturali e professionali, ai fini dell'inclusione nelle graduatorie di istituto, è inserito nelle graduatorie ad esaurimento di cui al comma 1. L'inserimento è disposto con modalità definite con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca per i docenti che hanno prestato effettivo servizio di insegnamento nelle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) per almeno due anni accademici alla data di entrata in vigore della presente legge, di cui almeno centottanta giorni per anno accademico.

3. Il personale tecnico-amministrativo di elevata professionalità e dell'area terza di cui all'allegato A del contratto collettivo nazionale di lavoro di cui all'accordo 4 agosto 2010, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 197 del 24 agosto 2010, con contratto a tempo determinato, è inserito in apposite graduatorie ad esaurimento utili per l'attribuzione degli incarichi con contratto a tempo indeterminato o determinato. L'inserimento è disposto con modalità definite con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca per il personale che ha prestato effettivo servizio nelle istituzioni dell'AFAM per almeno due anni accademici alla data di entrata in vigore della presente legge, di cui almeno centottanta giorni per anno accademico.

4. A decorrere dall'anno accademico 2012/2013, per le istituzioni dell'AFAM, al fine di assicurare il processo di riforma previsto dalla legge 21 dicembre 1999, n. 508, e di conferire il maggiore grado possibile di certezza alla pianificazione dell'offerta formativa, nel rispetto degli obiettivi programmati dei saldi di finanza pubblica, in esito a una specifica sessione negoziale concernente interventi in materia contrattuale per il personale del comparto dell'AFAM, che assicuri il rispetto del criterio di invarianza finanziaria, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, è definito un piano triennale per l'assunzione a

tempo indeterminato di personale docente e tecnico-amministrativo, per gli anni 2012/2014, sulla base dei posti vacanti e disponibili in ciascun anno. Il piano può prevedere la retrodatazione giuridica dall'anno accademico 2011/2012 di quota parte delle assunzioni di personale docente e tecnico-amministrativo sulla base dei posti vacanti e disponibili relativi al medesimo anno accademico 2011-2012, fermo restando il rispetto degli obiettivi programmati dei saldi di finanza pubblica. Il piano è annualmente verificato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, ai fini di eventuali rimodulazioni che si rendano necessarie, ferma restando la disciplina autorizzatoria in materia di assunzioni di cui all'articolo 39, comma 3-*bis*, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni.

ART. 33.

1. Nelle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come da ultimo modificato dalla presente legge, ad esclusione della scuola, le assunzioni, fatta eccezione per le qualifiche dirigenziali, avvengono, nel limite delle risorse autorizzate dalla legge con esclusione dei vincoli delle piante organiche, tramite trasformazione dei contratti di lavoro a tempo determinato del personale in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge o che ha maturato tre anni di servizio negli ultimi cinque anni, con le medesime modalità e procedure previste per l'assunzione a tempo indeterminato e previo superamento di un'ulteriore verifica sull'attività svolta e sulla qualificazione conseguita. Annualmente un terzo delle risorse autorizzate per le assunzioni nelle amministrazioni di cui al presente articolo è destinato all'assunzione a tempo indeterminato tramite concorso pubblico nazionale.

2. Nelle amministrazioni pubbliche di cui al comma 1 i contratti di lavoro a

tempo determinato sono riservati, nei limiti del 50 per cento delle risorse definite dalla normativa vigente, al personale con contratti di collaborazione coordinata e continuativa che ha maturato almeno un anno di servizio alla data di entrata in vigore della presente legge.

CAPO II

ART. 34

1. All'articolo 9 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) i commi 1 e 17 sono abrogati;
- b) al comma 21, il quarto periodo è soppresso;
- c) al comma 32, le parole: « anche in dipendenza » sono sostituite dalle seguenti: « in dipendenza ».

2. Il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, compreso il trattamento accessorio, previsto dai rispettivi ordinamenti delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, è stabilito mediante le procedure di cui all'articolo 48, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni.

ART. 35.

1. I commi 1, 1-*bis* e 6 dell'articolo 71 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, sono abrogati.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a 38 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2012, si provvede mediante corrispondente riduzione

delle dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla tabella C della legge 12 novembre 2011, n. 183.

ART. 36.

1. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 35, comma 2, dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

08/02/2012. Pubblico impiego. Torluccio (UIL-FPL): partono le firme per riformare il lavoro pubblico



Ufficio Stampa - Comunicati Stampa

“Insieme alla UIL-PA e alla UIL-RUA, la UIL-FPL ieri ha depositato alla Cancelleria della Corte di Cassazione il testo di una proposta di legge di iniziativa popolare dal titolo “ Modificazioni al decreto legislativo 30 marzo 2011, n.165, alla legge 4 marzo 2009, n.15, al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150, nonché altre disposizioni, in materia di lavoro pubblico per l’armonizzazione tra impiego pubblico e privato”. Così Giovanni Torluccio, Segretario generale della UIL-FPL.

“Siamo pronti a far partire la raccolta delle firme per presentare in Parlamento questa PdL di Iniziativa Popolare per la modifica dei provvedimenti normativi che hanno penalizzato ingiustificatamente i dipendenti pubblici: è ora di riprenderci il contratto e la contrattazione, bloccare la mobilità selvaggia, cancellare la “tassa” sulla malattia del dipendente pubblico e dare un futuro stabile a chi lavora nella precarietà.”

“Proprio per questo il testo ha un ampio campo di intervento-sottolinea Torluccio- che va dalla cancellazione della penalizzazione per la malattia del decreto legge 112/2008 alla mobilità della manovra dello scorso agosto, passando per il decreto Brunetta, proponendo di eliminare i sistemi di valutazione basati su pagelle e fasce di merito subdole e controproducenti, che presuppongono a priori che un’alta percentuale di lavoratori non partecipino al processo produttivo. Infine proponiamo la modifica del decreto legge 78/2010 in merito al congelamento delle retribuzioni e al blocco dei contratti collettivi nazionali di lavoro.”

La proposta di legge intende eliminare le misure punitive introdotte dalle varie manovre di finanza pubblica che, al fine di ridurre la spesa pubblica, invece di combattere i notevoli sprechi esistenti nell’amministrazione, hanno ingessato il trattamento economico delle categorie del pubblico impiego, senza possibilità di recupero, incidendo pesantemente sul potere di acquisto di milioni di famiglie italiane.

“E’ necessario, dunque, ridare un’organizzazione normativa complessiva del settore pubblico, che sia in grado di ammodernare la Pubblica Amministrazione, valorizzando al contempo il lavoro pubblico, concepito non più come costo, ma come risorsa per garantire ed offrire efficienze ed efficacia nell’erogazione dei servizi pubblici ai cittadini.”

“La crescita economica del Paese non può prescindere da una riforma organica del pubblico impiego, in grado di coniugare il merito e la professionalità dei lavoratori pubblici e i bisogni dei cittadini. Il nostro obiettivo-conclude il Segretario- è quello di raccogliere nei luoghi di lavoro oltre 150.000 firme, il triplo del necessario per legge. Siamo convinti che i lavoratori, ancora una volta, saranno al nostro fianco per tutelare i loro diritti, la loro dignità e le loro capacità.”

21/02/2012. UIL-FPL, PA e RUA: presentata in Campidoglio la nostra proposta di legge.



[Ufficio Stampa](#) - [Comunicati Stampa](#)

Stamani in Campidoglio- Sala della Piccola Protomoteca, il Segretario Generale della UIL-FPL, Giovanni Torluccio, il Segretario Generale della UIL-PA, Benedetto Attili ed Alberto Civica, Segretario generale della UIL-RUA, hanno illustrato i contenuti della proposta di legge di iniziativa popolare, già depositata alla Cancelleria della Corte di Cassazione, il cui obiettivo è la modifica dei provvedimenti normativi che hanno penalizzato ingiustificatamente i dipendenti pubblici negli ultimi anni.

“Le misure punitive introdotte dalle varie manovre di finanza pubblica al fine di ridurre la spesa pubblica -spiega Torluccio-, invece di combattere i notevoli sprechi esistenti nelle amministrazioni, hanno ingessato il trattamento economico delle categorie del pubblico impiego, senza possibilità di recupero, incidendo pesantemente sul potere di acquisto di milioni di famiglie italiane. Illustrando il contenuto della proposta continua “ Il testo ha un ampio campo di intervento; si va dalla cancellazione della penalizzazione per la malattia del decreto legge 112/2008 alla mobilità della manovra dello scorso agosto, passando per il decreto Brunetta, alla proposta di eliminare i sistemi di valutazione basati su pagelle e fasce di merito subdole e controproducenti, che presuppongono a priori che un'alta percentuale di lavoratori non partecipino al processo produttivo. Infine proponiamo la modifica del decreto legge 78/2010 in merito al congelamento delle retribuzioni e al blocco dei contratti collettivi nazionali di lavoro.” Il segretario della UIL-PA, Benedetto Attili, tende a sottolineare come “non possa esistere una riforma senza investimento. E’ per questo che nella nostra proposta di legge si prevede di investire in due settori -chiave: la formazione quale priorità per rendere efficace ed efficiente una macchina pubblica in grado di rispondere con una maggiore competenza e professionalità ai bisogni crescenti dei cittadini e nel prevedere nuove assunzioni tramite la stabilizzazione dei precari: ad oggi la media dell’età dei lavoratori pubblici è di 52 anni”. Gli fa eco Alberto Civica, Segretario Generale della UIL-RUA, che auspica una definitiva soluzione al problema del precariato. “La nostra proposta-spiega il sindacalista- è a costo zero, ovvero prevede un sistema di assunzioni che si rivolge al personale precario che ha già superato concorsi identici a quelli previsti per le assunzioni a tempo indeterminato, così come l’eliminazione dell’assurdo sistema premiale previsto dalla Legge Brunetta e dell’altrettanto odiosa tassa sulla malattia che, per ammissione dello stesso ex Ministro, poco o nulla ha contribuito alla lotta all’assenteismo”.

E’ necessario, dunque, ridare un’organizzazione normativa complessiva del settore pubblico, che sia in grado di ammodernare la Pubblica Amministrazione, valorizzando al contempo il lavoro pubblico, concepito non più come costo, ma come risorsa per garantire ed offrire efficienze ed efficacia nell’erogazione dei servizi pubblici ai cittadini.

03/08/2012. La nostra pdl di iniziativa popolare approda in Parlamento.



Ufficio Stampa - Comunicati Stampa

La proposta di legge di iniziativa popolare depositata il 7 febbraio u.s. presso la Corte di Cassazione, insieme alla UIL-PA e alla UIL-RUA, approda in Parlamento. Questa mattina sono state consegnate alla Camera dei Deputati le firme raccolte in tutto il territorio nazionale. Siamo andati ben oltre il minimo richiesto dalla normativa vigente. Vogliamo ringraziare i migliaia di cittadini e di lavoratori pubblici ci hanno dato fiducia, hanno creduto in noi, nella nostra iniziativa intesa a modificare radicalmente la Riforma Brunetta nonché altre disposizioni inique nei confronti dei lavoratori ed inefficaci per la funzionalità della Pubblica Amministrazione.



**È NATO
FONDO PENSIONE
PERSEO**

